

Vivere con cura

Rivista di educazione permanente e di gemellaggi eco-conviviali - Periodico bimestrale n°4 - Luglio 2005



ASTROLOGIA Matriarcale

- ✧ Evoluzione della mitologia matristica
- ✧ Il linguaggio astrologico della Dea
- ✧ Il piacere è sacro ✧ Società in equilibrio
- ✧ Macrozodiaco e matriarcato
- ✧ Ritratti sotto il segno degli zodiaci B
- ✧ Sedna è X-Proserpina?

EVOLUZIONE DELLA MITOLOGIA Matriarcale DALL'ANTICHITÀ AD OGGI

di Heide Göttner-Abendroth - Traduzione di Mariagrazia Pelaia

*the earth quivers, wherever I go
in these zones of ripeness,
and sends out gentle visible waves*

*through all things it vibrates in me,
wherever I happen to be
on the drifting floes*

*you are the riddle under my feet
the depths in me, wherever I am
you are everywhere
for Gaia
I am you*

(la terra freme, mentre percorro
le sue zone di maturazione,
che emanano delicate onde visibili

attraverso ogni cosa vibrano in me,
ovunque mi capita di essere
fossi pure su lastroni di ghiaccio alla deriva

tu sei l'enigma sotto i miei piedi
le profondità in me, ovunque io sia
li sei anche tu

poiché, Gaia,
io e te siamo un'unica cosa)

I. Mitologia matriarcale

Definisco senza esitazione "matriarcale" la mitologia primitiva dell'umanità. Evito la vaghezza concettuale del termine "prepatriarcale" poiché nessuno sa esattamente cosa significhi. Riconosco la realtà delle società matriarcali e critico la visione ottusa della ricerca storica che ne scoraggia la conoscenza. Le ricerche e le ricostruzioni laboriose di alcuni storici illustri, in particolare J.J. Bachofen e Robert Graves, sono alla base delle mie convinzioni e dei miei studi. L'opera pionieristica di Bachofen ha suscitato la comparsa di un'ampia varietà di studi sull'argomento in varie branche dell'antropologia e dell'archeologia, dando impulso a ricerche sulla storia delle religioni, delle culture e della società. Eppure, come presto mi sono resa conto nel mio stesso lavoro di ricerca, dobbiamo considerare questi studi con cautela a causa delle discriminanti ideologiche frutto dei pregiudizi maschili. Un altro problema è costituito dalla situazione frammentaria di questo tipo di ricerca. Non



soltanto le sue scoperte sono disseminate in varie branche del sapere, ma spesso si ignorano reciprocamente. Ho dovuto quindi elaborare un metodo per superare queste difficoltà. In primo luogo, la mia ricerca ignora i tradizionali confini fra discipline scientifiche. In secondo luogo, procede con i metodi della cosiddetta *Ideologie-Kritik* (critica ideologica). Infatti, poiché la società matriarcale è così diversa, non può essere completamente o adeguatamente identificata dalle branche della scienza tradizionali, né essere osservata con le lenti della società patriarcale senza far uso di una facoltà autocritica. L'*Ideologie-Kritik* fornisce lo strumento opportuno al nostro caso. Dunque, ho radunato i frammenti sparsi della probabile immagine del matriarcato e li ho messi vicini come tessere di mosaico, evidenziando le connessioni che lo rendono un'entità omogenea. In questo modo ho gradualmente elaborato una definizione strutturale.

Le società matriarcali sono generalmente caratterizzate da un'economia agricola, con uno spettro di attività che varia dal semplice giardinaggio a tecnologie avanzate come i sistemi di irrigazione. I rapporti sociali sono caratterizzati da:

- 1) *matrilinearità*, ovvero linea ereditaria a trasmissione femminile;
- 2) *matrilocalità*, ovvero istituzione della residenza all'interno del clan materno;
- 3) influenza dominante della madre più anziana del clan, oppure a livello tribale, dell'assemblea composta da tutte le madri più anziane dei clan.

Nelle società matriarcali urbane altamente evolute (per esempio, quelle esistenti in Sumeria, Antico Egitto, Antica India, Persia, Palestina, Asia Minore, Creta e regione egea orientale), il gruppo di sacerdotesse composto dalle madri più potenti del clan governa la città-stato theocratica. Su un piano più personale, il rapporto madre-figlia costituisce la relazione familiare centrale, seguita dal rapporto tra fratello della madre e figlio di lei. Una relazione padre-figlio non esiste, perché non vi è consapevolezza della paternità biologica, o se vi è, è un concetto privo di importanza. Emotivamente, la relazione madre-figlia e quella madre-figlio si trovano al vertice, e quella tra fratello e sorella è ugualmente affettuosa. Ma non vi è legame definitivo fra partner, e l'indissolubilità dell'unione coniugale è un concetto sconosciuto. Il "matrimonio" consiste in qualche incontro casuale nell'ambito di un gruppo di partner consacrati. Inoltre vi sono molte occasioni per liberi incontri sessuali. Gli uomini sono ben

accetti e integrati come figli, fratelli e zii, ma non hanno nessuna importanza come mariti o padri. Perciò il modello familiare madre-figlia/sorella-fratello, quando ricorre, è tipicamente matriarcale, mentre il modello familiare padre-figlio/marito-moglie, estraneo al clan, è tipicamente patriarcale.

La visione del mondo e la religione delle società matriarcali si organizzano intorno a mitologie della Dea Madre. In una fase di sviluppo a preponderanza rurale troviamo sempre la concezione di una dea ctonia, la Madre Terra, Gaia o Rea, mentre in una fase di sviluppo a preponderanza urbana troviamo una mitologia astrale e una triade divina lunare con ruolo dominante. Il concetto di tempo è ciclico invece che lineare e il ciclo stagionale, con le sue fasi di crescita e deperimento, di vita, morte e rinascita, è il modello mentale di base. I rituali prevedono una messa in scena della mitologia matriarcale mediante rappresentazioni sacre eseguite dalle sacerdotesse, guidate dalla regina sacra, immagine stessa della Dea. La regina sacra si accompagna a un re sacro, paredro della Dea e propagatore di gioia e fertilità. La loro unione viene consacrata in feste rituali con un calendario ciclico stagionale: Iniziazione (equinozio di primavera), Matrimonio Sacro (solstizio estivo), Morte del re sacro (equinozio d'autunno) e Rinascita/Ritorno/Resurrezione del re sacro (solstizio invernale).

La religione matriarcale è stata spesso considerata un "culto della fertilità", definizione che rigetto. Lungi dall'essere culto primitivo di un popolo inferiore, come spesso è stato suggerito, essa è infatti un sistema religioso e mitologico autonomo e compiutamente strutturato. Si consideri, inoltre, che oggi il concetto di fertilità viene inteso in un'accezione molto ristretta, riservata al ciclo di produzione ortogricola e alla riproduzione di animali domestici ed esseri umani. Invece, il concetto matriarcale di fertilità comprende vita, morte e rinascita dell'intero universo e implica una cosmologia genuinamente integrata. Le mitologie matriarcali possono essere meglio caratterizzate come "religioni della rinascita", con tutte le più radicali implicazioni metafisiche e mistiche derivanti da questa definizione.

Finora ho presentato un modello di società matriarcale molto generico. Per approfondire concretamente l'analisi il mio metodo si prefigge di delimitare ognuno dei livelli strutturali menzionati sopra, dimostrando il loro collegamento strategico. Quello che mi interessa qui in particolare è la definizione strutturale della mitologia matriarcale nel suo stadio più evoluto.

Essa consiste in una triplice "struttura della Dea" che integra gli aspetti di Vergine, Ninfa e Vegliarda. Alla figura della Vergine corrispondono le funzioni

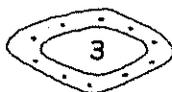
di caccia e guerra e i seguenti attributi: la fase di Luna Nuova, il colore simbolico bianco (di derivazione lunare) e la stagione della primavera. Il livello corrispondente nella suddivisione spaziale del mondo è la regione superiore: cielo, atmosfera e stelle. Gli animali simbolici (totem) sono quelli eroici e pericolosi: leoni, tigri, pantere, gatti; oppure quelli da caccia e da selvaggina: falchi, cervi bianchi e cerbiatti. Fra i suoi oggetti simbolici: arco e frecce, carri trainati da leoni o cervi.

Alla figura della Ninfa (Madre) corrispondono le funzioni di amore, fertilità e dominio sul mondo e i seguenti attributi: la fase di Luna Piena, il colore simbolico rosso (di derivazione lunare), la stagione dell'estate. Il livello corrispondente nella suddivisione spaziale del mondo è la regione mediana: terra e mare. Gli animali simbolici sono quelli da allevamento (mucche, capre, pecore) e quelli emblema d'amore e fertilità (colombe e api). I suoi oggetti simbolici sono: cinture e anelli magici, "uovo del mondo" (Luna piena), mela dell'amore, giardino dell'eden per gli innamorati.

Alla figura della Vegliarda corrispondono le funzioni di dominio sull'Oltretomba (morte e rinascita) e la padronanza di arti e scienze, magia e oracolo. I suoi attributi sono: la fase di Luna calante, il colore simbolico nero (di derivazione lunare), le stagioni dell'autunno e dell'inverno. Il livello corrispondente nella suddivisione spaziale del mondo è la regione inferiore: paradiso sotterraneo o sottomarino (corrispondente agli inferi). I suoi animali simbolici sono quelli sotterranei (serpenti, serpi e draghi) e quelli neri e notturni (gufi, corvi, cornacchie). Inoltre, cani bianchi o neri e cavalli. I suoi oggetti simbolici sono: mela della morte; bilancia, fuso e filo da tessitura del fato; giardino dell'eden rappresentato come isola nell'Oltretomba (Avalon).

Il modello triadico possiede a sua volta una duplicità interna: da una parte, si hanno figure, funzioni e attributi di ogni sfaccettatura della triplice dea lunare; dall'altra, figure, funzioni e attributi del paredro a lei associato. Le divinità maschili erano sconosciute.

Il paredro è una figura monolitica che si associa di volta in volta a una delle manifestazioni triadiche della Dea. L'iniziazione del paredro viene compiuta dalla Vergine in primavera. Consiste nella risoluzione di enigmi o nella vittoria di battaglie pericolose, tutto allo scopo di conquistare l'amore della Ninfa. Sono previste varie imprese: reperimento di oggetti magici, gare di sapienza, gare di corsa, competizioni sportive o tornei, combattimenti contro animali mitici (leoni, cervi, draghi), duelli con il precedente re sacro. Il Matrimonio Sacro con la Ninfa avviene in estate. L'ambientazione è in un



posto paradisiaco all'aria aperta, in cui sono presenti tutti i simboli di amore e fertilità. La Morte e Rinascita (o Ritorno) del paredro si compiono per mezzo della Vegliarda (autunno-inverno). Il destino finale è sempre il sacrificio. Quello più apprezzato è il sacrificio della vita stessa del re sacro che viene immolato dalla Dea-Vegliarda e fatto poi rinascere dalla Dea-Vergine (partenogenesi). Oppure egli muore (o perde i sensi) lottando contro un animale mitico (soprattutto il drago) e torna in vita grazie all'arte guaritrice della bella Vergine. Oppure muore sconfitto dal suo successore. Con il declino della cultura matriarcale, il sacrificio del paredro-re sacro viene rimpiazzato da quello di un sostituto inferiore, come un bambino o un animale maschio. Il simbolo del paredro è il Sole. I suoi colori, quelli del tramonto: oro e rosso.

Si tenga presente che questo schema caratterizza soltanto figure tipiche, i cui nomi variano nei diversi miti specifici. Nel libro *Die Göttin und ihr Heros* (La Dea e il suo paredro) (1) ho dimostrato che la definizione strutturale qui esposta può essere rintracciata in tutte le mitologie indo-europee più antiche e fornisce la base alle favole di tutto il mondo. Compare anche nella poesia epica dell'Europa medievale: per esempio, nelle leggende arturiane dei cavalieri della Tavola Rotonda, nel ciclo epico di Parsifal e di Tristano e Isotta, e persino nella leggenda tedesca dei Nibelunghi.

II. Trasformazioni della mitologia matriarcale

Lo scopo di questo articolo non è quello di catalogare ogni singola mutazione contingente nella mitologia matriarcale, quanto di mettere a nudo regole o modelli della sua trasformazione nei primi anni di patriarcato. Soltanto in questo modo possiamo farci un'idea ragionevole delle dinamiche politiche e sociali all'opera in queste trasformazioni.

Mi accingo quindi a esporre dettagliatamente questo processo di trasformazione, contenente i sistemi mitologici dell'area indo-europea. La prima struttura ci è ben nota: quella della Dea e del Paredro nelle religioni matriarcali. In dettaglio:

(1a) Divinità specifiche nella fase matriarcale più semplice risalente all'epoca rurale (Grecia: Gaia-Urano [Eurinome]; Creta: Gaia-Urano, Rea-Crono; Egitto: Nut/Neith-Ra; Sumeria/Babilonia: Tiamat; Asia Minore/Palestina: Rahab, Iahu.

(1b) Divinità specifiche nella fase urbana evoluta (Grecia: Artemide-Atteone, Afrodite-Adone, Atena-Eretteo, Era-Eracle, Demetra-Iacco/Dioniso; Creta: Rea/Dittianna e Zeus, Era-Zeus, Demetra-Dioniso/Zagreo; Egitto: Hathor-Horus, Osiride-Iside; Sumeria/Babilonia: Inanna-Dumuzi, Ishtar-Tammuz

/Marduk; Asia Minore/Palestina: Kubaba-Teshub, Cibele-Attis, Atergatis-Hadad, Anath-Baal, Hawwah/Eva-Adamo.

(1c) Sintesi della struttura mitologica, non costituente una nuova fase: demonomachia ciclica, esempio di mito classico di natura matriarcale. (Egitto: Ra-Apophis, Osiride-Set; Sumeria/Babilonia: Marduk-Tiamat; Asia Minore/Palestina: Anath-Mot, Geova-Rahab).

La seconda struttura rappresenta la situazione della religione patriarcale primitiva degli indoeuropei, derivante dalla fusione delle divinità patriarcali dei conquistatori con la religione matriarcale dei popoli conquistati. Analizziamo le tappe specifiche:

(2a) Innanzitutto il tipico espediente con il quale il sistema mitologico matriarcale viene patriarcalizzato è quello di cambiare semplicemente il sesso della divinità principale. In tal modo la Dea Onnipotente, madre dell'Universo e del genere umano, viene trasformata d'incanto in Dio Onnipotente, padre dell'Universo e del genere umano (per esempio: in Egitto, il dio della terra Geb; in Palestina, Iahu-Eva che diventa Jahvé/Geova). Per essere credibile questi imita i poteri della grande Dea Madre, specialmente quello di dare la vita. Poiché il Dio Onnipotente è ovviamente privo degli organi necessari, compensa partorendo dalla testa (Giove, gravido di Minerva), dalla fronte (Vishnu, gravido di Lakshmi) o dalla coscia (Giove, gravido di Dioniso). Con questa particolare strategia il principio maschile sorpassa quello femminile, affermando il proprio primato.

(2b) Ovviamente, la trasformazione sessuale della Dea Madre non può essere sufficientemente credibile per la sua gente. In questa fase la religione patriarcale primitiva elabora una seconda strategia: la Grande Dea Madre e Creatrice è costretta ad accettare il Dio Padre come marito onnipotente e Creatore, senza il quale non avrebbe alcun potere. Questo tipo di dea sposata in seconda istanza si presenta come moglie litigiosa, che osa ancora prendere decisioni autonome (sebbene le sue opinioni non vengano mai approvate), moglie sentimentale che si aggrappa in modo infantile a suo marito, oppure moglie che è poco più di un'ombra ed esiste soltanto di nome. Da un punto di vista patriarcale, ovviamente, quest'ultima è la situazione più desiderabile. Esempi: Zeus Olimpico-Era, Poseidone-Demetra, Ade-Kore (Grecia); Ra-Hathor, Osiride-Iside (Egitto); Jahvé Iahu (Asia Minore/Palestina).

(2c) In questa fase lo status debole e dipendente della Dea Onnipotente si accentua diventando figlia,

1) *Die Göttin und ihr Heros*, Frauenoffensive Verlag, 1980; tr. inglese: *The Goddess and Her Hero: Matriarchal Religion in Myths, Fairy-Tales, and Medieval Epics*, Anthony Publishing Company, 1995.

invece di moglie dell'Onnipotente Dio Padre. Questi diventa padre di tutte le divinità, come Zeus in Grecia (padre di Dioniso ed Eracle, il patero diventa infatti figlio della Dea), Ra in Egitto e Jahvé in Palestina. Ogni traccia dei precedenti poteri viene fatta ora apparire retaggio paterno. Possiamo notare molto chiaramente lo scambio ogni volta che la nascita di un'antica dea della sapienza viene attribuita allo spirito di un dio patriarcale. In tal modo essa diviene strumento obbediente della volontà di suo padre, difendendo con zelo i principi patriarcali: così Atena, dopo essere stata generata dall'olimpico Zeus con una nascita miracolosa, difende l'impunità del matricidio e non si preoccupa del fatto che le ateniesi abbiano perso il diritto di votare e subiscano l'interdizione di esercitare arti e professioni.

(2d) Questa evoluzione non è accettata dalla gente patriarcale senza resistenza. Molte demonomachie mitiche testimoniano appunto questo. La verità politica riflessa in ciò è quella di un culto più antico soppiantato, i cui fedeli sono stati privati di ogni diritto dopo che la prevedibile ribellione delle divinità indigene primitive – e quella degli stessi fedeli – è stata schiacciata. Spesso le divinità primitive e i loro devoti si sono opposti. Le divinità olimpiche, per esempio, vengono ripetutamente evocate per lottare contro giganti, ciclopi e centauri (che non sono demoni del mondo oscuro, come nel mito naturale della demonomachia, ma antiche divinità), come nel caso della ribellione degli dei guidata da Era contro Zeus Olimpio e la ribellione dei Titani nella mitologia greca e la ribellione di Lucifero contro Jahvé nella mitologia ebraica. Le divinità celtiche e germaniche si disputavano continuamente con giganti e gnomi (anche questi, antiche divinità), che alla fine riuscirono a separare il pantheon patriarcale e causarono il *Götterdämmerung*. Tutte queste battaglie si distinguono per la loro crudeltà, riflettendo sanguinosi combattimenti secolari fra due tipi di società, che non rispettavano nemmeno i più elementari diritti umani.

(2e) A volte da queste battaglie emerge una visione utopica. Si tratta di anti-miti dei popoli patriarcali soppressi, che segretamente continuano a venerare la loro Dea. Le visioni utopiche sono una caratteristica permanente dell'epoca patriarcale, in cui viene sempre espressa la speranza che il regno gentile della Dea possa tornare. In Grecia ciò è testimoniato dal culto di Demetra a Eleusi, nell'età romana dal culto di Iside, Cibele e dai Misteri di Dioniso/Orfeo, in Palestina dal culto di Cibele, versione popolare del culto di Anath-Baal.

La terza struttura di trasformazione mitologica è caratterizzata dalla sostituzione del pantheon patriarcale primitivo con le principali religioni patriarcali,

che tendono tutte verso il monoteismo: venerato come frutto supremo dello spirito maschile, esso si basa su un'estrema intolleranza, poiché adesso il Dio Padre patriarcale primitivo è salito al trono in modo assoluto. Non tollera nessun'altra divinità oltre se stesso; tutti gli altri dei dal quale discende vengono sradicati come "idoli pagani". Il monoteismo è sempre caratterizzato da centralismo e fanatismo. Le credenze individuali non vengono più accettate e la fede "ortodossa" viene imposta con la forza. La stretta osservanza del dogma viene sorvegliata da una casta di preti zelanti, che utilizzano metodi inquisitoriali quando lo ritengono necessario.

Riepiloghiamo brevemente questi cicli di trasformazione applicandoli alle mitologie di Persia, India, popoli celtici e germanici. Nell'epoca pre-indoeuropea in Persia si passa dalla Dea d'età patriarcale rurale (Nanaia) alla Dea d'età patriarcale urbana (Anahita-Mitra; Ahura-Mazda-Anahita), quindi si approda alla fase di transizione critica illustrata dal mito della demonomachia ciclica (Mitra-oscurità). In epoca indo-europea si ha la trasformazione della Dea in Dio padre (Nanaia diventa Nanna e Ahuramazda), poi si passa alla fase in cui la dea diviene moglie del dio (Mitra-Anahita) e infine il processo di patriarcalizzazione è compiuto con la nuova religione di Zarathustra (zoroastrismo), fase caratterizzata da una mitologia astratta, e perfezionata nella successiva fase di astrazione filosofica portata dall'islamizzazione. In India la fase indo-europea (Dea e Patero) è rappresentata per l'età patriarcale rurale da Prithivi e Uma e quella urbana da Sarasvati-Brahma, Shakti-Shiva e Lakshmi-Vishnu. La demonomachia ciclica dell'età di transizione fra matriarcato e patriarcato è testimoniata dalla lotta di Shakti (Parvati) e Lakshmi contro deità-demoni. In epoca indo-europea (dio padre e dea) non è testimoniata la fase di cambiamento di sesso della dea, e si passa immediatamente alla dea moglie del dio (Dyaus Pitar/Prithivi, Brahma-Uma/Sarasvati/Gayatri, Vishnu-Lakshmi), poi a quella della dea figlio del dio (Dyaus Pitar/Vishnu padre di tutte le deità, Brahma principio supremo). Non abbiamo miti di ribellione, ma è testimoniato il culto di opposizione iniziatica: quello popolare di Kali e Shiva. L'ultima struttura trasformativa, il trionfo patriarcale assoluto, vede l'affermarsi dell'induismo per la fase mitologica astratta e la diffusione del buddhismo per quella di astrazione filosofica.

I celti in Europa attraversano un analogo percorso trasformativo. Si parte dall'epoca indo-europea (Dea e Patero) con Dana-Dagda (età patriarcale rurale), a cui seguono Modron/Morrigan-Bran ed Erin-Lug (età patriarcale urbana); l'epilogo critico di questa

fase è rappresentato dal culto degli dei delle tribù Fomori (demonomachia ciclica). In epoca indoeuropea (dio padre e dea) Dana diventa Don (Donnus) (cambiamento di sesso della dea), poi la dea diventa moglie del dio (Lug-Erin, Brian/Juchat/Jucharba-Bamba/Eire/Folla) e la dea figlia del dio (Don padre di tutte le divinità). Il mito di ribellione è testimoniato da Erin (alleato di Bress) contro Lug e i suoi dei, il culto matriarcale d'opposizione dal culto popolare delle Fate e da quello iniziatico delle "Streghe". La terza struttura trasformativa (verso il patriarcato assoluto) vede succedersi cristianesimo celtico (mitologia astratta) e le filosofie e le scienze affermatesi nella cultura europea occidentale degli ultimi secoli.

Anche la mitologia dei germani è caratterizzata da analoghe strutture trasformative. Si parte dall'epoca pre-indoeuropea (dea e patero) con Jörd-Tyr/Heimdall (età matriarcale rurale), si prosegue con Freyja-Freyr e Frigga-Od/Baldur (età matriarcale urbana), per concludere con il periodo critico di transizione espresso nel mito di demonomachia ciclica (Loki contro i demoni, il crepuscolo degli dei). Nella seguente struttura trasformativa in epoca indoeuropea Jörd diventa Njörd (cambiamento di sesso della dea). Si passa quindi alla fase in cui la dea è moglie del dio (Odin-Frigga), a quella della dea figlia del dio (Njörd-Freyja [Njörd-Freyr], Odino-Valchirie [Odino-Baldur]), al mito di ribellione (teomachia: le tribù Wanen e il dio Jörd contro le tribù Asen e il dio Odino), e infine al culto matriarcale di opposizione (culto popolare della Madre Terra e culto iniziatico delle "streghe"). La terza struttura trasformativa (verso il patriarcato assoluto) vede succedersi il cattolicesimo romano (mitologia astratta) e le filosofie e le scienze affermatesi nella cultura europea occidentale degli ultimi secoli.

III. Religioni patriarcali

Il rovesciamento della mitologia matriarcale, ancora vivida nell'età patriarcale primitiva, fu definitivamente compiuto con la diffusione delle grandi religioni monoteistiche, la maggioranza delle quali mostra chiaramente i tratti tipici del patriarcalismo, i cui marchi di riconoscimento sono: uniformità e rigida organizzazione gerarchica radicate in grandi istituzioni. Questa fase corrisponde a un successivo stadio di sviluppo della società patriarcale: quello della fondazione dei grandi imperi. Ormai la forma di governo non è più la libera associazione di città-stato che caratterizzava l'età matriarcale nella sua fase maggiore di sviluppo, ma l'imperialismo, fondato su organizzazione centralizzata, controllo gerarchico e autorità assoluta. Fino a tempi presenti

ogni impero nasce con una politica di conquiste, e questa avidità ha sempre bisogno di giustificazione intellettuale. È così che si è formato l'imperialismo spirituale delle principali religioni patriarcali, la cui struttura istituzionale corrisponde esattamente a quella degli imperi. La religione monoteista è sempre religione di stato. La casta sacerdotale ottiene il suo potere in cambio del sostegno alle razionalizzazioni dei governanti assoluti secolari, che a loro volta esprimono la loro gratitudine ai preti consegnando loro le terre conquistate per la successiva offensiva religiosa. Così hanno avuto inizio le crudeltà delle conversioni forzate alla religione del vincitore, imposte da tutte le religioni patriarcali ai popoli conquistati. È qui all'opera l'idea fissa di missione, la convinzione intollerante e infondata che nessuno possa essere felice a meno che non pensi, creda e senta come noi. È molto rivelatorio il fatto che la mania missionaria sfociasse infine nell'idea fissa di inquisizione e guerra "santa", portando alla luce la violenza sempre latente in tutte le religioni patriarcali. Le vittime di questo imperialismo spirituale sono legioni.

Le religioni monoteistiche offrono una varietà di paradigmi patriarcali, dal Dio Padre con il suo figlio terreno (Jahvé e Gesù, Atar e Akhnaton, dio-sole i cui figli erano i popoli Incas/Aztechi), al Dio Padre assoluto come principio unico (zoroastrismo, giudaismo, islamismo), a principi religiosi astratti senza nessuna personificazione (induismo bramino, buddhismo). Le religioni patriarcali non solo guardano dall'alto in basso i "culti pagani", ma disprezzano anche le altre "colleghe" nella misura in cui contengono relitti matriarcali. Per esempio, il buddhismo puro disprezza l'induismo per le dee ancora da esso venerate, e l'Islam disprezza la cristianità per il culto della Madonna e di Gesù, suo figlio e agente. Per ebrei ortodossi e musulmani si tratta di una deviazione condannabile dal sentiero del puro monoteismo.

Ma la fonte più grande di disdegno si sviluppò quando, per conseguenza diretta della riflessione su principi religiosi astratti, nacque la filosofia occidentale. In Grecia i cavilli dei sofisti portarono a un disprezzo generale per la mitologia (come in Socrate e Platone), che nei secoli successivi degenerò in critica sarcastica della religione (Voltaire, Feuerbach, Nietzsche, Marx e Freud). Ancora una volta, ognuno si fa portavoce esclusivo di una verità universale, tanto che non soltanto ogni filosofia patriarcale lotta contro le altre, ma la filosofia patriarcale combatte la religione, e tutte insieme si alleano contro la mitologia. Si fanno fuori l'un l'altra in un gioco senza esclusione di colpi.



La critica filosofica della religione risalente all'illuminismo europeo soddisfa pienamente il modello religioso patriarcale, mentre non si concilia assolutamente con quello matriarcale. La religione della Dea infatti è così diversa dai cliché che abbiamo delle religioni nella storia patriarcale che mi riesce persino difficile definirla "religione".

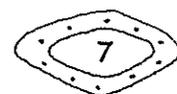
Re-ligio significa 'ri-collegare': è sottinteso che i legami da riallacciare sono quelli con dio. Ma questa operazione è necessaria solo quando i legami primitivi si sono sciolti. Questo è potuto accadere soltanto se a un certo punto la divinità è cambiata, trasformandosi in qualcosa di molto remoto, maestoso, superiore, alieno e trascendente, in qualcuno che deve essere cercato. In breve, un'entità radicalmente diversa da Noi Stessi.

Questa idea di un essere astratto e trascendente chiamato "Dio" è completamente opposta alla concezione del divino nella "religione" matriarcale, la cui Grande Madre non abita nei cieli o in altro luogo. Lei è sempre concreta e presente, visibile e toccabile, poiché è la Terra su cui il genere umano vive ed è il cosmo che vediamo brillare sopra noi nei cieli. Questa Dea non è mai aliena o elevata o superiore, poiché è anche la rete di poteri fisici, psichici, intellettuali e spirituali dentro di noi. Lei non spinge ad attività "missionarie", perché la Terra, l'Universo e i poteri che si trovano all'interno di noi non hanno bisogno di propaganda. La Dea poteva essere vista in ogni donna e ogni uomo: concezione che liberò la "religione" matriarcale dal fardello di dover dichiarare l'altro sesso incapace di officiare cerimonie religiose o di escluderlo dalle sue istituzioni. Il compito tedioso di "ri-collegare" è superfluo se la Dea è in ogni persona e ogni persona un aspetto di lei. Quindi, è sufficiente la meditazione per trovare la strada verso il proprio Sé, gli altri, la natura, il magnifico universo. E se vogliamo, possiamo esprimere simbolicamente tutte le scoperte delle nostre meditazioni nei rituali. Per tutte queste ragioni, il termine "religione" matriarcale è fuorviante, poiché non si tratta di un'istituzione, con una casta sacerdotale, un'ortodossia e una vasta scelta di occasioni per lotte di potere. Preferisco chiamarla "spiritualità" matriarcale, basata sulle strutture e i simboli che conosciamo.

La spiritualità è riconoscimento di tutti i poteri ed energie in azione: energie fisiche nei corpi cosmici, energie vitali di tutti gli organismi viventi, energie mentali e psichiche di donne e uomini. Tutte queste energie e poteri si appartengono reciprocamente. Dunque, nella spiritualità matriarcale arcaica la capacità di portare bambini in grembo era sacra quanto la creatività intellettuale, e non esistevano differenze rilevanti tra le due. Una storia d'amore

era un esercizio di spiritualità matriarcale paragonabile a una funzione sacra. Non vi erano opposizioni fra "bene" e "male", oppure "sopra" e "sotto", "superiore" e "inferiore", e i codici morali con i relativi sensi di colpa erano sconosciuti. Ogni forma di energia era sacra – i poteri distruttivi e trasformativi erano sullo stesso livello dei poteri amichevoli e costruttivi. La Dea semplicemente mostrava le sue varie facce, quella buia o quella scintillante, e tutte le attività umane erano viste come vari aspetti delle sue divine occupazioni. Era impossibile disprezzare un tipo di lavoro e glorificarne altri, costruendo gerarchie sociali in conformità a questi giudizi. Penso quindi di avere sufficiente ragione di affermare che la spiritualità matriarcale non aveva carattere ideologico come le religioni patriarcali. Non aveva bisogno di giustificazioni intellettuali per nascondere ferite e crudeltà prodotte da società fondate sulla conquista. L'unico modello era l'universo con il suo potere di mantenere tutto in equilibrio – a cui uomini e donne volevano corrispondere.

La spiritualità matriarcale non venne mai addomesticata in grandi istituzioni centralizzate, era invece praticata in innumerevoli culti locali indipendenti, che consentivano l'espressione delle differenze di caratteristiche personali, familiari, locali e tribali. I culti avevano tanti nomi e attributi specifici quanti la Dea stessa. Ma, nonostante la grande diversità, l'idea fondamentale era la medesima ovunque, perché la Dea era solo Una – Terra e Universo – e si comportava ovunque nello stesso modo. Il risultato era una stupefacente similitudine fra i vari culti della Dea, somiglianza che non aveva bisogno di essere sottolineata. La questione se la spiritualità matriarcale favorisca il "monoteismo" o il "politeismo" è irrilevante (e tipicamente patriarcale nella sua impostazione dicotomizzante), poiché la Grande Madre era Una con migliaia di nomi e facce. Poteva essere adorata come pietra, albero o foresta, montagna o stella, e tutte erano sue forme parziali in eterno mutamento. La spiritualità matriarcale era venerazione transitoria e concreta di un suo aspetto reale, venerazione che non trasformava mai il suo oggetto in idolo. I culti erano espressioni magiche di ispirazione concreta, che combinavano in modo flessibile tutti i tipi di arte: danza innanzitutto, e poi canto, musica e messa in scena di rappresentazioni sacre del ciclo stagionale. Il pieno significato della spiritualità matriarcale si rivelava in modo particolare in queste performance integrative e realistiche, comunicando una verità che non si trovava al di là della portata dei fedeli – e nemmeno qualcosa che si potesse mettere per iscritto o controllare. Dunque, ci



troviamo al polo opposto rispetto alla religione patriarcale, che comincia con il Verbo.

IV. La spiritualità matriarcale oggi

Il mio primo incontro con la religione è stato con la confessione in cui sono nata, la chiesa evangelica luterana. Ho trovato impossibile confrontarmi con la sua sobria etica del lavoro e la sua potente immagine di Dio Padre; la rappresentazione del Giudizio Universale come momento di punizione orribile mi spaventava già da bambina. Nei miei anni d'infanzia ho letto molto delle altre grandi religioni, superando così il contatto esclusivo con il cristianesimo, ma non sono andata oltre la semplice lettura, perché non trovavo nulla con cui identificarmi. Mi irrigidii in una specie di incerto nichilismo e mi ritrovai giovane adulta con pochissimo sostegno spirituale per affrontare il mondo.

Poi è avvenuto l'incontro con la religione popolare cattolica e il suo culto di Maria, simile alla venerazione della Dea, la cui mitologia inserita in uno spazio intimo mi affascinava. Qui ho scoperto un background mistico e una ricca tradizione risalente a molto tempo addietro e a luoghi distanti. Questo coincise con una grande crisi esistenziale, che per un po' mi fece preferire la chiesa cattolica romana. La mia esperienza in questa fede è stata intensa, e accadde così che continuavo a scontrarmi dolorosamente con i suoi limiti, contro duri e impietosi dogmi che si trovavano sotto il bel velo mitologico. La mia esperienza di madre mi rese consapevole della profonda misoginia di questa confessione.

Così l'abbandonai e aderii a una visione del mondo puramente scientifica, quella che inizialmente era emersa negli anni di scuola e che arrivò a maturazione intellettuale con il lavoro di insegnamento e ricerca universitaria. Non avevo più bisogno di religione e mi consideravo un'atea tollerante e illuminata. Con pacata razionalità provai ad analizzare la mia situazione economica, sociale e psichica, indagando la società che mi circondava e ponendomi a una distanza critica rispetto ad essa.

Tuttavia, la mia pacata coerenza mi portò al problema insormontabile della morte e a una nuova profonda crisi nella quale tutta la mia esistenza si trovò in bilico. In questa fase, poiché nulla per me era ormai accettabile, né le religioni conosciute, né l'illuminismo scientifico, sentii muoversi in me una forza che non corrispondeva a nessuna tradizione. Questa mi riportò alla vita e mi accorsi che si trattava di me, in forma sublimata. Non saprei come spiegare questa identificazione e la espressi con molti nomi di dea. Ma essi perdono importanza alla luce della verità individuale, maturità personale e

pace che avevo trovato al di fuori dei sistemi filosofici esistenti.

Pian piano cominciai a incontrare sempre più donne che avevano fatto esperienza di simili processi vitali. Aumentò il desiderio di definirli. E poiché i miei studi storico-culturali delle società matriarcali mi avevano aperto gli occhi in modo analogo, li definii "spiritualità matriarcale". Questo, per quanto riguarda le mie note autobiografiche, che non considero puramente soggettive, e molti potrebbero confermare.

Anche altre donne hanno scoperto la spiritualità matriarcale grazie a una spinta interiore e stanno ora cercando di elaborarla ulteriormente, sia da sole, sia in gruppi. In questo modo rifiutano consapevolmente di fiancheggiare istituzioni religiose che hanno infinitamente svergognato e infamato le donne, evitando anche di sostenere organizzazioni politiche che non si preoccupano della condizione femminile. Non sono nemmeno più interessate alla critica della religione e all'apologetica di matrice patriarcale, entrambe dimentiche dei loro problemi di identità e di esperienza spirituale. Stanno invece cercando di approfondire le proprie esperienze per trovare nuove forme espressive. Spesso si rivolgono allo studio della mitologia, cercando di scoprire il contenuto spirituale di antiche pratiche magiche, e studiano le tradizioni mitologico-matriarcali in relitti contrassegnati come "superstizione" (per es., astrologia, tarocchi). Non hanno bisogno di modelli e maestri, poiché ogni donna in questi studi diviene lei stessa il centro. Per questa ragione nella spiritualità matriarcale non esistono fondatrici religiose o guru femmina. Soltanto quello che porta chiaramente e liberamente alla verità completamente personale di ogni donna, qualunque cosa essa sia, è ben accetta per la sua utilità. Il risultato non è un caos soggettivo, bensì molteplici variazioni di una costruzione unificata, espresse molto tempo fa negli aspetti della dea arcaica.

In modo analogo, multiformi eppure concordi nella concezione, sono le forme di culto che oggi vanno elaborando i praticanti della spiritualità matriarcale. Essi non hanno organizzazioni amministrative, né templi e scuole teologiche, non si associano in ordini segreti e nessuno parla *ex-cathedra*. Ispirati dallo studio di rituali arcaici, elaborano le proprie forme di espressione culturale *ad hoc*. Si tratta di forme perlopiù poetiche e artistiche. Le monumentali rappresentazioni di forte impatto ottico – tipiche delle religioni patriarcali e dei loro mostruosi edifici – sono loro estranee. Come negli arcaici culti matriarcali, in cui la venerazione della Dea era estremamente vivace, all'esterno o in casa, su semplici altari di pietra o in piccoli santuari domestici, la nuova

spiritualità matriarcale viene realizzata in contatto con cose poco appariscenti che improvvisamente assumono una dimensione simbolica: i compiti quotidiani diventano atti sacri e semplici passeggiate all'aperto portano a un dialogo intimo con l'ambiente naturale circostante, considerato sacro. In sostanza, si tratta di un'espressione di spontaneità e intimità a contatto con la Dea, che può materializzarsi in tutte le cose possibili, piante, animali, il proprio partner, o se stessi. Comunque appaia, la sua dimensione spirituale dipende dalla profondità della meditazione che l'ha evocata.

In molti paesi della Terra oggi si sentono i rappresentanti delle grandi religioni che si lamentano incessantemente della "decadenza morale" e della "crisi della fede". Eppure questa "degenerazione" non è altro che l'altra faccia della medaglia di quel processo con cui le società patriarcali hanno usurpato la leadership spirituale, conservandola con metodi sanguinari per molte migliaia di anni da quel momento in poi. È stato un processo di occupazione, centralizzazione e gerarchizzazione totalitaria accompagnato da un'esclusione sempre più accentuata delle donne. Quello che oggi dalla loro prospettiva appare così "caotico", "settario" e "pagano" non è altro che un ritorno alla spiritualità libera e individuale, che non tollererà ancora di sottostare a divieti. Questo fenomeno è molto più diffuso della stessa spiritualità matriarcale. Si manifesta, per esempio, nelle pratiche diffuse di varie forme di spiritualità orientale, che hanno lo stesso carattere di "religione individuale" non dogmatica. Quello di cui i fedeli non sono consapevoli è che nascosta in queste religioni è l'antica visione spirituale delle epoche matriarcali in India e Asia meridionale, appena riconoscibile negli aspetti radicalmente misogini assunti da questa spiritualità. Eppure, attraverso queste e altre manifestazioni, alcune di esse diffuse e apertamente consapevoli, vediamo l'inesorabile sgretolamento delle assi portanti delle strutture gerarchiche dominanti, in cui stato e chiesa si intrecciano. Probabilmente, tale rivolta contro la gerarchia e la tirannia religiosa e spirituale sta portando le istituzioni patriarcali a una crisi più profonda di quella di molte precedenti "rivoluzioni", in cui esse lottavano una contro l'altra con le loro stesse armi.

La spiritualità matriarcale era allora e oggi una visione fondamentalmente diversa da quella dell'epoca patriarcale. Praticamente tutte le forme di contestazione politica, religiosa e spirituale di oggi possono essere ricondotte ad essa, dal punto di vista culturale e storico. Inoltre, non si tratta di una ingenua regressione ad un'età arcaica romanticamente trasfigurata, come spesso viene accusata di essere a

causa delle sue forme espressive magico-mistiche. Queste accuse sono premature, arrivano prima ancora che tale spiritualità si sia manifestata apertamente in questi tempi. Gradualmente si vedrà l'ampia portata del processo di trasformazione, ai maggiori livelli dell'attuale coscienza. Ma non si avranno conflitti con la scienza moderna come è accaduto a tutte le principali religioni patriarcali. Infatti, nelle antiche epoche la spiritualità matriarcale fu culla delle prime scienze e oggi il suo scopo è quello di arrivare alla conoscenza delle maggiori leggi naturali e delle più importanti relazioni nel cosmo e fra le persone. Si trova quindi in armonia con i rappresentanti progressisti della scienza moderna, che criticano e vanno oltre le attuali istituzioni scientifiche fossilizzate, ottuse e dottrinarie. Proprio in questa accezione la spiritualità matriarcale può trasformarsi in un forte potere, poiché da una parte risponde all'esigenza attuale di libertà spirituale e dall'altra ha una base nella mentalità scientifica non convenzionale. Grazie alla profonda sincerità di approccio, queste mentalità possono associarsi, lasciandomi infine sperare che una semplice verità possa ancora una volta apparirci evidente: «Gaia, io e te siamo un'unica cosa».

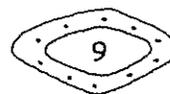
Scheda-bio di Heide Göttner-Abendroth

Già docente di filosofia all'Università di Monaco, oggi ricercatrice interdisciplinare delle società matriarcali; ha insegnato in Austria, Germania, Svizzera e Italia. Nel 1986 ha fondato HAGIA (Accademia Internazionale di Ricerca sul Matriarcato) e dal 1998 è membro dell'Istituto californiano di Archeomitologia. Autrice di numerose opere pubblicate in tedesco e in inglese, tra cui *Die Göttin und ihr Heros* (1980), *Die tanzende Göttin. Prinzipien einer matriarchalen Ästhetik* (1982) e i sette volumi frutto di oltre vent'anni di ricerca, *Das Matriarchat. Geschichte seiner Erforschung*, 1988-2000).

L'articolo è presente in versione ridotta in *Prometeo* (rivista trimestrale di scienze e storia edita da Mondadori), n°80, 2002, col titolo: *Il culto della Dea Madre*, di H. Göttner-Abendroth.

Nota di Redazione

Invitiamo a visitare il sito dell'autrice: www.hagia.de
International Academy Hagia - Academy for Modern
Matriarchal Studies and Matriarchal Spirituality.
Indirizzo: Weghof 2, D-94577 Winzer - Germania
Tel./fax 0049-8545-1245.
E-mail: akademieHagia@aol.com



IL LINGUAGGIO ASTROLOGICO DELLA DEA

di Mariagrazia Pelaia

Marija Gimbutas ha dedicato la sua vita allo studio della cultura dei popoli europei dell'età neolitica, studiando e classificando reperti, e soprattutto decifrando i motivi simbolici ricorrenti della ricca iconografia rinvenuta (manufatti trovati in grotte, in siti sepolcrali e in complessi megalitici abitativi e cultuali: perlopiù, piccole sculture, vasi e oggetti di uso quotidiano).

La Gimbutas ha lavorato alla sua opera fondamentale (*Il linguaggio della Dea*, Longanesi, 1990; Neri Pozza, 1997) (1) nel decennio compreso fra il 1975 e il 1985, caso davvero sorprendente: in esatta coincidenza con quello che le Nazioni Unite hanno proclamato il Decennio delle Donne. All'avvio del lavoro i pianeti lenti si trovano in maggioranza schiacciante nei segni femminili (Plutone in Bilancia, Nettuno in Sagittario, Saturno in Cancro e Giove in Pesci; soltanto Urano si trova in un segno maschile: lo Scorpione). Nel 1981 Urano passa in Sagittario, e quindi la triade dei lentissimi al completo occupa segni femminili. Nello stesso anno Giove e Saturno sono in Bilancia, per cui si può affermare che l'anno astrale sia tutto rosa. Quando nel 1983 Plutone entra in Scorpione e Nettuno nel 1984 in Capricorno l'opera della Gimbutas è ormai conclusa.

Il decennio 1975-1985 è infatti un'epoca d'oro per gli studi e i progressi del mondo femminile, dal campo politico a quello familiare a quello sociale le donne lottano per il riconoscimento di importanti diritti (lavoro, salute ecc.) e ottengono lusinghieri successi (fra cui il referendum per il divorzio e l'aborto, tanto per fare un paio di esempi di casa nostra).

Mentre a livello planetario l'universo femminile comincia a diventare una realtà pulsante di iniziative, un'archeologa lituana esamina le tracce di una cultura che ha dominato in Europa fra il 7000 e il 3500 a.C., elaborata quindi inizialmente nell'età del Cancro. Il culto principale che emerge da antiche pietre vivacemente decorate è quello di una Dea-uccello acquatica, lunare, signora delle trasformazioni, delle arti, degli animali e dei cicli di vita-morte-rinascita.

Nell'anno della pubblicazione, il 1989, una poderosa tripletta planetaria in Capricorno (Nettuno, Urano e Saturno) saluta l'uscita di una di quelle opere che suggeriscono all'astrologo di scuola morpurghiana la possibilità che l'Età della Luna abbia già sostituito la massmediatica Età di Mercurio. L'ammasso in un segno ha per effetto il risucchio nell'opposto campo zodiacale e cioè quello cancerino, dando finalmente a Saturno l'opportunità di riprendersi i suoi panni patriarcali di Atena, dopo un lusinghiero ser-

vizio di stella perdente e tuttavia "autorevole" nel sistema patriarcale.

Marija Gimbutas si è avvalsa dei nuovi studi di archeomitologia per riportare alla luce la cultura pre-patriarcale e preindoeuropea stanziata in Europa nel Neolitico. Dal suo esame accurato dei motivi figurativi di un cospicuo numero di manufatti si delinea una cultura organizzata intorno al culto di una Dea Madre Creatrice, in cui l'universo è il corpo della dea e in cui tutte le cose viventi al suo interno partecipano della sua divinità. Ma la cosa più suggestiva da un punto di vista astrologico è che simboli e figure ricorrenti presentano sconcertanti affinità con la simbologia zodiacale legata ai pianeti femminili.

È probabile che nell'Età della Luna la memoria (funzione per eccellenza lunare) di un'alternativa femminile diventi sempre più pressante, tanto da trasformarsi da ipotesi affascinante in realtà storica documentata (seppure non da informazioni scritte).

La Grande Dea descritta da Marija Gimbutas viene spesso raffigurata come una Dea Uccello, e i simboli che l'accompagnano in questa epifania sono la V e la chevron (doppia V). L'astrologa (e mi permetto scherzosamente qui una generalizzazione al femminile) coglie immediatamente una corrispondenza ricca di suggestione: la V è una forma stilizzata della vulva e del triangolo pubico (nonché del becco di un uccello, compagno inseparabile della Dea neolitica), e il pianeta astrologicamente associato ai genitali femminili è Venere (sarà un caso che nel taurino idioma italiano l'iniziale di Venere, vulva e vagina sia tuttora una V? Da notare per inciso l'ipotesi che il termine Italia derivi dall'osco [V]Italia, ovvero 'terra ricca di vitelli': ed è forse superfluo ricordare che uno dei domicili venusiani è proprio il segno del Toro). Un'altra corrispondenza simbolica del «dolce pianeta che d'amar conforta» è quella con le attività artistiche e la Dea del Neolitico compare anche in numerosi motivi figurativi come «Dispensatrice delle arti» (filatura, tessitura, metallurgia, lavorazione della selce e strumenti musicali). Nel domicilio taurino Venere è strettamente collegata all'amore per gli animali e per la natura, e la Dea del Neolitico possiede anche un corredo iconografico che giustifica la sua designazione come «Signora degli Animali» e «Signora dei Monti»: in questa sua veste esprime l'idea di unità bio-geologica della natura (Natura = Luna). Nel domicilio cancerino infatti Venere si allea alla Luna, e alla signora delle maree appartiene tutta la simbologia acquatica, ciclica e spiraliforme che appare come quella più caratteristica della Dea, connessa alla nascita, alla fertilità e alla tomba, non fine ma punto di passaggio per il ciclo successivo, così come nella sua veste di luminare astrologico.

Alla Luna si può riferire anche il misterioso motivo della linea tripla e del potere di tre, probabilmente discendente ideale del triangolo, ovvero figura stilizzata del pube, identificata come centro di potere creativo della Dea. La triplicità inoltre è tipica rappresentazione delle fasi lunari: crescente, piena e calante, e ben note sono le triadi in cui le divinità femminili e soprattutto lunari amano comparire nelle mitologie di tutto il mondo, soprattutto in quella greca. Robert Graves designa le persone di questa trinità femminile come Vergine, Ninfa e Vegliarda, ognuna delle quali presiede a una fase della vita: Nascita-Fertilità-Morte, ciclo destinato continuamente a ripetersi, evocando l'idea di un'incessante rigenerazione. In *Donna - Una geografia intima*, Natalie Angier dopo aver osservato che l'utero è composto da tre tipi diversi di tessuto (miometrio, membrana sierosa ed endometrio) aggiunge: «Al nostro organismo piace il numero tre, e così anche l'endometrio è fatto di mucosa a tre strati». A questo organo femminile di «triplice fattura» è associata una nuova interpretazione funzionale, dovuta a Margie Profet (biologa evolucionista, vincitrice di premi scientifici prestigiosi come il Macarthur Fellowship, nonché scienziata indipendente e con passioni politiche radicali), che si è posta a proposito delle mestruazioni il seguente quesito: «Come e perché sanguiniamo? Perché abbiamo evoluto questo ciclo di morte e rinnovamento dell'endometrio?». Secondo lei la mestruazione è un meccanismo di difesa contro i patogeni che potrebbero introdursi insieme allo sperma. «Il nostro endometrio deve morire, affinché noi possiamo vivere».

Ecco un punto di possibile raccordabilità fra sapere scientifico (in questo caso biologico) e sapere umanistico (in questo caso mitologico), con l'astrologia a fare da *trait-d'union*: la Luna infatti è signora della ciclicità, cioè di una particolare visione del tempo che rende contemporanei passato, presente e futuro. Ovvero il ciclo Vita-Morte-Vita a cui allude Clarissa Pinkola Estés in *Donne che corrono con i lupi*, opera che resterà una pietra miliare nel recupero della simbologia creativa al femminile, nell'imminenza della scoperta del pianeta, per ora ipotetico, che la rappresenta: X-Proserpina.

Aprò qui una parentesi sulla generale associazione che gli studiosi contemporanei fanno dell'astrologia con il pianeta Urano, opposto naturale della Luna: secondo me si tratta di un vero e proprio equivoco, poiché Urano, concentrato sul presente e sull'azione immediata e pratica ha ben poco a che fare con la sapiente scienza dei cicli e delle corrispondenze sincroniche fra segni celesti e fatti terreni. Certamente, al noto fenomeno della dialettica zodiacale (ovvero la legge che impone lo "sfruttamento" simbolico del settore opposto: per esempio l'editoria-Capricorno che vive della letteratura-Cancro) è attribuibile il

fatto che gli uraniani si appropriano della scienza lunare a scopi commerciali (gli astrologi operano spesso per fini pragmaticamente utilitari, ossessionati da tecniche sempre nuove, e sono stati fra i primi a utilizzare il computer per accelerare i tempi "di lavorazione" incrementando i profitti). L'astrologia che invece è lunare, apparentemente indocile e capriciosa, se a volte si presta a farti ottenere risultati strepitosi, la volta dopo ti lascia con un palmo di naso: questa secondo me è una sublime forma di autodifesa dall'utilitarismo uraniano (che implica la miope specializzazione verginea). La compresenza dei tempi della simbologia lunare infatti rimanda a concezioni olistiche ancora ben lontane dalla mentalità scientifica e comune del nostro abbagliante sistema solare, ancora semplicisticamente proiettato sul raggio-freccia del tempo lineare.

Torniamo al pianeta X-Proserpina per evocare la scoperta più stupefacente nel corredo iconografico della Dea neolitica che un'astrologa morpurghiana potesse fare: il manto di un toro decorato con una moltitudine di x che campeggia su un vaso cipriota del XIII-XII secolo a.C. (fig. 419 pag. 271). La x viene interpretata dalla Gimbutas come connessione di due v capovolte, e quindi un rafforzamento della simbologia di potere creativo femminile ad essa associata. Espresso in termini astrologici un rafforzamento della simbologia venusiana, che morpurghianamente si traduce in Proserpina, il cui glifo di incognita transplutoniana è proprio... la x. Troviamo quindi nell'antichissimo apparato iconografico di questo lontanissimo culto neolitico un simbolo "casualmente" scelto da Lisa Morpurgo per designare il pianeta Proserpina, il cui domicilio primario è nel segno zodiacale del Toro, lo stesso segno che apre lo Zodiaco femminile e matriarcale del sistema B. La simbologia affiancata a Proserpina, in quanto opposta naturale di Plutone, è quella di utero e principio creativo femminile (ecco perché questo pianeta è rimasto finora nell'ombra, apparentemente inoperoso come la "metà del cielo terrestre" a lei corrispondente). Si potrebbe ipotizzare che la sua individuazione sarà accompagnata da un'esplosione creativa al femminile su scala planetaria. In parte si può dire che questo stia già avvenendo: per esempio, vi è un forte movimento artistico-spirituale collegato al "Risveglio della Dea" in atto negli Stati Uniti, che propugna una ricostruzione dell'universo artistico svilito dagli atti distruttivi e decostruttivi delle avanguardie novecentesche (si rimanda al proposito al paragrafo intitolato *Ridefinire il coraggio e ricreare la vita* ne *Il piacere è sacro* di Riane Eisler, Frassinelli, 1996, pp. 474-9). Speriamo dunque che le notizie per ora infondate sulla scoperta di un pianeta transplutoniano si tramutino presto in segni anticipatori dell'effettivo avvistamento.

Un altro emblema degno di interesse che può spiegare la scelta del toro (e probabilmente, in origine, della vacca) come simbolo di rigenerazione associato all'utero è il cosiddetto *bucranio*, ovvero il teschio dell'animale: esso è sorprendentemente simile alle raffigurazioni anatomiche dell'apparato genitale femminile (*Linguaggio della Dea*, fig. 411, p. 265). Astrologicamente, una delle attribuzioni compiute da Lisa Morpurgo per Proserpina in analogia con la funzione corrispondente dell'opposto Plutone (testicoli = seme maschile) è quella con l'utero e le ovaie = seme femminile. Dunque, o nel Neolitico si aveva una sensibilità archetipica affine a quella della nuova visione astrologica morpurghiana, o si possedeva nella sua interezza un sistema zodiacale che è stato recuperato dalla studiosa con la forza e la volontà di una logica indomabile e puntigliosa.

Quello che mi fa ipotizzare che l'elaborazione del sapere astrologico possa risalire all'età neolitica, tuttavia, è l'ossessione figurativa della spirale, considerata simbolo del divenire, della trasformazione e della ciclicità, spesso collegata al serpente (simbolo di saggezza): la stessa figura che dorme nel cuore della simbologia del codice zodiacale decifrato da Lisa Morpurgo, nella struttura del dna, nella forma delle galassie, nelle produzioni mandaliche dell'inconscio... Secondo me l'astrologia è il sapere al femminile tout court (e sotto le sue declassate spoglie di arte divinatoria questa scienza attira soprattutto le donne, sia nelle vesti di studiose che di consultanti), sopravvissuto miracolosamente alle censure e ai dileggi di migliaia di anni di patriarcato. Questo spiegherebbe anche le ire cieche della parte più retriva dell'establishment scientifico-patriarcale nei suoi confronti (e non per nulla è stata scacciata dalle università europee in piena età marziana).

E come mi propongo di esaminare in un saggio a parte vi è una forte risonanza fra simbologia zodiacale e culto lunare della Dea Bianca che Robert Graves (*La dea bianca*, Adelphi, 1992; l'originale risale ai primi anni Sessanta) ha ricostruito facendo i "raggi X" ai miti e alla letteratura dell'antichità mediterranea e celtica.

Scrivono Marija Gimbutas: «Abbiamo conoscenza di processioni di animali come simboli del tempo ciclico grazie all'onnipresenza dello zodiaco astrologico. Lo zodiaco che conosciamo è molto antico, ma la tradizione di vortici e processioni di animali che stimolano i moti del tempo lo è ancora di più. [...] Gli animali raffigurati in marcia in serie di cinque o più, o che girano attorno a un centro, sono noti dai dipinti vascolari dell'antica Europa, dalle incisioni minoiche su sigilli e dai bassorilievi nei templi maltesi. ... Le femmine degli animali compaiono accanto ai maschi... Il raddoppio dei sessi probabilmente ne raddoppia la forza» (p. 302). Questo porta subito alla mente il complesso sistema zodiacale che

dà origine al nostro sistema solare: esso prevede due sistemi denominati A e B, uno patriarcale e uno matriarcale, ciascuno formato dalla sovrapposizione e fecondazione reciproca di uno zodiaco femminile e uno maschile.

L'antenato neolitico dello Zodiaco (ovvero dal greco *Zodion*, probabilmente 'Strada degli animali') e la rappresentazione sessualmente sdoppiata di ogni animale alla sua base, costituisce una vivida immagine plastica per tradurre la sovrapposizione dello Zodiaco maschile e femminile ricostruita da Lisa Morpurgo. Questo lontano richiamo neolitico rende suggestiva l'ipotesi che quello giunto a noi sia il relitto mutilato di uno strumento una volta perfetto e parlante, o quantomeno di un sapere integro che si è disperso lasciando qui e là tracce enigmatiche, sfuggite magari a iniziati perseguitati.

«Nei dipinti vascolari, gli animali possono appartenere a un vortice a sua volta parte di un disegno vorticoso più ampio», scrive Marija Gimbutas, e più avanti descrive in particolare: «Questo fregio è il circolo interno di un'ampia composizione quadrangolare con quattro cerchi più piccoli posti a ognuno dei punti cardinali» (p. 302). In questo mandala neolitico si associano in modo suggestivo i richiami zoologico-zodiacali con lo schema quaternario della riproduzione dei sistemi planetari.

Motivi ricorrenti e ossessivi dell'arte neolitica sono spirali opposte (costituite da falci di luna e teste di serpente) e vortici organizzati in cornici quadrangolari. Le spirali sono «intese a stimolare il processo del divenire» (pag. 293) e i «segni a vortice sembrano assicurare un agevole passaggio da una fase alla successiva» (p. 295). A cosa altro alludono i vortici del processo esaltatorio, se non alla messa in moto di un processo vitale che coinvolge un intero sistema planetario?

Si può dire che nel Neolitico si celebravano i moti levogiri e destrogiri in cui è organizzata la vita nell'universo e che escono elegantemente dai grafici zodiacali decodificati nella cui circolarità uroborica giacciono impliciti e invisibili, come lo spartito muto di una sinfonia dimenticata.

I disegni riprodotti alla pag. 297 del *Linguaggio della Dea*, sono estremamente vicini allo schema planetario quadripartito degli Zodiaci morpurghiani. La figura 470, che illustra un piatto ornato con un doppio vortice levogiro-destrogiro, evoca visivamente il vortice dei moti esaltatori, solo che Lisa Morpurgo aveva rinunciato all'ipotesi dei sistemi matriarcali destrogiri... Questo piatto potrebbe però suggerire altri spunti di ricerca in questo senso (un'ipotesi: un sistema quadripartito destrogiro opposto a quello levogiro, ovvero il nostro. Del resto i fisici sono arrivati con l'ultima Teoria del Tutto di Edward Witten all'ipotesi di un universo a undici dimensioni...). La fig. 471 riproduce disegni quadri-

partiti con un cerchio centrale circondato da quattro cerchi o occhielli contenenti dei simboli. Uno di questi è il seme doppio: e cioè, due emisferi staccati e contrapposti, proprio come ogni Zodiaco dialetticamente spaccato in due metà... Fantasticare su queste immagini neolitiche alla luce delle ipotesi "fantazodiacali" di Lisa Morpurgo è davvero emozionante: la scoperta di un filo logico teso fra Eone del Cancro ed Età della Luna potrebbe essere il segnale di una rinascita e di un rinnovamento della selenica scienza astrologica.

E a proposito di scienza, abbiamo lasciato in ultimo l'indagine della simbologia astrologica di Saturno, che pure si rivela in cospicue tracce nel corredo ornamentale e negli usi sacrali e funerari di questa civiltà neolitica insediata nella Vecchia Europa prima dell'arrivo degli indo-europei. In ultimo, perché Saturno nel nostro tradizionale zodiaco patriarcale è considerato un pianeta maschile, pur essendo esaltato nel segno dell'alternativa al femminile per eccellenza, ovvero la Bilancia. Il Saturno che qui prenderemo in esame è quindi l'alternativa al Sole, in quanto stella del sistema A maschile: ovvero l'Atena stella guida del sistema B femminile.

Con Saturno ci distacciamo da una simbologia connotata in senso più sessuale (così come il Sole non simboleggia nessuna parte dell'apparato genitale maschile, pur costituendone la "quintessenza" a livello psicologico e riassumibile nelle qualità del nostro muscolo cardiaco) e troviamo a livello anatomico una associazione con le ossa (e i denti), in quanto parti più resistenti e durevoli del nostro organismo. Statuette note come "nudi rigidi", che facevano parte dei corredi funerari, erano scolpite nell'osso. E le ossa compaiono nella simbologia della Dea rilevata da Gimbutas, che la definisce colei «che uccide e rigenera», caratterizzata da uno «stretto legame tra il tipo di tomba, la Vecchia strega, le ossa secche e la morte della natura in inverno» (op. cit. pag. 211). Gli ingressi alle tombe erano solitamente allineati con il passaggio lunare al solstizio d'inverno. Tuttavia tutti questi simboli sono sempre connessi a simboli della rinascita. Viene in mente la Loba, mitica creatura di un racconto messicano splendidamente evocato da Clarissa Pinkola Estés (*Donne che corrono con i lupi*) che draga un fiume alla ricerca di ossa, soprattutto di lupi, e poi quando ha ricostruito uno scheletro vi soffia sopra e lo riporta in vita. Oppure il teschio infiammato di Vas-silissa, depositario di saggezza unita ad intuizione, tesoro custodito dalla terribile Baba Jaga.

Le ossa saturnine nell'archeomitologia neolitica e nel folklore dell'umanità sono quindi fedeli compagne della Dea: in questa rappresentazione archetipica possiamo riconoscere il Saturno ormai "Saturnia" dei sistemi zodiacali B.

Un altro simbolo saturnino insistente nella cultura neolitica dell'antica Europa è quello della pietra: gli ortostati, i cerchi di pietre, le pietre della fecondità, i menhir... In particolare, i cerchi di pietra, o henge, dell'area anglo-scozzese sono sempre connessi alla acqua, sia perché includono una fonte nel loro centro o perché comunque sono collegati a fonti d'acqua. Il simbolo saturnino della pietra si trova dunque associato all'elemento femminile per eccellenza, quello dell'acqua, tradizionalmente governato dalla Luna, alchimista cosmica di tutto quanto è liquido. È come se nella cultura prepatriarcale neolitica Saturno lasciasse una traccia della sua vera natura...

Se consideriamo che la Grande Dea del Neolitico è sempre la stessa nelle sue varie epifanie di Dea Uccello, Dea serpente, Dispensatrice di vita e di morte, Colei che uccide e rigenera ecc. ritroviamo tutte queste caratteristiche nell'Atena greca, dea della sapienza, accompagnata da una civetta o da un serpente. La simbologia del serpente è multiforme: forza vitale, simbolo seminale, epitome del culto della vita su questa terra. Come afferma Marija Gimbutas:

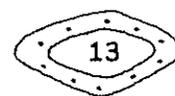
«La Dea era, in tutte le sue manifestazioni, il simbolo dell'unità di tutte le forme di vita esistenti nella Natura. Il suo potere era nell'acqua e nella pietra... Di qui la percezione olistica e mitopoietica della santità di tutto quanto è sulla Terra.

Quella cultura [cioè quella neolitica, N.d.A.] si deliziò dei prodigi naturali di questo mondo. Il suo popolo non produsse armi letali né costruì fortificazioni... [...] Fu, quello, un lungo periodo di notevole creatività e stabilità, un'epoca priva di conflitti. La cultura di quel popolo fu una cultura dell'arte».

Abbiamo in questo lontano ricordo storico la prefigurazione dell'alternativa Bilancia, con i suoi totem di pace e amore contrapposti alla cultura zodiacale dominante arietina di guerra e odio che ha funestato la lunga storia del nostro pianeta. Ma questa è già materia per un nuovo saggio, in cui esploreremo questa dialettica attraverso il prisma di una brillante sociologa americana, Riane Eisler, che fa una lettura estremamente zodiacale della cultura umana, riassumibile nella dialettica "società della dominanza" contrapposta a "società della partnership", come dire Ariete opposto a Bilancia...

Note:

I. Il numero di pagina più avanti indicato nelle citazioni è valido per entrambe le edizioni.



IL PIACERE È ASTROLOGICAMENTE SACRO

di Mariagrazia Pelaia

Vorrei proporvi un viaggio affascinante nell'opera di una sociologa americana (*Sacred Pleasure*, 1995; tr. it. *Il piacere è sacro*, Frassinelli, 1996)¹, che ha riletto la storia dell'organizzazione sociale dell'umanità in una chiave estremamente familiare a chi si occupa di astrologia²: cioè quella della dialettica dominanza-partnership, come dire Ariete-Bilancia.

Nel suo studio la Eisler ben evidenzia come il modo in cui una società vive e concepisce il sesso ne rispecchia strutture e orientamenti. Nello Zodiaco il rimando immediato è alla casa V, corrispondente al Leone, in cui la simbologia di sesso-riproduzione e quella di educazione-ammaestramento convivono: quindi, i più recenti studi di sociologia "scoprono" una naturale necessità in questa stretta connessione, finora "accettata" da noi astrologi per tradizione (neanche Lisa Morpurgo era riuscita a fare completamente luce sulla sua logica, al tempo stesso lampante ed enigmatica).

Il Leone, segno dominatore dello Zodiaco, è domicilio del Sole, stella centrale del nostro sistema planetario, che si impone con tutto il suo corredo simbolico: regalità, virilità, attivismo, spreco energetico, generosità ecc. Il Sole nell'oroscopo rappresenta l'Io, l'uomo, il partner maschile, il potenziale energetico e il desiderio di dominio, nonché l'eventuale carisma necessario a mantenerlo. Il nostro Zodiaco quindi ci informa che le simbologie di sesso ed educazione sono controllate "autoritariamente" e

"al maschile", ovvero che il modello prevalente di organizzazione socio-sessuale è quello solare, o, per dirla con la terminologia della Eisler, quella della "dominanza". Tuttavia, l'opposto segno dell'Aquario segnala l'esistenza di un'alternativa e una possibilità di cambiamento. Nello stesso tempo rivela che il pericolo più temuto dal potere patriarcale solare, alleato nel Leone a Y-Vulcano signore del tempo e della conservazione, è proprio il cambiamento dello status-quo, ovvero Nettuno-metamorfosi e genio. L'alternativa aquariana si basa su valori di equilibrio, moderazione, mediazione e rispetto delle diversità: potrebbe quindi essere definita un "modello della partnership", come quello che Riane Eisler contrappone al modello della dominanza.

Tuttavia, il nostro Zodiaco non si apre con il segno del Leone, bensì con il segno dell'Ariete, segno in cui il Sole ha la sua esaltazione e trova infatti i suoi due veri alleati planetari nella realizzazione effettiva della società della dominanza: Marte e Plutone, violenza e potere (slegato da principi morali); l'opposto segno della Bilancia è quello dell'alterità (il femminile per antonomasia) e della diversità, entrambe temute. Vediamo da vicino gli spauracchi della dominanza arietino-leonina: Saturno ragione-logica-intelletto-autorità (un potere illuminato e giusto), Venere amore e pace e X-Proserpina creatività al femminile (collegata al dare nutrimento, affetto e protezione).



Esaminiamo i tratti che la Eisler assegna ai due modelli:

Dominanza

Genere superiore: maschile.

Violenza istituzionalizzata.

Struttura sociale gerarchica e autoritaria (al maschile).

Sessualità caratterizzata da coercizione nella scelta del partner e repressione del piacere erotico attraverso la paura (doppio standard).

Uomo e spiritualità superiori a donna e natura, giustificando così il loro predominio e sfruttamento.

I poteri che governano l'universo sono entità punitive e distanti (un padre che richiede obbedienza cieca in cambio di promesse ultraterrene).

Comportamenti sacralizzati: l'infliggere e/o il subire dolore (crocefissione e martirio).

Partnership

Parità fra i generi (con prevalenza di valori femminili stereotipi come la nonviolenza).

Non violenza.

Struttura sociale paritaria (rispetto delle differenze).

Sessualità caratterizzata dal rispetto nella selezione del partner e nella procreazione. Reciprocità nel dare e ricevere piacere.

Riconosciuta la dimensione spirituale nella donna e nella natura, che hanno il potere di dare e alimentare la vita (anche nell'uomo).

Spiritualità legata all'empatia, miti e simboli di amore incondizionato.

Comportamenti sacralizzati: atti che procurano piacere, altruisti ed empatici (matrimonio sacro).

Forma più alta di potere: dominare e distruggere (spada).

Forma più alta di potere: dare, alimentare e illuminare la vita (santo calice o Graal).

«Amore» e «passione» giustificano violenze e abusi.

L'amore è un potere di unificazione universale e la più alta espressione di evoluzione della vita.

Riane Eisler passa in rassegna la storia dell'umanità alla luce di questa decodificazione dei modelli sociali possibili. Finora il modello della dominanza era ritenuto l'unico presente nelle società più evolute. Ma già le nuove ricerche sugli ominidi rivelano alcune sorprese, che mettono in forse il cliché oggi ancora diffuso dell'uomo primitivo cacciatore o con la clava. Fino a tempi recenti la ricostruzione della cultura degli ominidi, ovvero delle prime forme umane comparse sulla Terra 250.000 anni fa, è stata fatta sulla base del comportamento del gruppo animale più vicino agli antenati dell'uomo: quello degli scimpanzè, in cui un maschio adulto domina il gruppo, facendo rispettare il suo potere con l'uso della forza, fino ad arrivare all'uccisione dei suoi simili. Nel secolo scorso, nel 1928 per la precisione, ci si è accorti che una razza di scimpanzè era sbalorditivamente sfuggita allo studio, poiché trattandosi di esemplari nani venivano scambiati per giovani scimpanzè comuni (un caso di mimetismo acquariano?). Questo gruppo, detto dei bonobo, è stato studiato seriamente sul campo soltanto a partire dal 1972: si è scoperta così una società a bassa conflittualità, in cui il cibo viene condiviso pacificamente tra tutti i membri del gruppo e le femmine sono unite da forti legami associativi, cosa non rilevata negli altri gruppi di scimpanzè. I bonobo hanno un comportamento molto premuroso e tendono a fare un uso dell'erotismo in situazioni di stress per diminuire il livello della tensione, per esempio prima della distribuzione del cibo di cui si occupano prevalentemente le femmine. Le femmine bonobo hanno i genitali ruotati in avanti come le femmine umane, cosa che consente la pratica del sesso frontale, e si dimostrano disponibili ben oltre il limitato periodo riproduttivo, come gli altri scimpanzè e gli altri animali. Dunque, il sesso si rivela una delle grandi differenze che dividono l'essere umano dall'animale: poiché gli umani hanno una disponibilità illimitata, non condizionata a fini riproduttivi.

Alla luce di queste nuove scoperte che rendono l'organizzazione sociale degli scimpanzè più complessa di quanto si pensasse, costituita da due modelli fondamentali e antitetici, la nuova ipotesi degli studiosi di archeologia (Gimbutas e altri) è quella che gli ominidi possedessero entrambe le forme di organizzazione sociale, con una prevalenza del modello della partnership, arrivato al culmine nell'età neolitica (7000-3500 a.c.), in cui fiorirono culture molto pacifiche, con un'economia di sussistenza basata sull'agricoltura e una religione incentrata sul culto di una Dea identificata con la Natura. L'arte neolitica è ricca di immagini sessuali, con raffigurazioni sia maschili che femminili, ma queste ultime sono in schiacciante

maggioranza. Le Veneri incinte e partorienti, le celebrazioni dei cicli lunari collegati al ciclo mestruale, e in generale, la rappresentazione della vita e del sesso come sacre, culminano nel rito centrale del Matrimonio Sacro, esplicito riferimento a una sessualità empatica, spesso simbolicamente vicina all'attività agricola, che è la grande invenzione del Neolitico. I più recenti *Inni di Inanna* di epoca sumera ne danno possibili indizi.

Alla fine di quest'epoca è accaduto qualcosa che la Gimbutas definisce un'età di caos e trasformazione, dovuta alla migrazione in massa per ragioni non ancora chiarite di intere popolazioni: «la crisi del tardo Neolitico», nel corso del IV millennio a.C., vede le invasioni dei protoindoeuropei, esaltati da Hitler come fondatori della cultura europea, che esordirono invece come distruttori di una civiltà fiorente e pacifica preesistente (determinandone la fuga verso isole, grotte, ecc.). Si ebbe, inoltre, un generale deterioramento delle principali tecnologie del Neolitico (ceramica e rame).

La Gimbutas definisce Kurg questi intrusi indoeuropei, probabilmente provenienti dalle zone aride intorno al Mar Caspio. Con loro le rappresentazioni artistiche mutano: esprimono la deificazione del potere di dominare e di distruggere. Divinità con albarde, asce e armi varie: un popolo di sovrani e guerrieri. Nella Preistoria si sono dunque delineati sia il modello della dominanza, con il pastoralismo e la corazza psicologica collaterale, che quello della partnership, basato sull'agricoltura e sull'empatia. In chiave zodiacale si propone un'analogia un po' spiazzante, o, piuttosto, sottilmente rivelatoria. Il segno dell'Ariete incarna infatti splendidamente il rude pastore contrapposto alla raffinata e sentimentale ma non agricola Bilancia. *Non agricola*: infatti i pianeti femminili della Bilancia assumono l'aspetto agreste nel segno del Toro, ovvero il segno immediatamente successivo a quello dell'Ariete, se assumiamo un'ottica limitata al nostro sistema planetario e al relativo Zodiaco che lo rappresenta. Se invece teniamo conto dei quattro grandi Zodiaci (il maschile e femminile del sistema A e il maschile e femminile del sistema B), entità indipendenti ma necessarie ognuna all'esistenza dell'altra (questo, per una legge sul funzionamento del nostro universo ancora per quanto mi risulta non scoperta), allora ci avvediamo che lo Zodiaco A maschile guidato dall'Ariete ha il suo pendant nello Zodiaco B femminile guidato dal segno del Toro: la dialettica pastoralismo-bucolicismo assume quindi connotazioni interplanetarie (quale che possa essere il significato di ciò, è sicuro che a livello di concetti zodiacali la dialettica è presente, probabilmente perché si tratta di "ricordi" o "tracce" di un qualcosa che pur non essendoci, è

esistito o esiste in un tempo o in uno spazio altro, restando una componente essenziale anche del nostro essere).

L'idea che su questo nostro vecchio pianeta sia esistita una società della partnership e che possa essere ripristinata è molto affascinante, specie se consideriamo la famosa età di transizione fra i modelli culturali in cui Riane Eisler afferma che noi ci troviamo. Anche noi astrologi morpurghiani ci sentiamo sulla soglia di un "crocevia" simile a quello prospettato dalla studiosa di tutt'altro campo (ma sempre animata dallo stesso motore fondamentale che è l'amore non pregiudiziale della conoscenza): l'età della Luna, che iniziata o no che sia, è comunque l'ultima prospettata dalla nostra sequenza planetaria. Possiamo considerare esaurito il ciclo della dominanza terrestre e ipotizzare il trasloco planetario, oppure la rivoluzione di valori zodiacali potrebbe accadere nello stesso condominio cosmico? Sinceramente dubito di questa ultima ipotesi, anche se mi sorriderrebbe molto, se non altro aspirando ad esserne testimone.

Tornando al periodo di crisi del tardo Neolitico, la Eisler evidenzia che è quello in cui cominciano le pratiche di mutilazione dei genitali e il rimaneggiamento dei miti: quando arriviamo all'età greca questo processo si è concluso con la vittoria completa del modello della dominanza.

I miti greci, tuttavia, rivelano le tracce della civiltà precedente spazzata via: la maggioranza delle divinità maschili greche ha spodestato una precedente divinità femminile, usurpandone le prerogative, e talvolta perfino il nome. I miti greci sono pieni di stupri e assurdità come la nascita di divinità da maschi (Atena dalla testa di Zeus, Venere dal mare – simbolo peraltro nettuniano e quindi femminile – fecondata dai genitali di Urano, Apollo dalla coscia di Zeus e così via). Parallelamente, nella società greca si assiste a un imprigionamento della donna nei ginecei, mentre le leggi sono piene di interdizioni, che, per esempio, le negano diritti ereditari o fissano l'entità massima dei compensi percepibili per le pochissime professioni esercitabili (fra cui, ovviamente, la più antica del mondo). La sorte delle donne era così miserabile (in sostanza, una schiava alla mercé di padri e mariti) che le neonate indesiderate venivano esposte lasciandole a morire di fame (o preda di qualche maschio alla ricerca di una schiava gratis).

Nel frattempo il culto del fallo imperava e l'omosessualità maschile veniva considerata la forma d'amore più nobile (però, sempre con un partner più giovane ed effeminato da equiparare a una donna, eliminandola al tempo stesso di mezzo). Unica eccezione, gli etruschi, raffigurati nell'epoca più antica in banchetti con sposo e sposa sdraiati uno a fianco dell'altra, suscitando la scandalosa riprovazione dei romani.

Nell'antico Testamento vi sono leggi che regolano severamente la sessualità femminile, che ancora oggi vengono presentate come precetti morali, ad esempio quella che prescriveva la lapidazione a morte per le giovani che perdevano impropriamente la verginità (cioè, quelle che non erano state vendute dal padre al marito). Durante la

cristianizzazione dell'Europa il sesso medesimo sarebbe stato condannato in quanto peccato e le donne che si tenevano strette ai vestigi dei più antichi riti sessuali sarebbero state chiamate streghe: in questa guerra silenziosa durata alcuni secoli persero la vita milioni di donne, in pratica, un Olocausto femminile...

Secondo Riane Eisler le ultime tracce del Matrimonio Sacro si trovano negli scritti mistici, tradizioni nelle quali è sopravvissuto, ma con simboli via via sempre più incomprensibili (dal mistico si è arrivati al mistero). L'arcaica fusione di sessuale e spirituale è evidente nelle tradizioni mistiche dell'Occidente e dell'Oriente. La New Age oggi tende alla ricerca di una sessualità e di una spiritualità più soddisfacenti.

Astrologicamente, il richiamo alla V casa si fa lampante: Lisa Morpurgo una volta citava a proposito dell'elusività di questa casa il tema natale fatto interpretare a un astrologo che non conosceva il soggetto, il quale ne trasse il profilo di una entraineuse, mentre si trattava di una suora (tuttavia impegnata in attività di apostolato presso le prostitute). Quindi il Leone, segno del potere, e la V casa, simbolicamente attribuita al sesso, al misticismo e all'educazione, svelano quanto questi temi siano strettamente correlati. Con la sua opera Riane Eisler ci illumina sulla base profonda di questi condizionamenti, essenzialmente sociali: ci indica che il potere nel sistema della dominanza si mantiene attraverso un controllo dell'attività sessuale e la diffusione di un atteggiamento di rispetto nei confronti della gerarchia imposta con la minaccia della violenza. Come abbiamo detto, il Sole leonino ha bisogno della collaborazione del Sole arietino, che gli fornisce gli alleati Plutone e Marte, ovvero il potere che Riane Eisler definisce quello di togliere la vita e di distruggere (che ha la sua apoteosi nel fenomeno guerra). Abbiamo finora parlato degli assi Leone-Aquario e Ariete-Bilancia, ma ve ne è un terzo che completa il quadro: l'asse Capricorno-Cancro, uno degli assi portanti della croce cardinale che imprime il suo dinamismo al nostro processo evolutivo. La dialettica Capricorno e Cancro è quella fra potere (Saturno) alleato a violenza (Marte) e tecnologia (Urano) che si esercita a danno dei deboli: le donne (Luna, Venere), i bambini (Luna) e la Natura (Luna). E per fare questo bisogna abolire i sentimenti (Luna, Venere).

Esaminiamo quali tratti sono sopravvissuti nelle tradizioni mistiche mondiali che possono darci un'idea di questo supposto modello della partnership, soppiantato nella lontana età neolitica dal modello della dominanza, che a noi appare come l'unico modello sociale storicamente comparso sul nostro pianeta, ora invece messo in questione dalle ultime ricerche storiche, sociali e archeologiche, in concomitanza con i nuovi movimenti pacifisti e femministi comparsi nel XX secolo, che vogliono un mondo diverso da quello ereditato.

Per esempio, nella cultura cinese il *tai ch'i* è l'unione di *yin* e *yang* (il principio femminile e quello maschile), e il termine vuol dire "ponte" o "arcobaleno celeste". Tutta-

via la cultura cinese privilegia lo *yang*, a cui attribuisce il valore di positivo e superiore.

Nel rito giapponese dell'incoronazione è prevista una cerimonia segreta, in sostanza costituita dal matrimonio sacro dell'imperatore con la Dea del Sole necessario a legittimare il suo potere (e qui l'astrologo di scuola morpurgiana trova una traccia dell'inversione domiciliare dei luminari, per cui la Luna nei sistemi B trasferisce il suo domicilio nel segno del Leone e il Sole nel segno del Cancro).

Per lo yoga tantrico l'unione sessuale di un uomo e di una donna è considerata un rito sacro, un'unione con il divino. Tuttavia, i testi tantrici affermano che sebbene la yogini, come l'antica Dea, sia fonte divina di beatitudine spirituale, questa resta comunque inferiore all'uomo, di cui è un semplice strumento di elevazione.

Gli scritti mistici ebraici, cristiani e musulmani contengono ancora un linguaggio erotico e immagini femminili, sebbene avvolti da un velo esoterico indecifrabile. Per esempio, il Cantico dei Cantici.

Il femminile talvolta è idealizzato in astratto, come la Shekinah ebraica o la Vergine Maria: ma la sessualità femminile viene presentata come un pericolo per l'uomo.

Si è arrivati al punto che l'unione sacra nelle religioni cristiane avviene tra Dio e la Chiesa, cioè una gerarchia ecclesiastica maschile, quindi in sostanza un matrimonio omosessuale. Non sarà quest'ombra scomoda a rendere così suscettibile la chiesa cattolica nei confronti delle rivendicazioni dei movimenti gay?

La forma più arcaica, e probabilmente meglio conservata, del rito del matrimonio sacro a noi pervenuta è quella descritta negli *Inni di Inanna*, di epoca sumerica, e la ricostruzione più avvincente e convincente della cultura neolitica è quella fatta da Marija Gimbutas (rimando al mio articolo, *Il linguaggio astrologico della Dea*, in cui prendo in esame le valenze astrologiche di quella ricostruzione).

Prendiamo in esame l'asse Ariete-Bilancia, considerando il perno su cui ruota la civiltà terrestre. Da una parte troviamo, non a caso, l'animale simbolico portante della religione monoteistica più diffusa sul nostro pianeta: l'Ariete, ovvero l'agnello sacrificale cresciuto e scampato al suo olocausto, come il povero Isacco; non è certo una scoperta quella di constatare che la religione cristiana è prodotta da un popolo di pastori, e rigurgita quindi di simboli collegati a un'attività economica umana contrassegnata da certi ben precisi tratti psicologici. Lo studioso James DeMeo ha addirittura rintracciato la culla d'origine delle società androcratiche nei territori oggi corrispondenti al deserto arabo e a un'area che va dal Mar

Caspio all'Asia sud-orientale³: attribuisce inoltre la nascita di queste "società patriste" (così lui le definisce) a dei cataclismi climatici, che videro il progressivo aumento della siccità e quindi l'inasprimento delle condizioni generali di vita con conseguenti traumi fisici e psicologici collaterali, culminati con la sostituzione dell'agricoltura da parte della pastorizia e del nomadismo predatorio (fra il 4500 e il 2500 a.C.). L'istituzionalizzazione del trauma porta alla creazione di una corazza psicologica, mediante «pratiche traumatiche di educazione dei bambini che inibiscono efficacemente la respirazione, l'espressione degli affetti e degli impulsi al piacere». Queste società produssero quindi la sacralizzazione del dolore, che possiamo vedere espresso in un'icona onnipresente nella crocefissione di Gesù, un figlio mandato a morte dal proprio padre per cancellare il peccato originale e promettere una vita ultraterrena a chi sarà obbediente in questa strada. L'amore e la carità universali della religione cristiana vengono quindi veicolati da uno strumento di tortura e di morte, e dunque marziano: la dimensione terrena ed erotica viene completamente cancellata dall'orizzonte del "credente", spinto a una speranza totalmente metafisica.

Sull'altro lato dell'asse dialettico troviamo il segno della Bilancia: il segno corrispondente alla casa VII, quella... del matrimonio. Forse la trasparenza di Nettuno ci può suggerire l'altro termine spesso nominato a proposito del rito centrale della società della partnership (di cui abbiamo soltanto delle ricostruzioni): ovvero, "sacro". Nettuno, il pianeta della fede, si trova soltanto in segni femminili: domiciliato in Sagittario e Pesci, esaltato in Aquario (segno da me considerato "criptofemminile", come mi ripropongo di spiegare in altra sede), ed esaltato per trasparenza in Bilancia.

La religione, che implica etimologicamente unione, si esprime forse meglio, o più naturalmente, con un divino mito di associazione che con quello di un dio celibe nato da una vergine (assimilabile a un'odierna nascita in provetta, tanto aborrita come al solito dalla chiesa cattolica).

Nella Bilancia troviamo Venere, l'eros, l'affetto, la pienezza e il godimento della vita, X-Proserpina, il grande principio del femminile, colei che alleva, nutre e protegge le sue creature, assicurando loro una continua abbondanza; e Saturno, o meglio Atena, colei che garantisce il diritto dei diversi e degli altri, fermo restando l'eccellenza dei migliori, e quindi un'autentica società dell'eguaglianza e della partnership, improntata a giustizia e uso della logica. Nettuno approva in trasparenza, portando il suo contributo di arte, genio, metamorfosi e fede.

Vien voglia di rileggere astrologicamente la tabella riassuntiva della Eisler già menzionata sopra:

Dominanza
(Ariete-Leone-Capricorno)

Genere superiore: maschile (Sole, Marte, Plutone = Ariete: segno del primato, della competizione).

Partnership
(Bilancia-Aquario-Cancro)

Parità fra i generi, con prevalenza di valori femminili stereotipi come la nonviolenza (Venere, Proserpina, Atena = Bilancia: segno della giustizia, della mediazione, del rispetto degli altri).



Violenza istituzionalizzata (Marte).

Struttura sociale gerarchica e autoritaria al maschile (Ariete).

Sessualità caratterizzata da coercizione nella scelta del partner e repressione del piacere erotico attraverso la paura. Doppio standard (Ariete, Marte).

Uomo e spiritualità superiori a donna e natura, giustificando così il loro predominio e sfruttamento (Sole Marte Plutone; Urano Capricorno).

I poteri che governano l'universo sono entità punitive e distanti: un padre che richiede obbedienza cieca in cambio di promesse ultraterrene (Sole Marte Plutone = Ariete; Capricorno).

Comportamenti sacralizzati: l'infliggere e/o il subire dolore - crocefissione e martirio (Ariete Capricorno Marte).

Forma più alta di potere: dominare e distruggere - spada (Plutone e Marte - Sole).

«Amore» e «passione» giustificano violenze e abusi (Ariete, Leone).

Avvicinandoci ai nostri tempi il modello della dominanza comincia a perdere colpi con l'Illuminismo, in cui viene posto in discussione il diritto divino dell'Autorità e si cominciano a criticare tutti i comportamenti connessi: si lotta per abolire lo schiavismo e affermare i diritti dei popoli e delle classi. Tuttavia l'oppresso è ancora soltanto l'uomo. È nell'Ottocento (per l'astrologia morpurghiana età di Venere) che nascono il femminismo e la lotta per i diritti delle donne. Le donne sono rientrate in possesso del proprio corpo (Venere-Proserpina) e della propria capacità di scelta bilancino-saturnina (almeno nei paesi di cultura occidentale) soltanto nel nostro secolo, probabile punto di inizio dell'età della Luna: è infatti il femminismo a promuovere il rispetto per la natura e l'ambiente (simbologia lunare) e a creare la cultura del pacifismo (simbologia venusiana).

Oggi secondo la teoria della trasformazione culturale di Riane Eisler siamo in un'epoca in cui un cambiamento può darsi. I rischi che possono frenare l'evoluzione verso il modello della partnership sono i fondamentalismi e i richiami al buon tempo antico, il relativismo filosofico e la decostruzione dell'arte.

Il modello della dominanza è quello espresso dal nostro Zodiaco a guida patriarcale. Il modello della partnership è quello a cui allude il segno della Bilancia, alternativa al dominante segno dell'Ariete, e si realizza pienamente nello Zodiaco matriarcale guidato da Saturno, in realtà Atena, o meglio ancora la Dea del Neolitico: il pianeta che si trova esaltato nel segno della Bilancia (il cui valore

Non violenza (Venere).

Struttura sociale paritaria e rispetto delle differenze (Bilancia).

Sessualità caratterizzata dal rispetto nella selezione del partner e nella procreazione. Reciprocità nel dare e ricevere piacere (Bilancia, Venere).

Riconosciuta la dimensione spirituale nella donna e nella natura che hanno il potere di dare e alimentare la vita, anche nell'uomo (Saturno Venere Proserpina; Luna Cancro).

Spiritualità legata all'empatia, miti e simboli di amore incondizionato (Saturno Venere-Proserpina = Bilancia; Cancro).

Comportamenti sacralizzati: atti che procurano piacere, altruisti ed empatici - matrimonio sacro (Bilancia Cancro Venere).

Forma più alta di potere: dare, alimentare e illuminare la vita - santo calice o Graal (Proserpina e Venere - Saturno).

L'amore è un potere di unificazione universale e la più alta espressione di evoluzione della vita (Bilancia, Acquario).

simbolico è sintetizzabile nel modo seguente: Amore-Venere della Conoscenza-Atena e del Piacere-Proserpina). La Eisler parla di una possibilità trasformativa: quel che è certo è che un ciclo, quello patriarcale, si sta concludendo: ci troviamo forse già nell'età della Luna, ultimo anello della sequenza planetaria. L'alternativa sta tutta nel titolo dell'opera della Eisler: il piacere è sacro. Ma va specificato che il tipo di piacere a cui si allude non è quello che oggi viene erroneamente inteso come tale, per esempio consumismo, sfoggio di lusso esasperato, pornografia, gioco d'azzardo, gozzoviglie (che hanno tutti in comune il principio dell'eccesso della vitalistica V casa). Il piacere a cui tende il cittadino della società della partnership è sempre accompagnato dall'uso della ragione-Saturno-Atena, anzi è la diretta conseguenza dell'impiego razionale delle risorse umane, affinché tutti stiano nelle migliori condizioni possibili.

La differenza tra società della dominanza e società della partnership è che nella prima si incoraggia l'uso della forza (Sole-Marte) e nella seconda l'uso dell'intelligenza alleata ai sentimenti (Saturno-Venere). È interessante notare che nel sistema patriarcale solare il potere ha bisogno del puntello di Marte per potersi reggere, mentre il potere matriarcale saturnino/ateneo si legittima di per sé: è la saggezza stessa che si fa guida illuminata. Ecco perché l'intelligenza è tanto perseguitata nelle società patriarcali: il Sole trova in Saturno il suo diretto avversario.

Il ciclo solare-marziano-plutonico si basa su una mitologia che esalta la violenza e sacralizza il dolore. E soprattutto allontana e distacca la divinità dal corpo e dalla vita terrestre, entrambi territori sacri della grande Dea del Neolitico: tradotto in linguaggio zodiacale, il pianeta associato al divino e alla fede, Nettuno, nel nostro Zodiaco ha la sua posizione di trasparenza nel segno della Bilancia (la trasparenza è il segno in cui il pianeta va ad esaltarsi nel sistema B, lasciando una traccia nostalgica di sé nel segno del sistema A, dove in apparenza non riveste alcun ruolo). Ciò suggerisce che la fede e il sacro possono associarsi ai valori espressi in questo segno da Venere-Eros-Pace-Arte, Proserpina-Utero-Abbondanza (di nutrimento, piacere, coccole ecc.) e persino Saturno-Ragione. Dunque, mentre nei sistemi patriarcali la fede comporta una sospensione del razionalità, nei sistemi matriarcali la fede richiede invece un massiccio esercizio della materia grigia: non sono forse le ultime scoperte della fisica quelle che più possono darci indicazioni sul grande enigma della creazione dello Universo da parte di una divinità? Sempre più gli scienziati infrangono il tabù di tenersi alla larga dalle questioni sacre e intervengono per dire la loro.

Inoltre, questa è l'età del *Risveglio della Dea*, un movimento religioso le cui profetesse e sacerdotesse sono cittadine degli Stati Uniti, ovvero un paese che per l'astrologia morpurghiana appartiene al segno del Sagittario, segno femminile che domicilia Giove (edonismo-vista-parola-gusto) e Nettuno (fede), esalta Proserpina (utero-foreste) e ospita la trasparenza della... Luna. La Dea.

Molte di queste profetesse sono artiste (simbologia venusiana di Bilancia e Toro) o attiviste del movimento femminista (età della Luna). Dopo la fase delle rivendicazioni e del separatismo la cultura neofemminista negli Stati Uniti sta cominciando a produrre frutti intellettuali di grande rilievo. Insomma, compaiono tipi umani che rappresentano l'alternativa bilancina, quelli che Riane Eisler definisce esseri con «il coraggio di sfidare le tradizioni della dominanza», soprattutto usando l'arte per ridare incanto alla natura e alla vita. Scandalo ha suscitato per esempio l'opera

di Monika Sjöö che ha dipinto un Dio femminile par-toriente. E Gablik introduce il concetto di "ricostruzione" al posto di quello tanto di moda di "decostruzione" (estetica della distruzione tipica della dominanza).

Il punto fondamentale è comunque la risacralizzazione della donna e dell'erotismo, che include la sessualità, ma non ne è un tratto esclusivo. L'erotismo come acquisizione di potere: il potere di cui le nuove teologhe parlano non è quello di dominare e controllare gli altri con la paura e la forza, ma piuttosto quello di dare e nutrire la vita, di dare e ricevere amore. Soprattutto, non è il potere di infliggere dolore, ma il potere di dare e ricevere piacere, e attraverso il piacere esaltare la vita in tutti i suoi aspetti.

Note:

¹ Alcune osservazioni zodiacali sul 1995: Plutone fa ingresso in Sagittario (la forza creativa preme verso la scoperta di nuovi territori a ogni livello, reale e simbolico) trovandosi in compagnia di Giove, Nettuno e Urano sono in Capricorno, Urano poi passa in Acquario, Saturno è in Pesci. Da notare quindi la segnatura nettuniana (Sagittario, Pesci, Acquario) e saturnina (Capricorno-Aquario) dell'anno, secondo me riassumibile nella formula Saturno-Ragione in transito in Pesci-Fede e Nettuno-Fede in transito in Capricorno-Ragione: un riesame razionale dei culti tradizionali con esiti avventurosi (sagittariani) e innovativi (aquariani). Il Capricorno assicura serietà e solidità ai lavori creativi in corso. Da non trascurare nemmeno la segnatura Uraniana (il pianeta entra nel suo domicilio): non ci sono problemi nell'effettuare drastici tagli con il passato e con vecchie concezioni superate.

² Disciplina a lei completamente sconosciuta (*accertato in uno scambio epistolare privato con la studiosa, nda*).

³ Zona di insediamento dei popoli semitici, attribuibili al segno dello Scorpione.

POSTILLA: IL TEMA NATALE DI RIANE EISLER

La studiosa gentilmente mi ha inviato i suoi dati, purtroppo privi dell'ora: essendo una rifugiata ebrea di origine austriaca scampata alle persecuzioni naziste del secondo conflitto mondiale, non è in grado di recuperare queste informazioni in archivi anagrafici probabilmente dispersi o distrutti.

Comunque Riane Eisler è nata a Vienna il 22 luglio 1931. Il dubbio fondamentale, oltre alla domificazione mancante, è quello della posizione lunare, che potreb-

be essere fra i 25° di Bilancia e i 9° di Scorpione. Propenderei abbastanza per la Bilancia, dato che con la sua opera la Eisler ha indagato sostanzialmente la simbologia di questo segno (la società della partnership, il matrimonio sacro, la spiritualità femminile legata al corporeo e al terrestre ecc.), anche se, è pur vero, ha affondato il bisturi della sua analisi anche nelle pieghe tormentose del patriarcato, e quindi una Luna in Scorpione non sarebbe del tutto fuorviante. Il

Sole è in Cancro, congiunto a Venere e Plutone nello stesso segno: le sue energie vitali si esplicano creativamente in tematiche venusiane, artistiche e femminili, e lo stellium cancerino ha un'appendice leonina grazie a una congiunzione con Giove, che fa convergere nel nucleo esaminato anche le tematiche dell'edonismo, della visione positiva e ottimista, in sostanza il piacere di cui il titolo della sua opera. Il Cancro poi si sa che è segno incline al godimento dei propri comodi, di una vita serena e riparata da aggressioni esterne.

Una cosa che ha colpito la mia attenzione è il fatto che avendo preparato un grafico in cui ho evidenziato gli assi più sensibili nello Zodiaco alle tematiche dominanza-partnership (mi piace pensare con la vista, forse a causa della mia Luna in II casa), ho notato che è proprio su questi che si organizza il tema della Eisler.

Sull'asse Ariete-Bilancia: Urano in Ariete (e forse Luna Bilancia). Sull'asse Leone-Aquario: Mercurio e Giove in Leone. Sull'asse Cancro-Capricorno: lo stellium cancerino opposto a Saturno in Capricorno. Da notare che Urano in Ariete quadra Saturno in Capricorno e Plutone-Venere in Cancro, rendendo particolarmente sensibili queste aree oroscopiche. Inoltre, se la Luna fosse in Bilancia o nei primissimi gradi dello Scorpione quadrebbe il Sole in Cancro.

Mercurio in Leone induce l'intelletto a indagare i temi del potere, della sessualità e dell'educazione: proprio quelli su cui la sociologa Riane Eisler si è più cimentata. Mercurio è in trigono a Urano in Ariete, una configurazione che l'ha dotata di riflessi mentali invidiabili e di una prontezza associativa fuori dal comune soprattutto in campi simbolici arietini e leonini: per esempio, le strutture funzionali della società della dominanza. Il trigono Mercurio-Urano ricostruisce il domicilio vergineo di Mercurio, offrendo una generosa dose di spirito critico e una grande capacità di raccogliere e ordinare dati, paragonabile alla memoria di un computer. Il materiale che infatti Riane Eisler deve aver raccolto per pubblicare il suo studio deve essere stato senz'altro ciclopico, coprendo in pratica tutta la storia dell'umanità, storicamente documentata e non.

Ho lasciato per ultima l'analisi della posizione di Saturno, che offre in questo tema, per dirlo nella lingua del soggetto analizzato, molto "food for thought" (letteralmente, cibo per la mente). Credo che anche un morpurghiano di fronte all'evidenza dei fatti debba rivedere alcune convinzioni dell'illustre studiosa, perlomeno quelle ricavabili dalle sue opere pubblicate.

Un Saturno così malmesso (quadrato a Urano, opposto a Sole-Plutone-Venere) e non certo aiutato da un trigono a Marte, seppur nella posizione trionfale di esaltazione in Capricorno (e quindi tanto più marzianizzato), non dovrebbe deporre a favore di un grande uso della logica: semmai la simbologia che dovrebbe emergere è quella di recupero della fiducia nelle proprie facoltà razionali attraverso un'implacabile conquista del potere. Tuttavia, chiunque legga le opere di Riane Eisler si rende certamente conto della sua grande profondità di pensatrice e del fatto che aborrisca l'uso del potere basato sul dominio dei deboli e sulla sofferenza inflitta come minaccia ammonitrice all'obbedienza e alla sudditanza.

È un peccato che la domificazione non ci illumini meglio al riguardo (soprattutto la posizione lunare potrebbe essere rivelatoria, in Bilancia infatti compenserebbe le umiliazioni saturnine), però la mia ipotesi è quella che un Saturno negativamente sollecitato in un tema che per altri versi esprima forte sensibilità (valori cancerini; probabile sestile Luna-Nettuno) e capacità di ascolto (Urano in trigono a Mercurio) possa agire soprattutto sul versante delle privazioni da subire nel corso dell'esistenza, piuttosto che sull'indebolimento delle facoltà logiche. E comunque si tratterà di una logica che circostanze avverse costringeranno ad esercitarsi su temi imposti da quelle stesse circostanze, con esiti poco ortodossi. Senza dubbio Riane Eisler ha subito in prima persona i colpi del potere della dominanza, quando appena adolescente ed ebrea si è duramente scontrata con la realtà della guerra e della persecuzione razziale (Saturno Capricorno/Potere Impietoso opposto a Sole Cancro/Vittima-donna o bambino, Plutone Cancro/Introspezione Creativa e Venere Cancro/Sensualità-Senso artistico-Spirito pacifista; entrambi i poli in quadrato a Urano Ariete complicano lo scontro con il rischio di subire violenze di tipo militare o da un livello gerarchico superiore). L'opposizione fra Plutone e Saturno inserita in questo contesto parla chiaramente di privazioni (Saturno) subite da un potente (Plutone), oppure di limitazioni imposte all'esercizio della propria creatività per ragioni politiche.

Si può dire che le deduzioni logiche a cui la sociologa americana è giunta le ha pagate care con dure esperienze vissute sulla propria pelle. Inoltre, il tema di Riane Eisler ci fornisce una prova che le congiunzioni molteplici costituiscono degli eccezionali punti di resistenza: anche bersagliati da aspetti negativi offrono possibilità di riscatto quasi miracolose.

Tratto da: *Il piacere è astrologicamente sacro*, in *Ricerca* '90, n° 46, 2000





MACROZODIACO E MATRIARCATO



di Mariagrazia Pelaia



La decifrazione dialettica applicata allo schema zodiacale da Lisa Morpurgo è approdata in un sistema composto di quattro zodiaci "interattivi", corrispondenti probabilmente ad altrettanti sistemi planetari, di cui uno è il nostro sistema solare.

Questo macrozodiaco si suddivide in due campi: il sistema A (modello patriarcale) e il sistema B (modello matriarcale)¹, ognuno dei quali è formato da uno zodiaco cosiddetto maschile e da una controparte femminile. Il modello è organizzato in modo tale da evocare sempre la sua alternativa (nel sistema A lo zodiaco femminile AF, nel sistema B quello maschile BM), e altrettanto accade nell'ambito di ogni singolo zodiaco, per esempio il nostro zodiaco AM si apre con l'Ariete, segno maschile, in opposizione alla Bilancia, segno femminile, riproponendo la dialettica fondante dell'intero sistema.

Andando avanti in questi studi il mio dubbio di ricercatrice riguarda sempre più l'applicabilità alle faccende terrestri di questo complesso sistema simbolico intergalattico. Lisa Morpurgo ha trovato tracce evidenti di questo nel fenomeno delle trasparenze, ovvero i domicili alieni dei pianeti sono ricordati nel sistema solare dai segni, che li registrano con sensazioni di "perdita" (ad esempio, in Ariete la trasparenza di Y porta ad avere problemi con la percezione del tempo e addirittura concretamente a rompere e perdere orologi; in quanto rappresentante del segno posso confermare per esperienza vissuta: nel mio caso la problematica consiste in una totale ignoranza del tempo e un rifiuto a volte intenzionale a volte no di guardare l'orologio, spesso responsabile di ritardi notevoli nella mia tabella di marcia quotidiana).

Dunque, se esiste un interscambio simbolico fra i quattro zodiaci a livello di psicologia individuale, potrebbe crearsi un'interferenza analoga a livello sociale, collettivo e forse storico... ovvero, i quattro modelli potrebbero costituire delle grandi forme sociali, economiche e politiche di cui si trovano tracce in ognuno dei sistemi planetari implicati. Ne consegue che anche sul nostro pianeta inserito nel sistema patriarcale forte (AM) possono attecchire storicamente gli altri tre mo-

delli: quello patriarcale debole (BM), quello matriarcale forte (BF) e quello matriarcale debole (AF)...

Questi dubbi si sono imposti in modo sempre più pressante nel mio lavoro di ricerca, quando sono venuta a conoscenza del lavoro di un'archeologa e di una sociologa che hanno rintracciato in modo documentato e attendibile l'esistenza di una organizzazione sociale matriarcale pacifica, orientata verso la natura e il bello, nell'età neolitica dell'Antica Europa fra 7000 e 3500 a.c., e forse anche altrove e in età precedenti.

Marija Gimbutas ha dedicato una vita di ricerca alla lettura degli antichi simboli di epoca neolitica trovati su pareti di roccia e su ceramiche, fondando una nuova disciplina, l'archeomitologia, basata sullo studio comparato fra mitologie "non scritte" del nostro pianeta, che ha portato a impensati sviluppi nella ricerca archeologica. Nella sua opera di decodificazione degli antichi simboli dei "nativi" europei ho trovato una serie di analogie con gli zodiaci matriarcali ricostruiti da Lisa Morpurgo, che ho esposto tempo fa sulle pagine di «Ricerca '90» (*Il linguaggio astrologico della Dea*).

Poi ho letto il rivoluzionario saggio sociologico di Riane Eisler sulla società della dominanza e della partnership, che sulla scorta delle scoperte di studiosi come la Gimbutas e De Meo (autore di ricerche sui modelli psicologici del pastoralismo), tracciava un nuovo quadro d'analisi della storia del nostro pianeta, in cui si profilavano nettamente le analogie con gli assi zodiacali della dominanza e della partnership, ovvero Ariete-Bilancia, Leone-Aquario, Capricorno-Cancro, inclusa la simbologia delle case corrispondenti. Le tabelle di confronto dei tratti caratterizzanti fra società della dominanza e della partnership sono traducibili in linguaggio zodiacale morpurghiano in modo sconcertante (rimando alla comparazione astrologica dedicata a questo tema nell'articolo *Il piacere è astrologicamente sacro*).

Il caso ha poi voluto che nel 2001 assistessi al convegno su "Matriarcato e montagna" organizzato dall'antropologa Michela Zucca, che studia la sopravvivenza dell'antica cultura matriarcale-neolitica nella zona alpina: per le loro impervie condizioni climatiche e ambientali le zone montuose si

sono prestate a conservare meglio le tracce di questa scomparsa civiltà (montagna capricornica-saturnina: unione fra simbologia di conservazione e di autorità ateneo-matriarcale alternativa a quella solare-patriarcale)².

In occasione del convegno ho ascoltato l'intervento di una studiosa tedesca, Heide Göttner-Abendroth, che descriveva una società matriarcale, i suoi valori e il suo sistema sociale, economico e politico: alle mie orecchie suonava quasi come se traducesse il linguaggio simbolico degli zodiaci femminili e matriarcali morpurghiani...

Innanzitutto, la studiosa non si basa soltanto sulle ricerche archeologiche neolitiche dell'Antica Europa e prende in esame anche società matriarcali minoritarie, spinte ai margini dell'attuale sistema patriarcale: dunque, realtà esistenti, non soltanto costruzioni ipotetiche. Questa filosofa (oggi molto critica nei confronti della sua disciplina d'origine) ha completato il quadro matriarcale delineato per l'Europa dalla Gimbutas, cercandone e trovandone testimonianze negli altri continenti, dove si sono conservate fino ad oggi popolazioni "matriarcali", tuttavia a serio rischio d'estinzione.

L'intento della Göttner-Abendroth è quello di elaborare una teoria universale del matriarcato, parzialmente raggiunto con la pubblicazione dei primi volumi della sua ricerca, *Das Matriarchat*³.

Al convegno la studiosa ha riferito il modello descrittivo a cui è approdata dopo anni di ricerca. Lo riassumo basandomi sui miei appunti e aiutandomi con un suo articolo, *The Structure of Matriarchal Societies - Exemplified by the Society of the Mosuo in China*.

Dal punto di vista economico si tratta di "società della compensazione" o "reciprocità", basate su un modello agricolo in cui le donne detengono i mezzi di produzione. Il criterio di distribuzione della ricchezza è quello dell'uguaglianza ed è regolato da un sistema rituale in cui i clan più ricchi donano le eccedenze ai più poveri: così le famiglie acquistano onore.

Immediatamente sorge il confronto con la società patriarcale-solare e il suo dissennato sperpero delle risorse: il culto dell'eccesso vitalistico espresso dal segno del Leone e dalla cosignificante casa V. Con altrettanta immediatezza il conoscitore dello zodiaco matriarcale individua nell'Aquario-XI casa la mentalità alternativa (e quindi matriarcale): segno e casa di moderazione degli eccessi, di distribuzione e di condivisione. Già altrove ho espresso i miei dubbi sulla generosità leonina, facile elargizione di briciole di chi

ormai si è accaparrata "the lion's share" ('la parte del leone', come dicono gli inglesi). La trasparenza di X in questo segno ci suggerisce che la beneficenza eccezionalmente elargita dagli abitanti leonini rappresenta un'ombra nostalgica dei generosi fasti proserpiniani, regola dei sistemi matriarcali. Da notare inoltre che l'economia matriarcale è agricola, le donne detengono i mezzi produttivi e l'organizzazione sociale è basata sul clan: ecco il segno del Toro che apre lo zodiaco BF lasciando tracce nella II casa del nostro zodiaco patriarcale. Il Toro, segno icsiano, la cui simbologia è norma matriarcale e in cui si esalta Atena (ex-Saturno), suggerisce che la giustizia è nel cuore di questo sistema. O almeno, così fa pensare a noi che lo osserviamo da un sistema solare patriarcale...

È curioso che per la società matriarcale la Göttner-Abendroth utilizzi il termine "onore", caro al repertorio patriarcale nella fattispecie leonina: si parla però di "onore di dare" e non del complesso sistema di privilegio che dà onore a chi possiede (cioè ha ricevuto o addirittura sottratto) tipico del sistema patriarcale.

Dal punto di vista sociale, il sistema matriarcale viene definito dalla Göttner-Abendroth una "società della parentela", che ha nel matrimonio un punto chiave. Infatti è organizzata in matriclan (matrilinearità) e si vive sempre in casa della madre (matrilocalità). Il matrimonio viene stipulato fra clan, per esempio X e Y: chi fa parte di X sceglie il suo compagno nel gruppo Y, e viceversa. Il sotto-matrimonio individuale viene definito "matrimonio in visita", ha durata flessibile e non prevede la coabitazione dei due coniugi che restano entrambi sotto il rispettivo tetto materno, ma di notte il ragazzo va a trovare la moglie, lasciandola all'alba. Esiste una gestione "comunitaria" dei figli, per gli uomini sono più importanti quelli della sorella che portano il suo stesso nome: la paternità è quindi un compito più sociale che biologico.

Dal punto di vista astrologico sorgono le seguenti osservazioni: lo zodiaco matriarcale debole si apre con il segno matrimoniale della Bilancia, il segno del Toro che apre lo zodiaco patriarcale forte possiede un marcato spirito di clan e il segno dell'Aquario, che nel nostro zodiaco simboleggia l'alternativa matriarcale, è tiepidamente interessato alla riproduzione, e quindi ai figli, a meno che la cosa non venga impostata in modo comunitario-cooperativo, come appunto accade nel modello matriarcale terrestre ricostruito dalla Göttner-Abendroth.

Possiamo suggestivamente inoltrarci nella domiciliazione dello zodiaco BF, per fare alcune interessanti riflessioni. La sequenza dei segni inizia con il segno del Toro. Ma quella delle case matriarcali corrisponde simbolicamente alla nostra? La sua dinamica simbolica è diversa, legata ai segni cosignificanti? Mi spiego: nello zodiaco BF la casa I corrisponde all'io? Oppure la vicenda simbolica egopatica si sposta nella casa II-Ariete, suggerendo che questa non è caratterizzante per l'io individuale in un sistema clanistico-comunitario? Oppure, formulato in altro modo: la casa I-Toro BF dice: io sono il Clan? o suggerisce che "io sono" non può essere il primo pensiero formulato dall'individuo per il forte senso di "appartenenza" clanistica suggerito da tale combinazione? Ci sarebbe anche da capire la logica numerica di un sistema in cui la circonferenza si apre con il 6 e si chiude con il 7: la numerazione dei segni matriarcali infatti è Toro-6 (I casa), Ariete-5 (II casa), Pesci-4 (III casa), Aquario-3 (IV casa), Capricorno-2 (V casa), Sagittario-1 (VI casa), Scorpione-12 (VII casa), Bilancia-11 (VIII casa), Vergine-10 (IX casa), Leone-9 (X casa), Cancro-8 (XI casa), Gemelli-7 (XII casa). Per il momento l'interpretazione di questa sequenza rimane indecifrabile: è difficile per noi concepire uno schema di case per l'ordine numerico 6-5-4-3-2-1-12-11-10-9-8-7. Quindi provo a ipotizzare che lo schema simbolico delle case resti analogo al nostro, riempiendolo però con la coloritura delle corrispondenze matriarcali.

Della I casa-Toro si è detto sopra. La II casa-Ariete fa pensare a un io al secondo posto, dopo il clan, e anche a una certa organizzazione gerarchica dello stesso. In effetti la matriarca, la donna più anziana del clan, è il capo della famiglia allargata matriarcale, all'interno della quale ci sarà forse una certa conflittualità (se invece il numero 5 assegnato al segno dell'Ariete portasse con sé la simbologia della V casa farebbe pensare a una priorità ludico-pedagogica dell'individuo clanistico...). La III casa-Pesci evoca comunicazioni diluite e sonnacchiose e molta fantasia nella mobilità e nello scambio informativo. La IV casa-Aquario ritrae perfettamente il clan familiare comunitario e cooperativistico matriarcale. La V casa-Capricorno esprime in modo calzante il freno posto agli eccessi tipici del settore, ma anche uno stile estremamente organizzato e scientifico di consumare e godere, e una probabile accorta pianificazione natale (ricordiamo che è una casa che ospita in domicilio simbolico la stella di questo sistema planetario, Saturno-Atena, e quindi

la rende cruciale per la comprensione del modello matriarcale, così come la V-Leone lo è del modello patriarcale). La VI casa-Sagittario fa pensare a una visione del lavoro, del servizio e della norma molto bonaria e avventurosa, a legami di lavoro che portano a viaggi, esplorazioni, espansione. La VII casa-Scorpione fa tornare in mente il "matrimonio in visita" di cui ha parlato la Göttner-Abendroth nel corso della sua conferenza, ovvero un tipo di legame coniugale limitato al naturale decorso della passione, vissuto in modo precario, riservato e notturno. L'VIII casa-Bilancia fa pensare a una gestione estremamente etica della cosa pubblica, che riesce a regolare una tendenziale diffidenza ed egoismo clanistico. La IX casa-Vergine impone a studi e viaggi una seria preparazione e un grande virtuosismo perfezionistico. La X casa-Leone è molto intrigante: farebbe pensare che al vertice degli ideali matriarcali ci sia il segno-totem dei valori patriarcali... ma il Leone BF ha "espulso" il Sole e Y, accogliendo al loro posto la Luna e X: l'onore di dare si esprime allo stato puro e la massima realizzazione individuale è rappresentata non solo dal benessere per sé ma anche per tutti gli altri membri della comunità. "Onore" piove sulle attività icsiane (agricoltura, floricultura, silvicoltura, scienze della terra che soppianteranno l'ecologia, disciplina inutile in un ciclo rispettoso di ambiente e natura, una sottospecie delle quali potrebbero essere le "scienze dei sapori e degli odori") e quelle lunari (culto della memoria e consapevolezza dei cicli: poesia e astrologia prendono il posto dei barbosi e settoriali saperi patriarcali, oggi riveriti come scienza e filosofia). Diciamo che la parola "onore" recupera il suo senso originario... La casa XI-Cancro fa pensare alla definizione di "*kinship society*", società della parentela: amicizie molto affettuose e rapporti di parentela amicali, in una dimensione estremamente sensibile e femminile. La casa XII-Gemelli sembra esiliare snobismo, invidia, pettegozzo, nonché il dovere di essere *à la page* e in tendenza e lo spirito salottiero: resta tuttavia enigmatica l'interpretazione di un settore in cui vanno a fondersi comunicazione e solitudine.

Ovviamente, questa è l'idea che mi sono potuta fare del ciclo delle case matriarcali con tutti i limiti del condizionamento patriarcale in cui noi terrestri nasciamo e ci formiamo, rappresentato dalla difficoltà di raffrontare le due sequenze numeriche patriarcali e matriarcali.

Tralascio qui di entrare nei dettagli della ripartizione casa-segno per lo zodiaco matriarcale debole per non dilungarmi troppo, mentre vorrei

accennare a una cosa che ho notato esaminando la sovrapposizione dello schema delle case di tutti gli zodiaci, cioè AM, AF, BF e BM (vedi fig. 1): il settore V casa, che definisco della "mentalità dominante" poiché condiziona il ciclo zodiacale, contiene l'esaltazione simbolica di due luminari soltanto, cioè Sole e Saturno. La casa XI, quella della "contestazione", è sempre occupata simbolicamente dall'esaltazione di Luna e Urano. Ho già avuto modo di ipotizzare che il macrozodiaco potrebbe non essere "solo", constatando che i luminari esaltati nei segni di apertura dei quattro zodiaci sono sempre il Sole o Saturno (ribadendo il loro carattere istituzionale-autoritario) e di conseguenza dotando l'altra coppia di luminari di un carattere di per sé eversivo e alternativo. In effetti, Luna e Urano assumono spesso nelle trattazioni degli studiosi di tipologia zodiacale un carattere eccentrico e addirittura contraddittorio (Urano esaltato in Vergine per la scuola morpurghiana, segno estremamente conformista, viene considerato pianeta rivoluzionario dalle scuole tradizionali che hanno inserito i transaturniani nel loro schema domiciliare)⁴.

Chiudiamo la parentesi di approfondimento macrozodiacale e torniamo alla descrizione del modello matriarcale proposta dalla Göttner-Abendroth. A livello politico la sua definizione è quella di "società di consenso". Pensiamo alla casa VIII BF (corrispondente alla Bilancia). Ogni clan riunisce tutti i propri membri, di ogni età e sesso (si tratta di una società di "bilanciamento" dei poteri, come testualmente definito durante la conferenza dalla Göttner-Abendroth) e raggiunge una decisione unanime. A livello di villaggio si riuniscono tutti i delegati dei clan e a livello regionale tutti i delegati del villaggio: alla fine la decisione presa è quella condivisa da tutti. La Göttner-Abendroth afferma: "Questo modello di consenso non permette la concentrazione del potere politico. La gente è libera da ogni forma di schiavitù, nel senso letterale dell'espressione. Non esiste una classe di governanti e nessuna classe di oppressi da controllare" (*The Structure of Matriarchal Societies...*, p. 32, mia traduzione). È una società fortemente autodisciplinata e responsabile, eppure estremamente libera (affermazione che non è poi così contraddittoria se si pensa alla posizione di Saturno in Acquario).

Passiamo al livello culturale. La definizione della Göttner-Abendroth è quella di "società sacrali". La Terra è venerata come la Grande Madre che garantisce la rinascita e il cosmo come la Grande Dea del Cielo e di tutta la Creazione. Le

donne sono fortemente rispettate per la loro capacità di ridare la vita agli antenati: la credenza è quella che si rinasca tutti all'interno del proprio clan. "Il concetto matriarcale di umano e naturale è privo del concetto dualistico e patriarcale che separa 'natura' e 'cultura'. Inoltre manca del concetto dualistico di moralità che determina cosa è 'buono' separandolo da ciò che è 'cattivo'. Dal punto di vista matriarcale la vita porta la morte e la morte porta ancora la vita al momento opportuno" (*ibid.*, p. 33, mia traduzione). In questa concezione adualistica non vi è spazio per la contrapposizione-divisione tra femminile e maschile, e tra sacro e profano. Astrologicamente penso alla Bilancia A, in cui si trova la trasparenza di Nettuno, per cui il pianeta della fede si associa a Saturno-Ragione (mentre la mentalità patriarcale contrappone Ragione e Fede in modo abbastanza innaturale, svalutando la componente nettuniana della fede e polarizzandosi su una ritualità ipsilonica molto spesso svuotata di significato). In Bilancia AM, matriarcato in esilio, vi è nostalgia del perduto Nettuno, che invece in Acquario AM, alternativa promessa, è in esaltazione. Bilancia BF corrisponde perfettamente alla casa VIII: organizzazione politica a forte impronta religiosa, ma non vincolata alla sospensione della ragione, bensì alla ricerca di conoscenza (la casa VIII è quella della ricerca oltre le apparenze).

Chiudo questo panorama comparatistico con l'esperienza fatta dalla Göttner-Abendroth insieme al suo gruppo di ricerca in Cina, presso la comunità dei Mosuo, minoranza etnica che gli antropologi locali considerano matriarcale (sono presenti matrilinearità e matrilocalità). La studiosa tedesca ha sottoposto a verifica sul campo i suoi anni di ricerca sulla documentazione mitologica e storica del matriarcato, trovando importanti riscontri. All'arrivo presso tale popolazione l'accoglie un incantevole paesaggio montuoso, che comprende la "Montagna Madre" (*Gan Mu*), dea protettrice dei Mosuo, che evoca il Capricorno BF, o meglio, la "capra cornuta" matriarcale.

Dopo l'incontro con gli studi affascinanti di Heide Göttner-Abendroth mi sono imbattuta nell'opera di Lucia Chiavola Birnbaum, su indicazione di una grande astrologa matriarcale italiana: Luciana Marinangeli, a cui mi lega la comunanza di ideali (vedi il suo saggio *Contro la sofferenza*) al di là della diversità di impostazione astrologica: non mi soffermo qui sul suo contributo a questo riguardo, poiché con lei ho già in cantiere un progetto comune di prossima (speriamo) esecu-

zione. Della Chiavola Birnbaum ho letto in inglese l'ultimo lavoro, *Dark Mother. African Origins and Godmothers* (del quale si sta preparando una traduzione italiana a cura della casa editrice Mediterranea-Media), in cui si ipotizza una civiltà umana di origine africana non soltanto dal punto di vista paleoantropologico, che si organizza intorno al culto di una Dea condiviso da una comunità pacifica ed egualitaria. Questa civiltà, diffusa in tutto il mondo al seguito delle grandi migrazioni preistoriche, ha lasciato delle tracce che affiorano nel nostro presente: le enigmatiche effigi delle Madonne Nere, spesso localizzate proprio nei punti di passaggio delle antiche migrazioni dall'Africa.

Questa ipotesi è stata fatta anche da un altro studioso outsider, Martin Bernal, che parla di *Ate-na Nera*, ovvero una civiltà greca nel cui sostrato formativo sono andati a confluire i prodotti evoluti delle civiltà africane attraverso una mediazione siriana ed egizia. Il suo intento è quello di assestare un colpo alla pretesa supremazia culturale europea.

Il prossimo settembre tutto il grande lavoro intellettuale che ferve da più di un trentennio a questa parte confluirà nel primo congresso mondiale di studi matriarcali, coordinato da Heide Göttner-Abendroth⁵. Ho l'impressione che la congiunzione Urano-Nettuno formatasi fra Capricorno e Aquario negli anni Novanta abbia accompagnato un movimento trasformativo della cultura mondiale, analogo al precedente incontro fra i due pianeti che ha dato avvio al Rinascimento prima in Italia e poi in tutta Europa, stavolta però partendo non dalla classicità ma dal neolitico e dai cosiddetti *Women Studies*, disciplina che sta dando i migliori frutti negli Stati Uniti-Sagittario e in Germania-Toro, possibile avvio di un Neorinascimento, all'insegna di antichissimi valori perduti (probabile indizio di età della Luna già iniziata). Questo è quanto auspica Riane Eisler quando dice che bisogna usare "l'arte per 'ridare incanto' alla natura e alla vita" (*Il piacere è sacro*, p. 477). Attendiamo gli sviluppi del passaggio Nettuno nel segno dei Pesci (2011), sulle orme di Urano che vi ha fatto ingresso quest'anno e già non passa inosservato: è infatti l'anno del primo congresso mondiale di studi matriarcali, organizzato da Heide Göttner-Abendroth in Lussemburgo dal 5 al 7 settembre prossimi. Gli elementi caratterizzanti di quei giorni offrono interessanti spunti di riflessione. Intanto ci saremo liberati dell'opposizione Saturno-Plutone, devastante per la situazione politica mondiale, ma non solo. Essa ha imbar-

barito la società e la cultura in generale negli ultimi due anni, portando in primo piano conflitti tra autorità e potere di vario genere. I lenti in quei giorni non formano aspetti troppo preoccupanti, l'unica dissonanza fra i maggiori è costituita dall'opposizione fra Giove Vergine e Urano Pesci (congiunto a Marte). La generale serietà del cielo con Sole in Vergine e Luna Capricorno, segni ponderati e riflessivi, mi fa ritenere che gli scontri saranno soprattutto dialettici e anche stimolanti. Del resto, un convegno che vedrà riunite le maggiori studiosi mondiali di matriarcato qualche onda polemica negli ambienti accademici più retrivi e conservatori la susciterà. Anche nell'ambito dello stesso incontro, tuttavia, le posizioni potrebbero essere accesamente contrapposte: Giove in Vergine conferisce accuratezza e approfondimento analitico al linguaggio, e tale perizia e preparazione saranno necessarie a confrontarsi con uno spirito critico-scientifico-mistico estremamente battagliero (Urano-Marte nei Pesci), anche se indirizzato verso obiettivi di ricerca analoghi, cioè filomatriarcali (Giove infatti è pianeta femminile e nello studioso segno della Vergine potrebbe proprio far pensare ai *Women Studies*). Le lesioni dei lenti da parte dei pianeti più rapidi fanno pensare al corollario di fatica, umiliazione e lotta che le donne hanno affrontato per riappropriarsi del diritto alla ricerca scientifica (Plutone in quadrato a Venere, Saturno opposto a Luna il primo giorno del convegno) e alla violenza fisica e morale che le ha private di ogni autorità effettiva nel mondo odierno. Attualmente le donne sono ben lontane da una vera parità. Nel mondo occidentale la presunta liberazione della donna ha portato finora soltanto al loro diritto-dovere di trasformarsi in uomini, cioè di pensare e agire al maschile: forse è meglio che non essere considerate affatto... Ma questo offre a molti uomini il pretesto per affermare che anche le donne sono aggressive e violente... Si vedono tuttavia i primi segnali di crisi di questo modello: al rampantismo unisex degli anni Ottanta del Novecento si sta lentamente sostituendo un nuovo ideale che privilegia il ritorno in famiglia e agli affetti lavorando meno ore, oppure lavorando addirittura in casa. Insomma, il tempo dell'anima ricomincia ad essere considerato più prezioso di quello sacrificato alle apparenze, al carrierismo e al lavoro. Fra gli anni Ottanta e gli anni Novanta del secolo scorso molti pianeti lenti si sono spostati dal segno del Capricorno a quello dell'Aquario, entrambi segni domiciliari di Saturno. Il segno del Capricorno AM contiene la stella dei sistemi matriarcali

virilizzata (perché l'autorità non può essere femmina nel patriarcato, così Atena diventa Saturno), ma in qualche modo attraverso la trasparenza di Giove (o meglio Giunone) evoca la sua controparte BF. Per cui negli anni Ottanta si è avuta un'esplosione arrivistica e brutale di tipo marziano, ma al tempo stesso, in modo larvato, si è espresso il lato cripto-ateneo e cripto-gioviato del Capricorno BF: per esempio (e mi scuso con tante altre studiose non citate) sono state pubblicate le opere della Gimbutas e della Abendroth, e questa ultima nel 1986 ha partecipato alla fondazione di Hagia, la prima comunità in cui si è adottato un modello di vita matriarcale sul suolo taurino della Germania. Poi i lenti si sono trasferiti in Acquario e negli anni Novanta queste ricerche sono fiorite, tanto che quest'anno si organizza il primo convegno mondiale di studi matriarcali⁵, il cui titolo sarà: *Societies in Balance* (l'astrologo pensa alla Bilancia zodiacale AF, sistema matriarcale debole). Quando Nettuno si trasferirà nei Pesci (ma già in parte da quest'anno con l'ingresso di Urano nel segno) emergerà con maggiore evidenza la componente spirituale che accompagna questa imponente ondata mondiale di ricerche, in cui studiose e studiosi dei più disparati paesi e università hanno cominciato a muoversi verso la stessa direzione, all'insaputa una (o uno) dell'altra.

Considerata quindi la natura del segno del Capricorno in chiave macrozodiacale sembra essere di buon auspicio che in quei giorni la Luna transiti inizialmente proprio in tale segno: il primo giorno unendosi in trigono al Sole e Giove (l'aggancio a Capricorno BF!) e promettendo un'esposizione fiduciosa e ottimistica di temi femminili, il secondo giorno ancora in Capricorno in trigono a Sole-Venere-Mercurio, cielo eccellente per comunicare sulle donne e fra donne, e il terzo giorno raggiungendo Nettuno in Acquario: l'apoteosi, considerato il tema del convegno.

Come studiosa di astrologia macrozodiacale sono molto incuriosita dai nuovi studi, scoperte e ricostruzioni, stando ai quali l'umanità avrebbe vissuto in stretto regime patriarcale per una piccola manciata di millenni... e mi chiedo per quale ragione, il sistema AM, cioè quello patriarcale forte nel quale viviamo, si stia rivelando così "precario"... un'eredità marziana?

(A questo studio seguirà un approfondimento dedicato ai temi natali delle studiose sopra citate. Anticipo qui che Heide G.-Abendroth è nata sotto il segno dell'Acquario e ha una casa I occupata dal segno del Capricorno e Lucia C. Birnbaum è una Capricorno con ascendente Bilancia).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- M. BERNAL, *Atena nera: Le radici afro-asiatiche della civiltà classica*, Pratiche ed., 1991.
 L. CHIAVOLA BIRNBAUM, *Dark Mother - African Origins and Godmothers*, Authors Choice Press, 2001
 R. EISLER, *Il piacere è sacro*, Frassinelli, 1996.
 M. GIMBUTAS, *Il linguaggio della Dea*, Longanesi, 1990.
 H. GÖTTNER-ABENDROTH, *Das Matriarchat I, II: 1-2*, Kohlhammer, 1988.
 H. GÖTTNER-ABENDROTH, *Il culto della Dea Madre*, in «Prometeo», n° 80, 2002.
 H. GÖTTNER-ABENDROTH, *The Structure of Matriarchal Societies - Exemplified by the Society of the Mosuo in China*, in «ReVision», vol. 21, n° 3, inverno 1999.
 L. MARINANGELI, *Contro la sofferenza*, BUR, 1998.
 L. MORPURGO, *Il convitato di pietra*, Sperling & Kupfer, 1979.
 L. MORPURGO, *Il lungo cammino*, serie di articoli pubblicata in «Ricerca '90» (I edizione: nn° 14-20; ristampa: dalla prima alla quarta puntata nn° 44-47, quinta puntata n° 50).
 M. PELAIA, *Appendice: Il lungo cammino - Una sintesi e una eco astronomica*, in «Ricerca 90», n° 50, 2002.
 M. PELAIA, *Zodiaco e archetipi sessuali*, in «Ricerca 90», n° 49, 2002.
 M. PELAIA, *Analisi degli elementi: un contributo della metodologia morpurghiana*, in «Ricerca 90», n° 48, 2001.
 M. PELAIA, *Il linguaggio astrologico della Dea*, in «Ricerca 90», n° 44, 2000.
 M. PELAIA, *Il piacere è astrologicamente sacro*, in «Ricerca 90», n° 46, 2000.

NOTE

- 1 Nell'articolo userò le seguenti abbreviazioni: zodiaco A maschile = AM, zodiaco A femminile = AF, zodiaco B femminile = BF, zodiaco B maschile = BM. Per i dettagli tecnici del sistema si rimanda in generale all'opera di Lisa Morpurgo e in particolare al *Convitato di Pietra* e al *Lungo cammino*; inoltre si possono consultare i miei articoli *Appendice: Il lungo cammino - Una sintesi e una eco astronomica*, *Analisi degli elementi* e *Zodiaco e archetipi sessuali*, in cui riprendo i ragionamenti della studiosa su questo complesso argomento, integrandoli con nuove osservazioni.
- 2 Riporto qui un intervento sulla montagna in "Zodiac List" (primavera 2001), per spiegare il ragionamento che mi ha portato a rivedere la simbologia verginea di montagna proposta da Lisa Morpurgo (mi riservo di dedicare al tema una trattazione più ampia): "Lisa attribuisce la montagna alla Vergine, in quanto opposta al mare Pesci. Però se ci pensate bene la montagna (un bastione di terra emersa, emblema di durezza) si oppone visivamente meglio al lago (una depressione piena d'acqua, evocatrice di morbidezza). Insomma, la montagna può essere vista come un lago di pietra che punta verso l'alto e il lago come una montagna d'acqua che sprofonda verso il basso. Del resto, il Capricorno è il segno che sta in vetta allo zodiaco in quanto cosignificante della casa X. La Vergine-casa VI invece sta sotto l'orizzonte. Ho quindi un ragionevole dubbio riguardante la montagna-Vergine, ma non rispetto alla Vergine-alpinismo, dove la manualità verginea e la

perizia tecnica uraniana spinte dalla trasparenza marziana vanno alla conquista della montagna-Capricorno sull'onda favorevole del trigono".

3. Il primo volume dell'opera è uscito nel 1988, lo stesso anno del *Linguaggio della Dea* della Gimbutas, che comprende le ricerche compiute fra 1975 e 1985, in perfetto sincronismo con il Decennio delle Donne proclamato dall'ONU, caratterizzato da cospicui movimenti planetari in campo femminile (vedi il mio articolo, *Il linguaggio astrologico della Dea*). La ricerca della Göttner-Abendroth ha avuto origine nello stesso periodo, infatti nell'annuncio riguardante il primo convegno mondiale di studi matriarcali da lei organizzato i "modern matriarchal studies" vengono fatti risalire a un ventennio fa.
4. Un altro particolare illuminante tratto dalla figura 1: il segno che esprime l'alternativa al sistema si trova in trigono al segno che apre lo zodiaco con modello debole e in quadrato a quello del modello forte. Esempio: in AM l'Aquario, che rappresenta l'alternativa matriarcale, si trova in trigono al segno della Bilancia che apre il ciclo matriarcale debole, mentre è in quadrato al Toro che apre il ciclo matriarcale forte (ognuno può fare la verifica per gli altri casi con lo schema della fig. 1 alla mano). La cosa interessante è che il segno che esprime la mentalità dominante del sistema matriarcale forte, il Capricorno (V casa BF), è comunque un segno saturnino. A lungo mi sono interrogata su questa presunta incongruenza del quadrato fra Aquario-AM e Toro-AM, e credo adesso di poterla interpretare nel modo seguente: Aquario-AM allude all'alternativa matriarcale debole di Bilancia-AF, perché una mentalità matriarcale forte è completamente incomprensibile a una forma mentis patriarcale. Ma Bilancia AF è in trigono a Capricorno BF! (in sintesi - Marte, + Giove), ed eccoci approdare alla meta. È un itinerario sempre saturnino che ci mette sulle tracce del sistema matriarcale genuino (Aquario AM, Bilancia AF, Toro BF e Capricorno BF). Il quadrato fra Aquario AM e Toro AM è una specie di cortina fumogena sviante. La posizione di Saturno AM in Aquario ci avvicina però alla natura simbolica della sua metamorfosi in Atena (e forse qui sta la radice del trasformismo aquariano).

5. Chi vuole maggiori informazioni sul convegno e sulle modalità di partecipazione può contattare: International Academy Hagia - Academy for Modern Matriarchal Studies and Matriarchal Spirituality - Weghof 2 D-94577 Winzer - Germania. Tel./fax 0049-8545-1245. Sito internet: www.hagia.de E-mail: akademieHagia@aol.com

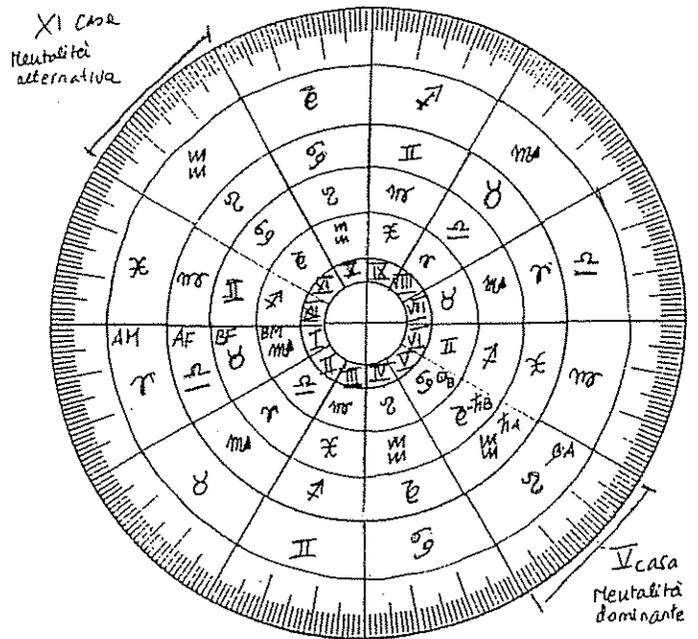
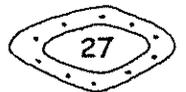


FIG. 1

Sovrapposizione
schema delle case 1-12
a zodiaci AM, AF, BF, BM



L'articolo è presente in *Ricerca '90* - Luglio 2003
Trimestrale di astrologia a cura di *Ciro Discepolo*

RINGRAZIAMENTI

Dedico la rivista a mia madre Peppina, a mia zia Elena, a mia sorella Maria Bambina e a mia nonna Mamma Letta. Ringrazio Malagrazia Pelaia e le riviste da cui sono tratti gli articoli, Silvia per l'impostazione della rivista, Fabio e Rosaria per le fotocopie e mia madre, che ha permesso la realizzazione di questo numero mettendo a disposizione la casa. Invito i lettori a scrivere e inviare articoli.

Antonio

Vivere con Cura, rivista di educazione permanente e di gemellaggi eco-conviviali, n°4, Luglio 2005, periodico bimestrale.

Per abbonamenti e arretrati contattare le sedi di redazione: **Milano:** c/o Legambiente - Gruppo d'Acquisto Città del Sole - via Padova, 29 - cap 20127 - tel. 02/28040023 - fax 02/26892343 - info@legambientemilano.org
Capracotta (IS): c/o Antonio D'Andrea, via S. Maria delle Grazie, 8 - cap 86082 - tel. 333-1006671

La rivista è fotocopiata su carta riciclata, in attesa di trovare una casa editrice che la distribuisca a livello nazionale. La scritta della testata e il motivo coi puntini, presente anche nel sommario e nei numeri di pagina, sono stati realizzati da Stefano Panzarasa. Queste decorazioni sono un omaggio ai pastori appenninici, che nel Villanoviano le usarono per adornare il loro vasellame.



RITRATTI Matriarcali

(Sotto il segno degli zodiaci B)

di Mariagrazia Pelaia



Nella decifrazione del codice compiuta da Lisa Morpurgo, il metodo dialettico ha portato in luce l'importanza dell'alternativa femminile nell'interpretazione zodiacale. La sua ricerca è partita da semplici constatazioni come quella che il segno opposto al virile Ariete doveva per logica essere femminile, e la Bilancia confermava la supposizione ospitando da sempre con il beneplacito della tradizione il domicilio di Venere. Qualche perplessità suscitava la presenza dell'esaltazione di Saturno nello stesso segno, considerato un vecchio signore penseroso e malinconico, un giudice severo... cosa poteva esserci di muliebre in questo? Eppure, procedendo nell'opera di decodificazione lo zodiaco da noi conosciuto per legge dialettica ha evocato un controzodiaco femminile, e la coppia zodiacale appena scoperta, il cosiddetto sistema A patriarcale, ha richiamato una controcoppia, il sistema B matriarcale.

Si tratta dei cosiddetti zodiaci alternativi che hanno occupato Lisa Morpurgo nell'ultima fase della sua ricerca, a dire il vero molto complessa e difficile da seguire. Per sintetizzare, la stella centrale dei sistemi A è il Sole, mentre la stella guida dei sistemi B è l'opposto del Sole, cioè Saturno, che nei sistemi B recupera il sesso femminile, trasformandosi in Atena. Noto curiosamente che i babilonesi attribuivano a Saturno il titolo di "Sole della notte" (cfr. J. Tester, *Storia dell'astrologia occidentale*, Ecig, 1999, p. 100); Tolomeo a sua volta notava che "la notte, calma e umida, è femminile" (*ibidem*, p. 107). Dunque la tradizione riconosceva implicitamente a Saturno una qualità di stella (sole) legata all'elemento femminile (notte), e quindi la sua funzione di guida alternativa. Ritengo sia una traccia importante: permette di ipotizzare che in epoca pre-babilonese esistesse una conoscenza più precisa dei sistemi B.

È comunque molto difficile esplorare i nuovi zodiaci scoperti, forse una mano possono darla ricerche un po' particolari che, parallelamente agli studi di Lisa Morpurgo, hanno conosciuto un grande progresso a livello mondiale e oggi vengono definite "studi matriarcali". Ricercatrici e ricercatori dei più vari paesi e delle più diverse discipline hanno indagato il matriarcato dal punto di vista archeologico (le più recenti ricerche collocano il matriarcato nell'età neolitica dell'antica Europa), antropologico (molte minoranze culturali nel mondo vivono ancora secondo un modello matriarcale, per esempio i Mosuo in Cina) e sociologico (si parla di società della partnership contrapposte a società della dominanza): tutte queste ricerche per la prima volta si sono incontrate nella sede di un convegno mondiale che si è tenuto a Lussemburgo il 5-7 settembre 2003 (a cui ho avuto la fortuna di poter assistere).

Questa esperienza ha rinforzato in me la convinzione che le ricerche sul matriarcato sono molto utili per la decifrazione zodiacale secondo il metodo morpurghiano,

fornendo elementi di raffronto e controllo per le ipotesi che si possono fare a livello zodiacale sull'affascinante enigma della mentalità degli zodiaci B matriarcali.

Apro qui una parentesi sui riferimenti che terrò presenti nella mia analisi.

Considero l'Aquario (e la cosignificante XI casa) rappresentante di una mentalità matriarcale alternativa nel nostro zodiaco patriarcale. Perché? In quanto segno opposto a quello del Leone, domicilio del Sole e di Y-Vulcano (secondo e ultimo pianeta transplutoniano del nostro sistema solare), cioè stella-leader e successore-aiutante: in sintesi, il segno della magnificata regalità del *Vir* che Y tende a far credere eterna e immutabile. La cosignificante V casa è inoltre quella dell'ammaestramento-educazione e quindi tende a rappresentare la mentalità del "dominante", basata sul principio dello spreco energetico e dell'esibizionismo oppressivo. Il Leone-V casa descrive in modo emblematico la mentalità patriarcale e per logica il segno opposto si propone come sua alternativa: l'Aquario è inoltre domicilio di Saturno-Atena insieme al Capricorno, segno che nel sistema B rivestirà lo stesso ruolo del Leone nel nostro zodiaco. Tuttavia, mentre nel Capricorno A si esalta Marte, nel Capricorno B si esalta Giove, anzi, sarebbe quasi meglio dire "Giunone", data la sua natura di pianeta divinamente regale sì, ma al femminile.

Dunque, nella mia analisi terrò conto delle tracce dei sistemi B.

Prenderò in esame i temi di alcune studiosi pioniere degli "studi matriarcali moderni", quindi matriarche teoriche, e quello di alcune "matriarche pratiche", che hanno cioè adottato un modello di vita dichiaratamente matriarcale. A loro ho aggiunto due temi maschili, come si vedrà, molto speciali.

MARIJA GIMBUTAS (SOLE AQUARIO - LUNA CANCRO?/LEONE?)

Joseph Campbell ha paragonato l'opera della Gimbutas alla decifrazione della pietra di Rosetta compiuta da Champollion, che ha reso leggibili i geroglifici egizi. L'archeologa lituana ha riportato alla luce la "cultura dimenticata" dei nativi europei, la "Civiltà della Dea", risalente al Neolitico (7000-3500 a.c. circa), decifrando un patrimonio simbolico disseminato nei musei preistorici e nei siti dell'area europea orientale rimasti muti per secoli. La studiosa si è avvalsa delle sue profonde conoscenze di linguistica e mitologia, oltre che della sua competenza di archeologa (ha diretto un dipartimento di studi archeologici in un'università americana, paese in cui si è rifugiata nel 1949 per sfuggire al regime sovietico), fondando una nuova disciplina, l'archeomitologia, che ha ampliato le prospettive ermeneutiche

dell'archeologia, sua disciplina di origine, e dell'antropologia.

La sua opera è molto discussa, soprattutto in ambito archeologico (è notizia di questi giorni che a Lisbona si terrà nel 2006 un convegno mondiale per discutere l'ipotesi di una "provincia europea" nel Neolitico...), mentre ha ricevuto maggiore ricezione in ambito antropologico. In poche parole, è una pioniera che ha dato avvio allo studio scientifico del matriarcato.

Per l'analisi astrologica partiamo dalla constatazione che non possediamo l'ora di nascita: la studiosa è nata a Vilno, in Lituania, il 23 gennaio 1921 (secondo la sua allieva e attuale portavoce, Joan Marler, potrebbe essere nata nel primo pomeriggio, e forse avere un ascendente in Cancro).

Marija è un'Aquario (Sole congiunto a Mercurio) con Luna molto probabilmente in Cancro (a meno che la nascita non sia avvenuta in tarda serata), che sarebbe molto indicata per un'archeologa. Fra gli aspetti si distinguono due coppie di congiunzioni contrapposte fra Pesci e Vergine (Venere-Marte e Giove-Saturno). La posizione di Saturno è sostenuta dalla presenza del Sole in Aquario, con cui forma un largo trigono, e da un probabile sestile alla Luna. La Luna in Cancro e il trigono fra Plutone in Cancro e Urano in Pesci spiegano l'eccezionale carica creativa e intuitiva che la studiosa ha messo al servizio della ricerca archeologica, ricostruendo addirittura i tratti di una civiltà sconosciuta: Urano, Marte e Venere in Pesci in opposizione a Giove-Saturno in Vergine denotano un attivismo passionale e fantastico continuamente sottoposto al vaglio di uno spirito critico che è al tempo stesso logico ma fiducioso-ottimistico, strettamente alleato all'intuizione lunare (sestile Luna-Saturno). Da notare che Giove e Saturno si trovano uniti in domicilio nel segno del Capricorno BF, quello che esprime la sua mentalità dominante.

Infine, un'annotazione legata alla contemporaneità: il cielo del recente convegno lussemburghese presentava Urano quasi congiunto alla posizione natale della studiosa, a conclusione del suo primo ciclo. Urano transigente, inoltre, era congiunto a Marte e opposto a Giove, configurazione natale analoga a quella del tema della studiosa...

HEIDE GÖTTNER-ABENDROTH (AQUARIO - AS SAGITTARIO/CAPRICORNO - LUNA GEMELLI)

Heide è la fondatrice dei "Modern Matriarchal Studies" e l'organizzatrice del primo convegno che ha tenuto a battesimo internazionale questo nuovo indirizzo di ricerca. È autrice di varie opere teoriche, filosofiche e antropologiche in questo ambito.

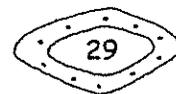
Nel tema della filosofa (nata a Ilmenau, in Germania, l'8 febbraio 1941, ore 4.50) balza immediatamente alla vista lo stellium in Toro! Saturno-Atena, che ne fa parte, svolge un ruolo chiave: in V casa signore del Sole-Aquario e del Capricorno in I casa (le strutture portanti dell'io sono quindi governate da Saturno).

Il nostro Saturno patriarcale, purtroppo, deve allearsi a Marte in Capricorno, e in questa sede diventa effettiva-

mente crudele, freddo e oppressivo. Ma nel Capricorno B Saturno si allea a Giove-Giunone, proprio come avviene nel tema natale della filosofa matriarcale tedesca: Giove e Saturno si trovano sullo stesso grado del Toro (l'ottavo, nel decano retto da X-Proserpina), ricostruendo idealmente l'alleanza matriarcale del Capricorno femminile (segno che esprime programmaticamente la mentalità di questo ciclo, essendo cosignificante della casa V in BF: cfr. il mio articolo: *Macrozodiaco e matriarcato* in *Ricerca '90*, n° 55). L'incontro fra questi pianeti nel tema di Heide avviene nella V casa AM, introducendo un elemento assolutamente eversivo nella stessa. Questa è la casa della mentalità dominante, che utilizza la scuola, la pedagogia, l'educazione, ivi inclusa quella "sessuale" e quella "spirituale", per mantenere il proprio status-quo solar-ipsilonico. La studiosa invece ha fondato un'accademia sovversiva di studi matriarcali di nome Hagia sul taurino suolo tedesco: una comunità che vive secondo i principi matriarcali non limitandosi a un esercizio teorico della conoscenza, infatti spiritualità e vita quotidiana convivono in un ciclo annuale di festività collegate all'avvicendamento ciclico-stagionale.

Osserviamo la posizione di Nettuno (signore dell'As Sagittario), il pianeta che si trova in esaltazione nel segno dell'Aquario e che assumerà la posizione di assistente stellare negli zodiaci B (come l'Y che assiste il Sole in A). Il Nettuno di Heide si trova in IX casa, sua sede domiciliare, in trigono a Urano-Toro (V casa) e Venere-Aquario (I casa): ecco da quale radice nasce il primo convegno internazionale di studi matriarcali!

LISA MORPURGO (TORO - AS LEONE - LUNA CANCRO)



Molti penseranno, cosa c'entra un'astrologa con i "Modern Matriarchal Studies"? Direttamente forse nulla. Ma percorrendo il suo sentiero astrologico Lisa non si è forse imbattuta negli zodiaci alternativi che rappresentano il Matriarcato? Ed è proprio grazie all'incontro con le sue ricerche che ora sto curiosando nei temi delle studiosi di un'entità a lungo considerata un mito chimerico per ricercatori strampalati, come Bachofen nell'opinione dei suoi colleghi, nonostante il suo modello ideale fosse il patriarcato (nella sua concezione, il sistema evoluto succeduto a un precedente sistema imperfetto). Ma ormai qualcuno aveva avvistato le tracce storiche del favoleggiato *monstrum*...

Lisa è nata il 19.05.1923 alle ore 9.38 a Soncino (Cremona). Altrove ho già avuto modo di considerare l'imponente segnatura pescina del suo tema, ma occorre osservare che Nettuno in I casa viene valorizzato anche da uno stellium in XI casa comprendente Sole-Toro e Mercurio-Marte nel segno dei Gemelli (vivace attività intellettuale, piuttosto incline alla polemica su un registro ironico, attratta da temi "alternativi"). Questo stellium si raccorda con un trigono a Saturno in Bilancia, dove il pianeta sta massimamente a suo agio, e dagli ultimi gradi della III casa si congiunge al Fondo Cielo, candidandosi ad elemento portante del tema. Saturno è inoltre in sestile a Nettuno e semisestile a Giove. L'atti-

vità speculativo-intellettuale di Lisa potrebbe offrire spunti impensati alle studiosse di matriarcato che un giorno volessero prendere le sue teorie in considerazione. Segnalo che soltanto due anni separano la nascita della Gimbutas e quella della Morpurgo (e da questa un solo anno con la Chiavola Birnbaum): in effetti, Urano nei Pesci (insieme a Plutone in Cancro) presente nei temi di queste studiosse potrebbe essere il marcatore di una generazione importante per la nascita e lo sviluppo degli studi matriarcali; tanto più che proprio quest'anno (2003) con il nuovo ingresso di Urano nei Pesci (insieme a Nettuno Acquario), ecco la consacrazione del nuovo campo di ricerca con un primo convegno mondiale.

LUCIA CHIAVOLA BIRNBAUM (SOLE CAPRICORNO - AS BILANCIA - LUNA SCORPIONE)

Lucia è nata a Kansas City (Missouri) il 3 gennaio 1924 alle ore 00.00, da famiglia di emigranti siciliana. Il Sole Capricorno (insieme a Mercurio), l'ascendente Bilancia e la Venere Acquario rivelano nel tema una forte presenza di Saturno, inoltre l'astro in questione si trova in Bilancia (esaltazione) sulla cuspide della II casa (che corrisponde al Toro, esaltazione di Saturno B).

La componente saturnina è situata in IV casa, settore lunare, in dialettica con il MC-Cancro a cui si congiunge Plutone: è proprio la nostalgia di "casa" a suggerirle la vocazione di storica. La Luna in Scorpione in II casa richiama una famiglia nomade e la dolente nostalgia delle radici (la Luna è quadrata a Nettuno in XI), suggerendo un vero e proprio "spaesamento" intellettuale.

Lucia si è occupata soprattutto di storia culturale, e in particolare quella delle popolazioni subalterne e del movimento femminista in Italia (vedi lo zampino dell'ascendente Bilancia con il suo spirito idealistico nella difesa dei diritti degli altri e dei deboli): un'opera che tende al recupero delle amate radici siciliane e della mitica isola dei suoi antenati. È proprio durante un viaggio in Sicilia, in occasione della processione pasquale della Madonna a Trapani nel 1988, che Lucia ha un'illuminazione "emotiva": un'esperienza di trance collettiva culminata in un trasporto di danza spirale e lacrime collettive, intorno alla Madonna nera. A questa esperienza è seguita dopo poche settimane la morte di sua madre ed è nato un percorso di ricerca che attraverso *Black Madonnas. Femminismo e politica in Italia* (Palomar, 1997) è approdato alla sua ultima opera: *Dark Mother. African origins and godmothers*, in cui sulla scorta delle ultime ricerche paleogenetiche (L. Cavall-Sforza) e archeologiche si rintraccia in Africa il culto originario dell'umanità primigenia, che a quell'epoca era nera e venerava una dea madre con la pelle scura. Le Madonne nere si trovano nei punti toccati dalle migrazioni dei nostri antenati dall'Africa, e la studiosa cita molti casi siciliani, ma anche diversi altri in tutta Europa.

Astrologicamente colpisce questa ricorrenza del materno/femminile e del colore nero, come filo conduttore della ricerca di Lucia: non si può non pensare alla Luna Scorpione, parte di uno stellium a cui appartengono Marte e Saturno, nonché al Plutone culminante.

Lo Scorpione è il segno opposto al Toro: quindi fra i segni maschili quello che più si oppone o tenta un recupero nostalgico della simbologia matriarcale taurina, e mi pare che qui ci troviamo nel secondo caso.

Notiamo, infine, la posizione di Nettuno in Leone e in XI casa (tutto il tema si costruisce sul rovesciamento, in virtù dell'as Bilancia), opposto a Venere e quadrato a Luna-Marte: una profonda sofferenza emotiva per la perdita di punti di riferimento affettivamente importanti, nello spazio e nel tempo, che dà origine a una ricerca spirituale avviata da tempeste e cataclismi interiori... qui lo Scorpione si riaffaccia "drammatizzando", ma Lucia sia negli scritti che nelle apparizioni pubbliche comunica "sorridente" in modo amabile, grazie all'as Bilancia.

RIANE EISLER (SOLE CANCRO - LUNA BILANCIA?/ SCORPIONE?)

Qui cito un brano già apparso in *Ricerca '90* (n° 46, 2000), in appendice all'articolo dedicato a un'opera della Eisler letta in chiave zodiacale: *Il piacere è astrologicamente sacro*.

"La studiosa gentilmente mi ha inviato i suoi dati, purtroppo privi dell'ora: essendo una rifugiata ebrea di origine austriaca scampata alle persecuzioni naziste del secondo conflitto mondiale, non è in grado di recuperare queste informazioni in archivi anagrafici probabilmente dispersi o distrutti.

Comunque Riane Eisler è nata a Vienna il 22 luglio 1931. Il dubbio fondamentale, oltre alla domificazione mancante, è quello della posizione lunare, che potrebbe essere fra i 25° di Bilancia e i 9° di Scorpione. Propenderei abbastanza per la Bilancia, dato che con la sua opera la Eisler ha indagato sostanzialmente la simbologia di questo segno (la società della partnership, il matrimonio sacro, la spiritualità femminile legata al corporeo e al terrestre ecc.), anche se, è pur vero, ha affondato il bisturi della sua analisi anche nelle pieghe tormentose del patriarcato, e quindi una Luna in Scorpione non sarebbe del tutto fuorviante. Il Sole è in Cancro, congiunto a Venere e Plutone nello stesso segno: le sue energie vitali si esplicano creativamente in tematiche venusiane, artistiche e femminili, e lo stellium cancerino ha un'appendice leonina grazie a una congiunzione con Giove, che fa convergere nel nucleo esaminato anche le tematiche dell'edonismo, della visione positiva e ottimista, in sostanza il piacere da cui il titolo della sua opera. Il Cancro poi si sa che è segno incline al godimento dei propri comodi, di una vita serena e riparata da aggressioni esterne.

Una cosa che ha colpito la mia attenzione è il fatto che avendo preparato un grafico in cui ho evidenziato gli assi più sensibili nello zodiaco alle tematiche dominanza-partnership (mi piace pensare con la vista, forse a causa della mia Luna in II casa), ho notato che è proprio su questi che si organizza il tema della Eisler.

Sull'asse Ariete-Bilancia: Urano in Ariete (e forse Luna Bilancia). Sull'asse Leone-Aquario: Mercurio e Giove in Leone. Sull'asse Cancro-Capricorno: lo stellium cancerino opposto a Saturno in Capricorno".

Arrivata a questo punto interrompo la citazione, dato che l'analisi da qui in poi prende una strada solo parzialmente coincidente con quella dell'argomento qui trattato. Dunque, il tema della studiosa presenta nuovamente un Saturno molto sollecitato dagli aspetti (seppure molto "dialettici"), fra cui un'opposizione al Sole, ed è rafforzato dalla posizione domiciliare in Capricorno. In assenza di domificazione dobbiamo constatare un'apparente deflazione di Nettuno, in Vergine e isolato (a meno che si rintracciasse una posizione lunare in Scorpione che renderebbe possibile un sestile...). Il segno dell'Aquario è vuoto, ma sollecitato dialetticamente da Giove e Mercurio in Leone: dovrebbero produrre l'insegnante modello della mentalità patriarcale, oppure, al contrario, l'insegnante alla ricerca di qualcosa che gli manca... insegnante, o teorico, attratto da una materia "alternativa". E gli aspetti collaterali di Saturno hanno fatto evidentemente oscillare l'ago della dialettica verso la seconda ipotesi!

**JOAN MARLER
(GEMELLI - AS BILANCIA/SCORPIONE - LUNA
CAPRICORNO)**

Ho avuto i dati di nascita dalla studiosa al convegno lussemburghese: 6 giugno 1947, ore 15.33, Chico (California). Joan è l'allieva a cui Marija Gimbutas ha affidato la sua eredità intellettuale e il compito di rappresentanza delle sue teorie. Saturno-Atena trionfante al Medium Coeli (a soli due gradi di distanza) che regge una Luna Capricorno in III casa la rende un'eletta portavoce della civiltà riscoperta da Marija Gimbutas: la comunicatrice matriarcale "par excellence" (Sole Gemelli e Luna in III casa), ruolo svolto con un pizzico di protagonismo leonin-plutonico (Plutone in Leone congiunto a Saturno al MC e Sole Gemelli sestile a Plutone). Mercurio in IX in Cancro sottolinea l'unione fra comunicazione mercuriale (trasferita a un livello di viaggi intercontinentali e di alta accademia) e archeologia lunare. Nel tema spicca anche un Nettuno Bilancia (quindi un Nettuno saturnizzato) in XII casa, in trigono al Sole e molto stimolato: l'ignoto (casa XII) in questo tema si identifica con il segno dell'alternativa femminile (Bilancia), ed è inutile dire che è in questa direzione che puntano le energie di ricerca espresse dal Sole congiunto a Urano nella casa VIII (ansiosa di scoprire cosa si cela oltre le apparenze).

**ETAIN ADDEY
(SOLE GEMELLI - AS SAGITTARIO/
CAPRICORNO - LUNA CAPRICORNO)**

La figlia del grande astrologo inglese John Addey vive in Italia, a Pratale, vicino Gubbio, in un casale molto semplice e raccolto (a un piano, con pianta a ferro di cavallo, naturalmente antisismica) che si è costruita con le sue mani e con l'aiuto di tanti amici che vanno a trovarla per condividere una scelta di vita piuttosto radicale. Etain ha lasciato un impiego ben remunerato in una multinazionale, ma spiritualmente mortificante, e ha cercato un luogo dove rivivere: in campagna, all'inizio senza acqua e luce, e tuttora senza telefono, scegliendo

di vivere del prodotto del proprio lavoro con la terra, allevando alcune pecore, barattando con i vicini. Il regalo che riceve quotidianamente è quello di uno stretto contatto con la natura, i suoi ritmi, i suoi insegnamenti pratici e le sue intense illuminazioni spirituali. La sua esperienza è descritta in un bel libro che raccoglie le cronache di Pratale, già pubblicate su *AAM Terra Nuova, Una gioia silenziosa* (Ellin Selae, 2003).

Etain è nata il 25 maggio 1948 alle 23 (ora estiva) a Salisbury (Londra). È una Gemelli con Ascendente Sagittario e una prima casa che contiene per intero il segno del Capricorno e un pezzetto di Aquario, la Luna è Capricorno: di nuovo si presenta forte il marchio saturnino. Il pianeta si trova in Leone in casa VIII, congiunto a Plutone e in trigono a Giove. Nettuno, a sua volta, è in Bilancia e in IX casa, trigono al Sole.

**LUCIANA MARINANGELI
(SAGITTARIO - AS CANCRO - LUNA ARIETE)**

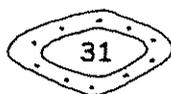
Proseguiamo questa affascinante galleria con un'astrologa alla quale sono legata da una profonda amicizia: ma è riduttivo definirla "astrologa", è anche un'analista junghiana, un'esperta conoscitrice delle tradizioni astrologiche orientali, ex-assistente del professor Giovanni Macchia, per anni insegnante di lingua e letteratura francese nelle scuole superiori, autrice Bompiani, Rizzoli e Rai, per un certo periodo animatrice delle matinée culturali di Bibli ("Lecture di benessere") a Trastevere (nate per rivitalizzare un quartiere splendido ma un po' sonnecchioso), tuttora maestra di un bellissimo coro all'istituto di cultura francese in piazza Campitelli a Roma, in cui ogni voce è accolta, pure quella di chi tace e di chi stona... e tanto altro ancora.

Luciana mi ha telefonato dopo aver letto su queste pagine *Il linguaggio astrologico della Dea* e mi ha da subito messo sulle tracce di Lucia Chiavola Birnbaum, alla quale segnala immancabilmente la presenza di Madonne Nere nei luoghi che frequenta. Dunque, fa parte di una complessa catena di eventi che mi ha consentito di conoscere l'opera delle studiose di matriarcato sopra citate e di essere presente al convegno che si è tenuto lo scorso settembre in Lussemburgo. Tengo molto alla sua ispirazione e incoraggiamento, e spesso rileggo il suo saggio programmatico *Contro la sofferenza!*

Nel suo tema natale (2 dicembre 1938, ore 18, Roma) spicca una congiunzione di Luna e Saturno in casa XI (la Luna è poco fuori della soglia, nell'ultimo grado della casa X, altro territorio saturnino...). Il Sole Sagittario è trigono a Saturno. La parte saturnina direi che è piuttosto soddisfatta e l'Ascendente Cancro rafforza la dialettica. Nettuno dal canto suo, pur esiliato in Vergine, è trigono a Urano Toro in XI, mentre Giove in Aquario si trova nel IX settore. A proposito, Giove in Aquario in IX esprime alla perfezione la valenza di "insegnante di matriarcato"...

**TIZIANA GASPARINI
(VERGINE - AS SCORPIONE - LUNA PESCI)**

Tiziana (Roma, 22 settembre 1961, h 10.45) è una "curandera" che associa la naturopatia e la floriterapia a

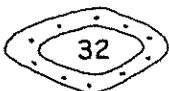


una ricerca delle radici matriarcali di queste conoscenze. Nel suo tema spicca una congiunzione fra Giove e Saturno in Capricorno in II casa al trigono del Sole Vergine in X casa. Nettuno è in una casa domiciliare (XII), sostenuto dalla Luna Pesci.

MICHELA ZUCCA
(AQUARIO - AS SCORPIONE - LUNA BILANCIA)

Antropologa, organizzatrice del convegno biennale "Matriarcato e montagna" (Viote di Bondone, TN), nata a Sesto San Giovanni (Milano) il 3 febbraio 1964, h 0.15. Da notare uno stellium Aquario comprendente Sole, Marte e Saturno parzialmente in aspetto con Luna Bilancia in XII. Chiaro indice di saturninità nettunizzata: in prima casa troviamo un Nettuno fortemente aspettato.

E dulcis in fundo, gli uomini matriarcali...



STEFANO PANZARASA
(CAPRICORNO - AS GEMELLI - LUNA CAPRICORNO)

Nato a Roma il 14 gennaio 1953, h.14.15, geologo, tecnico del Parco regionale dei Monti Lucretili (provincia di Roma), aderente alla Rete Bioregionale italiana (che invita a diventare ri-abitanti del proprio luogo, riscoprendo il proprio legame con la terra, movimento ispirato all'ecologia profonda del filosofo norvegese Arno Naess), editore indipendente (*Gaia Newsletter*), ceramista ispirato dalle ricerche archeologiche di Marija Gimbutas, autore di canzoni eco-matriarcali. È autore del saggio *Un antico futuro*, che coniuga il bioregionalismo alla visione della Gimbutas. Nel suo tema spicca una notevole segnatura saturnina (stellium Capricorno che include Sole e Luna) estremamente "atenizzata". Abbiamo infatti una congiunzione di Saturno a Nettuno in Bilancia (residente in casa V: molte delle sue vulcaniche attività "filomatriarcali" sono infatti coltivate nel tempo libero) che quadra il Sole in VIII casa: patriarcato in esilio che si traduce in un comportamento assolutamente fuori dalla norma in un maschio italico: partecipa ai lavori domestici con entusiasmo, distinguendosi in particolare nello stiro; fa pane e biscotti, che va poi a cuocere da Marilena, valorosa "gestora" di un forno a legna pubblico nel centro storico di un paesino sabino chiuso al traffico per strettezza delle strade; riproduce nelle ceramiche e nei biscotti la Dea del Neolitico europeo e il suo vasto repertorio simbolico.

ANTONIO D'ANDREA
(AQUARIO - AS SCORPIONE - LUNA VERGINE)

Nato a Capracotta (Isernia) il 1 febbraio 1953 alle ore 00.00, un'autentica mosca bianca: ha deciso di rinunciare a scrivere la tesi di laurea in filosofia dopo l'ultimo esame per lasciare spazio alle donne, che nella sua visione dovrebbero "occupare ruoli di primo piano nel sociale", unico rimedio possibile per impedire il tracollo planetario. Ha fondato a questo scopo un movimento molto particolare: quello dei ragazzi e degli uomini casalinghi, il cui slogan è: "Il governo alle donne e il rigo-

verno della casa agli uomini!". Infatti, secondo lui le donne devono essere sollevate da ogni grattacapo legato alla gestione domestica per essere libere di operare nel sociale e nella politica, mondi in cui, nonostante l'acquisizione di importanti diritti, sono restie ad accedere, e dove invece sarebbero indispensabili nell'attuale congiuntura di crisi planetaria.

Per parte sua si occupa da sempre di una madre malata e coltiva un rapporto intenso con il parentado femminile, tanto da carpirne i segreti, come l'arte di fare il sapone e il bucato, di cui è autentico specialista. Una sua ex compagna gli ha dedicato un'opera intitolata: *Casalingo dei miei sogni*. Casualità (?) vuole che sia nato pochi giorni dopo Stefano... e infatti la congiunzione Saturno-Nettuno in Bilancia svolge anche qui un ruolo chiave, in casa XII, congiunta all'AS.

È doveroso il richiamo alla Luna in Vergine in X casa e al Sole-Mercurio in IV casa per una scelta casalinga così estrema e visceralmente sentita. Tuttavia, questo indizio uraniano mi fa scattare un'altra associazione.

Ricordo di aver ipotizzato che nei sistemi B la coppia per antonomasia è quella Atena-Urano, speculare alla coppia ideale dei sistemi A, ovvero Sole-Luna (cfr. il mio articolo *Zodiaco e archetipi sessuali*, in *Ricerca '90* n° 49). L'anomala ma concreta realtà dell'esistenza di Antonio conferma quindi la mia supposizione teorica: nel tema del nostro Aquario con Luna Vergine (Urano è in Cancro in IX al sestile di Giove Toro in VII) troviamo incarnato il modello uraniano di uomo ideale della donna saturnina-atenea del sistema matriarcale! Ovvero, l'impeccabile esecutore dei suoi progetti e supportatore della sua azione: il partner collaborativo vagheggiato in coro dalle donne di oggi...

Qualche considerazione

Al gruppo di indagine ho accluso anche il mio tema natale (Milano, 26.03.1964, h 15): Saturno in VII congiunto al Discendente e sestile a Giove in IX casa, Nettuno congiunto al Fondo cielo e sestile alla Luna in II casa (dove Saturno è esaltato per trasparenza). Venere in Toro congiunta al Medio Cielo. Tutto questo convive con una struttura arietino-vergine di fondo.

Abbiamo quindi tredici casi, di cui undici purtroppo privi dell'ora di nascita (Gimbutas e Eisler, ahimè). Cercherò comunque di fare un consuntivo generale.

La tessitura tematica "tipica" sembra essere saturnina "gioivializzata", evocando il Capricorno B (aspetto singolarmente ricorsivo quello della congiunzione Saturno-Giove, presente nei temi della Gimbutas e della Abendroth), e saturnina "nettunizzata", richiamando l'Aquario A: dunque, i segni che esprimono la mentalità matriarcale in B come dominante (Capricorno) e in A come alternativa (Aquario).

Negli schemetti numerici in cui ho tratto le somme dei valori complessivi (*qui non presenti, ndr*) è emersa una prevalenza di pianeti personali (da Sole a Saturno) nei segni del Capricorno, dell'Aquario e dei Pesci, confermando quanto sopra. In particolare, la Luna predilige il segno del Capricorno, il Sole l'Aquario (e gli aspetti con Saturno) e Saturno la Bilancia (suo segno di esaltazione).

I pianeti nelle case hanno valori più frammentari, emergono IV, V, VIII e X seguite da IX e XI (X e XI confermano l'importanza di Capricorno e Aquario).

I valori capricornico-aquariani saturnini e aquariano-pescini nettuniani convivono tuttavia con forti valori solari-marziano-plutonici. L'ascendente (ho considerato solo il segno cuspidale della I casa) si colloca con maggior frequenza in Scorpione, i pianeti più angolari sono Mercurio, Saturno e... Plutone. Nello schema degli aspetti Marte e Plutone rivestono un ruolo rilevante, in particolare Marte forma il maggior numero di aspetti e sceglie soprattutto la Luna (i numerosi aspetti negativi fra Luna-Marte potrebbero segnalare che le studiose di matriarcato sono state spinte a questo tipo di ricerca da profonde sofferenze emotive collegate a pessime esperienze di vita nel modello maschile, predisponendole ad attacchi anche violenti dal punto di vista morale e materiale).

La mia ipotesi al riguardo è che per poter tranquillamente parlare di un tema scandaloso come quello del matriarcato in tempi patriarcali bisogna "sapersi imporre" accettando le regole del gioco, nonché possedere una certa dose di coraggio per sfidare plutonicamente il ridicolo (se va bene) o la censura (il che è molto peggio).

I contenuti rivoluzionari alternativi (rappresentati dai valori saturnino-nettuniani) necessitano di una veicolazione e di una diffusione con modalità familiari al modello prevalente (e mi viene da pensare all'enigmatica trasparenza di Plutone in Aquario). Per esempio, il primo convegno internazionale di studi matriarcali nel suo stile organizzativo non aveva nulla di diverso da qualunque altro convegno, sia nella forma reclutativa (studiosi accreditati in università/accademie tradizionali) che comunicativa (lettura "in cattedra" di un intervento con spazio di dibattito limitato; stile di esposizione dell'intervento accademico tradizionale), ma il tema sul tappeto era abbastanza insolito e scottante...

Concludo sottolineando che questo studio non ha nessuna pretesa di validità statistica, ma intende porsi soltanto come punto di partenza per ulteriori riflessioni e aperture problematiche sulla questione. (Per esempio, come mai risultano elusivi i segni di X-Proserpina? Il campione è troppo limitato? Soltanto la conoscenza delle effemeridi dell'ancora ignoto pianeta potrebbe darci qualche chiarimento al riguardo).



Nota della Redazione:

Per chi lo desidera, l'autrice è disponibile per consulenze astrologiche e lettura del tema natale dal punto di vista matriarcale. Per maggiori informazioni, contattare: mgpelaia@tiscalinet.it

Società equilibrata

CONGRESSO MONDIALE – Uguaglianza di genere, consenso, cultura
nelle società matrilineari, matrifocali, matriarcali – Lussemburgo, 5-7 settembre 2003



IL CONGRESSO: Un nuovo millennio, una nuova scienza, una nuova politica / TEMI: Teoria e politica – Passato e presente – Spiritualità, medicina, arti

Il congresso permetterà per la prima volta un contatto e uno scambio tra le/gli scienziate/i coinvolte/i nella ricerca sulle società matrilineari, matrifocali e matriarcali. Questa nuova scienza è una ricerca che attraversa tutte le ideologie. Fino ad oggi, un numero ancora troppo esiguo di persone ha avuto accesso alle conoscenze che la ricerca moderna sulle società matrilineari, matrifocali e matriarcali scopre progressivamente. Ecco perché, per la prima volta, il congresso presenterà questa nuova scienza ad un pubblico ampio. Si metterà in evidenza il fatto che le donne in particolare abbiano avuto una storia ricca, ma troppe poche persone al momento ne hanno accesso. Il congresso contribuirà all'intesa interculturale mondiale e soprattutto alla comprensione delle numerose minoranze matrilineari, matrifocali e matriarcali costrette a vivere ai margini della società. Allo stesso tempo, si sottolineerà l'attualità di questa ricerca, che intende proporre alternative concrete e soluzioni realizzabili dei problemi sociali e politici al giorno d'oggi non ancora risolti.

L'organizzazione delle società matrilineari, matrifocali e matriarcali è basata su un sistema di regole molto funzionali, generate da un'esperienza millenaria. È un'organizzazione sociale equilibrata che realizza, di fatto, il principio di uguaglianza complementare, cioè l'equivalenza nella differenza naturale. Allo stesso tempo, è un ordine sociale non-violento e non-esercente che rispetta qualsiasi forma di vita sulla terra.

Ricerca sulle società matrilineari, matrifocali e matriarcali – Le ricerche sono effettuate nel quadro di una scienza nuova, che presenterà le società matrilineari, matrifocali e matriarcali del mondo intero, sotto una forma storica e sotto le forme che saranno presentate. Questa nuova scienza scopre le nostre radici culturali e permette di ritrovare la maggior parte dell'evoluzione culturale dell'umanità, creando dunque un nuovo paradigma.

Le ricercatrici e i ricercatori – Nel mondo intero le ricercatrici e i ricercatori si consacrano ai nuovi temi della ricerca sulle società matrilineari, matrifocali e matriarcali. Grazie alle loro ricerche effettuate in Africa, Asia, America ed Europa, queste/i scienziate/i hanno accumulato molte conoscenze universali. Per la prima volta, il congresso mondiale su queste società riunirà ricercatrici e ricercatori provenienti da diversi paesi europei, dagli Stati Uniti e dalla Cina.

Luogo: Centro congressi di Lussemburgo, sala Hémicycle, Luxembourg-Kirchberg, rue du Fort Thüngen 1.
Date: venerdì 5, sabato 6 e domenica 7 settembre 2003, tutta la giornata.

Congresso organizzato da: Accademia Internazionale HAGIA, Germania (Accademia per la Ricerca moderna sul matriarcato e la spiritualità matriarcale ed Associazione di Winzer per la promozione dell'Accademia HAGIA), sotto il matronato del Ministero della Promozione Femminile di Lussemburgo (ministro: Marie-Josée Jacobs) – Fondo nazionale della ricerca di Lussemburgo – Fondazione Hans Böckler di Düsseldorf – Fondazione UNNA di Düsseldorf – Gruppo media Kulturell Kreative (centro di coordinazione di Berlino) – Fondazione Gerda-Weiler Ulm – Fondazione Maecenia di Francoforte.

Ringraziamo tutti gli istituti, le fondazioni, le imprese e le/i donatrici/ori private/i che hanno contribuito alla realizzazione del primo Congresso mondiale di ricerca sul matriarcato.

A pagina seguente le cronache del convegno →

SOCIETÀ IN EQUILIBRIO

Cronache del primo convegno mondiale di studi matriarcali (Lussemburgo, 5-7 settembre 2003)

di Mariagrazia Pelaia

Con il “*matronage*” del Ministero per la promozione femminile del Lussemburgo, diretto da Marie-Josée Jacobs, si è tenuto lo scorso settembre nell’emiciclo del palazzo dei congressi europeo il primo convegno mondiale di studi matriarcali, organizzato da Heide Göttner-Abendroth, filosofa tedesca fondatrice di questo indirizzo di studi e dell’Accademia Hagia, istituto internazionale di ricerca scientifica matriarcale teorica e pratica. Fra i membri del comitato scientifico del convegno (comprendente politici, scienziati, artisti, teologi) si leggono nomi come quello di Christa Wolf, e la lista delle relatrici e dei relatori comprende soprattutto studiosi di antropologia e di storia dei paesi dell’area germanica e anglo-americana (duole constatare l’assoluta mancanza di ricercatori italiani, con l’eccezione della siculo-americana Lucia Chiavola Birnbaum).

Leggiamo le parole del ministro Jacobs poste a introduzione del programma: “L’organizzazione di un convegno mondiale nel Lussemburgo è un evento piuttosto raro. L’argomento che l’Accademia Hagia ha scelto offre la possibilità di fare luce su diverse forme di società del presente e del passato. La divisione del lavoro e delle responsabilità fra i generi non è sempre stata ovunque quella che noi conosciamo oggi. Questa è la lezione che possiamo trarre dagli studi matriarcali dell’Accademia Hagia, questo il suo oggetto di ricerca principale. La discussione contemporanea sui generi evidenzia che i ruoli sono intercambiabili e attualmente in corso di trasformazione. Inoltre, gli studi matriarcali testimoniano che nel passato sono esistite strutture sociali egualitarie, che esistono ancora oggi. Nelle società patriarcali le donne sono dominate dagli uomini. Il matriarcato *non* è semplicemente un rovesciamento di scenario. In esso le donne sono al centro del modello culturale senza dominare gli altri membri della società. Lo scopo non è quello di avere potere sugli altri e sulla natura, ma di alimentare una vita culturale basata sul rispetto reciproco”. Il ministro Jacobs prosegue augurandosi che nel XXI secolo questo modello idealistico di eguaglianza possa realizzarsi concretamente e da parte sua si impegna a collaborare dal versante della politica.

Politicamente il primo successo è stato quello di far incontrare tante studiose e studiosi da tutto il mondo (erano presenti, fra l’altro, delegazioni cinesi, rappresentanti delle culture nomadi maghrebine e persino una ragazza appartenente a una comunità matriarcale contemporanea dell’India orientale, quella dei Khasi) che per la prima volta hanno avuto occasione di scambiare le proprie opinioni con colleghi che si occupano di un oggetto di ricerca un po’ inusuale.

Leggiamo nel programma quali sono gli scopi del convegno: “[...] avviare e incoraggiare lo scambio scientifico multiculturale, creando una rete di collaborazione fra studiosi impegnati nella ricerca non ideologica riguardante quelle che possono essere definite società matriarcali, matrifocali e matrilineari. Mentre ‘matrilineare’ e ‘matrifocale’ sono termini antropologici chiaramente definiti, bisognerà stabilire la specifica valenza scientifica del termine ‘matriarcale’.

La conoscenza prodotta dallo studio delle ‘culture matriarcali’ non è comunemente conosciuta o accessibile a molte persone. Il congresso mondiale costituirà il primo forum importante per indagare l’esistenza di questo modello di società in equilibrio.

Uno degli intenti maggiori del convegno è quello di promuovere la conoscenza e l’apprezzamento su scala mondiale dei molti gruppi etnici emarginati e minacciati che mantengono fino a oggi modelli matriarcali.

Le donne sono sempre state creatrici di cultura, sebbene questa grande storia è rimasta spesso invisibile. Il convegno celebra i molteplici contributi femminili alla cultura del passato del presente e del futuro.

L’importanza di questa ricerca verrà enfatizzata allo scopo di produrre alternative concrete e soluzioni pratiche che portino alla creazione di società in equilibrio, nelle quali le donne vengano considerate cittadine con pari opportunità e i loro contributi culturali siano incoraggiati e rispettati”.

Ma quali sono i caratteri di una società in equilibrio, cioè fondata su un modello matriarcale?

“L’ordine sociale delle società matriarcali si basa su principi intelligenti coltivati in migliaia di anni di esperienza umana. Si tratta di ‘società equilibrate’ che praticano la *reciproca uguaglianza* e nella quale ogni individuo viene trattato con rispetto a prescindere da sesso/genere ed età.

Inoltre si tratta di un ordine sociale non violento, che aborre lo sfruttamento di esseri umani, animali e natura, nel quale tutte le creature viventi sono rispettate”.

Questo tipo di organizzazione sociale, esistito nel passato neolitico dell’Europa (come testimonia l’intervento di Joan Marler, portavoce della compianta Marija Gimbutas) e probabilmente degli altri continenti (vedi l’intervento di Lucia Chiavola Birnbaum, che rintraccia un’origine africana e ancora più antica di questo modello sociale), esiste ancora in società minoritarie di cui poco o quasi nulla conosciamo: la comunità dei Mosuo in Cina, quella dei Khasi in India e quella dei Minangkabau a Sumatra.

La disciplina che si propone di unificare tale complesso di ricerche è quella che viene tenuta a batte-

simo internazionale in occasione del convegno: "Negli ultimi vent'anni si sono praticate una teoria scientifica e una metodologia chiamate 'studi matriarcali moderni'. Questa nuova scienza studia società storiche e contemporanee che esibiscono aspetti definibili 'matriarcali'. Questa metodologia indaga sulle radici culturali matriarcali, riconoscendo il ruolo delle donne nello sviluppo delle società umane. In questo modo si crea un nuovo paradigma di ricerca e di sviluppo culturale".

In modo velatamente provocatorio, il programma puntualizza che l'opera di ricerca degli studiosi invitati si è svolta in parte all'interno e in parte all'esterno delle istituzioni ufficiali...

L'evento si è articolato in tre giornate, ciascuna delle quali divise in due parti, per un totale di sei zone tematiche: Teoria e politica – Presente: Asia – Presente: Africa. America – Passato. Teoria della storia – Passato. Simbolismo. Origini del patriarcato – Politica, spiritualità, estetica e medicina matriarcali. Ogni giornata si è conclusa con la proiezione di un film-documentario che ritrae la vita di alcune comunità matriarcali sopravvissute fino al presente: i Khasi in India orientale, le donne dello Juchitan e la gente Tuareg in Mali. Ogni intervento è stato seguito dalle domande di un pubblico molto attento e reattivo.

L'intervento di apertura è quello di Heide Göttner-Abendroth, "grande madre" del convegno. Il suo intervento si intitola: *La ricerca moderna sul matriarcato. Definizioni – Ampiezza – Rilevanza politica*. "Finora è mancata una definizione scientifica del termine matriarcato, ragion per cui le società matriarcali, matrilineari e matrifocali non sono state distinte in modo adeguato. La mancanza di una definizione praticabile e l'equivoco secondo il quale il matriarcato si riferisce al 'dominio delle donne' hanno contribuito al pregiudizio ideologico nei suoi confronti". Nell'intervento la studiosa riassume un lavoro di ricerca trentennale, sulla cui base può affermare che le società matriarcali si riconoscono in un'organizzazione economica di tipo rurale basata su un'equilibrata condivisione delle risorse, che esclude la proprietà privata e l'accumulo di beni materiali a vantaggio della reciprocità e della ripartizione; l'organizzazione sociale tende a un equilibrio tra i generi e le generazioni; l'organizzazione politica si basa sul principio della rappresentazione totale e sul consenso generale; la spiritualità si lega al principio femminile, secondo cui tutto è vivente nella Madre Terra, non vi è divisione fra sacro e profano: in una parola "una società 'sostenibile' nel vero senso della parola, che vive in pace e in armonia con la natura".

La folta bibliografia della studiosa tedesca non ha purtroppo traduzione in italiano. Si segnalano in particolare: *Das Matriarchat* (opera in due volumi: il primo di contenuto storico-teorico e il secondo dedicato al presente, suddiviso in due tomi, contenente una

vasta indagine antropologica fra Asia, Oceania, America e Africa; Kohlhammer, 1988 e 1991-2000) e una traduzione in inglese, *The Goddess and her Heros. Matriarchal Mythology* (Anthony Publishing Co., 1995). Ai lettori segnaliamo che nel numero 80 di "Prometeo" è stato pubblicato un articolo della studiosa tedesca, *Il culto della Dea madre* (analisi del passaggio fra matriarcato e patriarcato come registrato nei miti, e dal quale si ricava un paradigma informativo di società perdute, le cui tracce si sono cancellate a livello storico).

Per ragioni di spazio non possiamo segnalare tutti i successivi interventi, ma cercheremo di selezionarne alcuni a livello esemplificativo, senza nessuna intenzione "classificatoria".

Claudia von Werlhof ha presentato una relazione dal titolo: *Patriarcato come negazione del matriarcato. Aspetti di follia culturale*. La studiosa è co-fondatrice degli International Women's Studies e insegna questa materia presso l'Istituto di scienze politiche (facoltà di scienze sociali) dell'università di Innsbruck. La sua tesi fondamentale è che "il patriarcato non ha dato un contributo autonomo alla civiltà, ma esiste nei suoi aspetti specifici come negazione del matriarcato. [...] Le invenzioni 'genuine' del patriarcato consistono perlopiù in varie forme di violenza, per esempio, la rottura del tabù della violenza e l'uso sistematico di questa: l'invenzione della guerra, l'invenzione del dominio come regola universale per l'organizzazione degli stati, l'invenzione della proprietà privata, l'invenzione del pensiero astratto, l'invenzione dello sfruttamento, della meccanizzazione e della civiltà della macchina". La studiosa considera il processo di mondializzazione del capitalismo attuale l'ultimo stadio a cui è giunto il patriarcato, una follia che può essere controbilanciata dai valori egualitari del matriarcato, improntati alla sostenibilità, all'assistenza reciproca e all'amore della vita, proponendosi come concreta "alternativa alla globalizzazione".

Peggy Reeves Sanday, antropologa femminista, è autrice di un classico nel suo genere, *On the Origins of Sexual Inequality* (Cambridge University Press, 1981), in cui è esposto il suo pensiero fondamentale: la critica del concetto di universalità del dominio maschile, ancora radicato fra gli studiosi di antropologia. La studiosa ha presentato una relazione delle sue ricerche di campo fra i Minangkabau, popolazione residente nell'area occidentale di Sumatra in Indonesia. Essi hanno conservato un'organizzazione di tipo matriarcale pur essendo nominalmente di fede islamica. Tra gli esempi citati dalla studiosa, che ha trascorso lunghi periodi a contatto con la popolazione, il fatto che essi considerino le loro tradizioni di origine divina: i proverbi sono ritenuti "messaggi sacri" e la natura è considerata fonte ufficiale del diritto consuetudinario. L'autrice ha raccolto questi proverbi nella sua ultima

pubblicazione, *Women at the Center. Life in a Modern Matriarchy* (Cornell University Press, 2002).

È stato molto interessante il contributo portato da una delegazione di studiose provenienti dalla Cina, fra cui Ruxian Yan (curioso che invece gli Stati Uniti non abbiano concesso il visto a Shanshan Du, che attualmente insegna presso la Tulane University). Questa folta rappresentanza si spiega con i contatti personali avviati da Heide Göttner-Abendroth grazie al suo lavoro di ricerca antropologica sul campo e al suo lungo soggiorno in Cina presso i Mosuo, esperienza di studio sulla quale ha pubblicato una relazione.

Il sistema di parentela di questa minoranza nella Cina sud-occidentale, che per i suoi “strani costumi” è diventata meta di turismo “etnologico” e fonte di fantasie favolose per l’immaginazione popolare cinese, è argomento della relazione di Ruxian Yan. In effetti, si tratta di un’organizzazione familiare piuttosto inconsueta: la studiosa porta ad esempio un nucleo formato da sedici membri. La donna a capo di esso afferma di avere dieci figli, pur essendo biologicamente madre soltanto di uno: gli altri sono figli dei fratelli e delle sorelle. I bimbi sostengono di avere quattro madri (le quattro sorelle).

In generale, non esistono forme di convivenza fra le coppie e non esistono usanze matrimoniali come quelle a noi familiari; si può parlare soltanto di “matrimonio in visita”: il fidanzato può fare visita notturna alla fidanzata in casa della madre di lei, fino a quando il legame sussiste. Quando l’amore finisce le visite cessano, e gli eventuali figli continuano ad abitare sotto il tetto materno, vita natural durante. Il motto delle donne Mosuo è: *per una notte e non per una vita*.

Dei singolari costumi dei Mosuo, che eccitano fortemente l’immaginazione dei cinesi, ha parlato anche una giovane antropologa americana, Aileen Walsh. La studiosa ha illustrato i suoi commenti con una ricca documentazione fotografica, da cui emerge la bellezza e l’eleganza di questa gente, e la bellezza della località incantata in cui vivono, tra la montagna-signora e il lago-madre, come essi definiscono i punti geograficamente salienti nel loro territorio.

Nella seconda giornata, Malika Grasshoff, storica ed etnologa indigena, presenta una relazione su *La posizione centrale delle donne nel popolo berbero del Nordafrica, esemplarizzata dalle donne Kabyl*. Questa popolazione ha conservato gli antichi costumi pre-islamici. “Le arti tradizionali delle donne Kabyl, come la ceramica e la tessitura, vengono ancora accompagnate da riti e pratiche che non incoraggiano le differenze fra esseri umani e natura, ma servono a costruire e conservare unità e relazioni magiche. La loro vita sociale si basa su un modello di sostegno reciproco che richiede a tutti i familiari di assumere responsabilità, e tale modello si estende a tutta la

comunità. La differenza fra i generi e i loro diversi compiti e ruoli non si trasforma in una relazione di potere fra donne e uomini. La cosmologia delle donne Kabyl è strettamente connessa alla loro arte e si esprime nella decorazione della ceramica e nei modelli ornamentali della tessitura. Essi costituiscono un linguaggio segreto delle donne, poiché tali motivi sono direttamente riferiti alla loro femminilità e fertilità. Questi segni segreti vengono trasmessi esclusivamente da madre a figlia”.

Veronika Bennholdt-Thomsen, etnologa e sociologa, specializzata nello studio delle comunità rurali femminili, ha parlato delle donne dello Juchitan, in Messico. Questa cultura indigena dimostra forti tratti matriarcali e vanta un modello di organizzazione economica autosufficiente in cui le donne svolgono un ruolo chiave, occupandosi della commercializzazione dei prodotti del lavoro maschile (pesca, artigianato, agricoltura). Studiando questa comunità la studiosa ha maturato il convincimento che esiste un modello alternativo che può consentire l’uscita dal vicolo cieco della globalizzazione.

Dell’atteso intervento di Riane Eisler (sociologa e fondatrice del Center for Partnership Studies, di cui è presidente; autrice di saggi fondamentali come *Il calice e la spada*, Pratiche, 1996, e *Il piacere è sacro*, Frassinelli, 1996) è stata purtroppo data lettura: la studiosa non ha potuto essere presente per ragioni di salute. Titolo del suo contributo: *La battaglia per superare le possibilità umane: donne, uomini e trasformazioni culturali*. Eccone la sintesi: “Questo saggio esamina l’evoluzione culturale dal punto di vista di due possibilità implicite nella strutturazione dei sistemi sociali: il *modello della dominanza* e il *modello della partnership*. L’evoluzione culturale delle società occidentali dalla preistoria a oggi è il risultato della tensione soggiacente fra queste due alternative basilari dell’organizzazione culturale. Da questo si ricava una teoria della trasformazione culturale, che ipotizza la possibilità di un passaggio da un modello all’altro in epoche di estremo squilibrio sociale e tecnologico: vi sono cospicui indizi di un passaggio di questo genere avvenuto nella nostra preistoria e nella nostra epoca di forte transizione tecnologica e sociale è nuovamente possibile un passaggio a un modello più orientato alla partnership che alla dominanza.

Un tema chiave della teoria della trasformazione culturale è la centralità della costruzione sociale dei ruoli e delle relazioni fra metà femminile e maschile dell’umanità alla base di ogni istituzione sociale. Ne deriva che la lotta implicita per il nostro futuro non è fra polarità convenzionali come destra e sinistra, religione e laicismo, capitalismo e comunismo, est e ovest, o nord e sud, bensì fra la crescente riemergenza di un modello basato su una partnership radicale che trascende queste classificazioni e la resistenza in trincea del dominante, spesso inconscia. Un aspetto scar-

samente rilevato, sebbene di importanza decisiva, è quello della battaglia infinita che caratterizza il dibattito sulle origini culturali dell'umanità. Le teorie sulle origini culturali non rivestono un'importanza meramente accademica. Esse sono di vitale importanza per le nostre concezioni riguardanti le possibilità umane”.

Con l'intervento di Lucia Chiavola Birnbaum l'Italia viene indirettamente rappresentata, grazie alle radici siciliane di questa storica che insegna filosofia e religione presso il California Institute of Integral Studies (CIIS) nell'ambito di un progetto incentrato sulla spiritualità femminile (i suoi studenti la chiamano “*intellectual strega nonna*”): questa università si propone come missione quella di educare integrando la sfera mentale, fisica e spirituale. Tra le opere fondamentali della studiosa: *Black Madonnas: Femminismo, religione e politica in Italia* (Palomar, 1997; vincitore del premio internazionale di saggistica Salvatore Valitutti nel 1998) e *Dark mother: african origins and godmothers* (iUniverse 2002; in uscita la traduzione italiana per MediterraneaMedia).

L'intervento della Chiavola Birnbaum parte con un ricordo nostalgico del recentissimo viaggio di istruzione da lei diretto in Sardegna, mostrando la diapositiva di una coppia di figurine in terracotta e soprattutto il loro gioioso sorriso, per introdurre un discorso che porta molto lontano nel tempo e nello spazio: “La divinità più antica venerata dall'*Homo sapiens* è quella di una Madre oscura dell'Africa centrale e meridionale. I segni preistorici della Madre oscura furono portati dai migratori africani dopo il 50000 a.C. nelle caverne e sulle rocce di tutti i continenti”. I segni a cui fa riferimento sono quelli della V pubica e il colore ocra.

“Più tardi, intorno al 25000 a.C., questi segni si tramutarono in immagini sacre femminili che si ritrovano in tutto il litorale mediterraneo, in Asia occidentale, Asia minore e in America del Nord e del Sud. Nell'epoca cristiana queste divennero “Madonne Nere”, ma l'eredità della Madre Oscura africana è evidente in tutte le divinità femminili di pelle scura in ogni continente”. In *Dark mother* sono illustrate le prove genetiche e archeologiche su cui queste tesi si basano, con riferimenti agli studi sul movimento femminista e sulla storia culturale riguardante il background siciliano della studiosa (le tracce africane in Sicilia associano le Madonne Nere alle statue di Tanit lasciate dai Fenici nell'isola), nonché alla Spagna che viene citata come modello esemplare per dimostrare le tesi dell'opera.

Molto atteso anche l'intervento di Joan Marler, allieva della compianta Marija Gimbutas, e attualmente sua fedele portavoce, nonché direttrice dell'istituto di archeomitologia presso il CIIS (California Institute of Integral Studies), ovvero la disciplina fondata dalla Gimbutas. Nessuno prima di lei aveva studiato in maniera globale la cultura dell'Antica Europa, tutto

era sparso nei musei senza significato. Le sue ricerche sono incentrate sugli oggetti, considerati come metafore visuali che vanno studiate in relazione al sistema culturale/ideologico in cui sono stati creati. Sono state le usanze del suo popolo lituano a ispirarle questa affascinante ricerca: la mattina e la sera molta gente baciava la terra come se fosse stata la propria madre... E la vasta mole della sua ricerca infine è approdata nel grandioso affresco dell'Antica Europa neolitica contenuto ne *Il linguaggio della Dea* (1989; Longanesi, 1990, Neri Pozza 1997).

Joan Marler ha recentemente curato il volume *From the Realm of the Ancestors: An Anthology in Honor of Marija Gimbutas* (1997) e sta attualmente lavorando a una biografia della studiosa.

Leggiamo nel programma: “L'archeologa lituano/americana (1921-1994) è stata una pioniera nello studio dell'immaginazione simbolica delle prime popolazioni rurali d'Europa. Migliaia di sculture, vasi dalla forma elegante e corredi culturali delle culture dell'Antica Europa sudorientale (c. 6500-3500 a.C.) suggeriscono la presenza di attività rituali nell'ambito delle realtà stagionali della vita agraria. Un vasto corpus di immagini neolitiche principalmente rappresentate in forma femminile indica la centralità delle attività delle donne e i loro ruoli di creatrici di cultura.

In assenza di testi scritti, non è possibile un'adeguata conoscenza degli aspetti non materiali della cultura basandosi sulla semplice descrizione dei manufatti in questione. Perciò la Gimbutas ha ideato l'archeomitologia, un approccio interdisciplinare alla conoscenza che combina archeologia, mitologia, etnologia, folklore, paleontologia linguistica e studio dei documenti storici. Utilizzando la conoscenza archeomitologica, essa descrisse queste primitive società neolitiche come non-indoeuropee e ‘matristiche’. Nella sua visione, i modelli insediativi, le testimonianze sepolcrali e l'immaginario iconografico dell'antica Europa riflettono strutture sociali pacifiche, matrilineari ed endogame, economicamente egualitarie, e nelle quali le donne erano onorate e al centro della vita cerimoniale. Questo intervento si propone di esaminare la teoria della struttura sociale e iconografica dell'antica Europa elaborata dalla Gimbutas alla luce delle attuali conoscenze multidisciplinari”.

Michael Dames ha presentato una relazione intitolata: *Impronte della Dea in Gran Bretagna e Irlanda*. La sua formazione combina storia, geografia e arte e si propone di illustrare la sintesi fra il paesaggio e la figura umana (producendo descrizioni poetiche di luoghi ritenuti tradizionalmente sacri come Silbury Hill: “montagna, ventre gravido della signora del lago”). Con humour britannico si presenta scherzando sul suo cognome, “Dames”, contraddicendo il quale lui è di sesso maschile, del quale è il primo rappresentante previsto in programma, data l'assenza del cinese Lamu Ga tusa. Fra le sue opere *The Silbury*

Treasure. The Great Goddess Rediscovered (Thames & Hudson, 1976), *The Avebury Cycle* (Thames & Hudson, 1977) e *Mythic Ireland* (Thames & Hudson, 1992). Attualmente ricerca impronte della Dea in Galles.

“Abbondanti testimonianze archeologiche del culto della Dea precristiana in Gran Bretagna e Irlanda sono rinforzate dal folklore, dalle usanze popolari, dall’onomastica dei luoghi e da scritti medievali. Ogni elemento di testimonianza può essere analizzato scientificamente.

Tuttavia, se si ricerca la qualità originale della mitologia della Dea, si dovrebbe tentare una sintesi di tutti questi elementi. Invece del culto moderno della oggettività sarebbe necessaria un’empatia presocratica. L’arcaico offre una nuova metodologia con la quale si può ricucire un mondo strappato”.

Anche la relazione di Kurt Derungs si occupa degli aspetti del paesaggio come elemento centrale della mitologia matriarcale. Lo studioso, dottore in mitologia storica (mito e favole), insegna presso il politecnico HGKK a Berna.

Il titolo del suo intervento è: *Paesaggio dell’antennata. Principi di filosofia matriarcale della natura e di mitologia del paesaggio*. “Oltre a sviluppare una struttura sociale equilibrata, il matriarcato ha prodotto un’ecologia rilevante e una mitologia del paesaggio. Nell’onomastica dei luoghi (montagne, fiumi, laghi, colline ecc.), nel simbolismo dei luoghi di sepoltura, nell’architettura, nei rituali e nella mitologia sono documentate antiche conoscenze in cui i principi della filosofia matriarcale della natura possono essere dedotti”.

James DeMeo è il terzo relatore di sesso maschile. Direttore dell’Orgone Biophysical Research Lab da lui fondato nel 1978. Con il dottorato in scienze geografiche conseguito presso l’Università dell’Arkansas si è specializzato negli aspetti sociali e ambientali della desertificazione. Ha svolto intense ricerche di campo nelle aree desertiche di tutto il mondo per le università dell’Illinois e di Miami.

La sua relazione verte sulle *Origini del patriarcato all’epoca dell’antica desertificazione: Saharasia*. “In questo saggio vengono correlate variabili del comportamento come l’abbandono e l’abuso dei minori, l’educazione all’obbedienza, la repressione sessuale adolescenziale, la subordinazione femminile, le tendenze alla violenza sociale, le strutture gerarchiche, le religioni incentrate su un dio irraggiungibile e la propensione bellica (fonte: database Murdock).

Le tendenze comportamentali distribuite a livello regionale danno luogo alle seguenti configurazioni:

1. Le culture indigene situate all’interno della cintura desertica asiatico-sahariana (Sahara, Medio Oriente, Asia Centrale) mostrano gli elementi più forti di violenza patriarcale, autoritarismo, sessuofobia, tendenza alla subordinazione femminile e all’abuso

infantile: in sostanza un modello culturale estremamente corazzato (Reich), patristico (Hodan) e della dominanza (Eisler).

2. Le regioni più distanti dalla “Saharasia” (Oceania, Nuovo Mondo) ospitano tipi di cultura del tutto privi di apparati preposti alla difesa, con tratti matristici e improntati alla partnership.

3. Le regioni intermedie fra le due aree caratterizzate da estremi mostrano un tipo di cultura di transizione o misto, contenente elementi al tempo stesso patristici e matristici.

I dati antropologici e un esame comparativo globale a livello storico/archeologico suggeriscono che l’origine delle culture corazzate/patristiche/improntate alla dominanza sia da localizzare in modo prevalente nella regione del Saharasia dopo il 4000 a.C., quando questa zona cominciò a trasformarsi da savana interrotta da foreste in deserto, diventando teatro di successive migrazioni all’esterno a causa della crescente carestia: ecco il meccanismo delle grandi migrazioni culturali indo-ariane e semitiche. Una piccola quantità di elementi che suggeriscono violenza sociale vengono identificati anche nell’archeologia pre-saharasiatica prima del 4000 a.C., ma in tutti i casi le regioni d’origine di queste culture sono caratterizzate da condizioni geografiche più limitative, da aspri deserti e condizioni di siccità, configurandosi quindi come ‘eccezioni che confermano la regola”.

L’intervento di James DeMeo è stato il più contestato nel successivo dibattito. In particolare, la studiosa Peggy Reeves Sanday osserva che il suo database è molto discutibile: i caratteri psicologici associati dagli antropologi alle popolazioni sono inficiati da una lettura pregiudizialmente patriarcale, che è ancora la tendenza dominante nella scienza antropologica. La studiosa di origine Kabyl, Malika Grasshof, in quanto rappresentante di una cultura “desertica”, si sente denigrata dall’associazione che James DeMeo propone fra deserto e tratti psicologici della dominanza, considerando che la lettura di certe culture come la sua viene compiuta dagli antropologi senza consultare rappresentanti del mondo femminile, a volte più nascosto e inaccessibile, a volte trascurato per default dagli stessi ricercatori. Per esempio, nel mondo Tuareg descritto da Hélène Claudot-Hawad vi è un’assimilazione dei generi a una dialettica che non corrisponde a quella a cui siamo generalmente abituati, il femminile viene associato all’interno e il maschile all’esterno (analogamente, freddo-caldo, cultura-natura, stabilità-mobilità) ed è impossibile per l’osservatore “esterno” capire che le decisioni importanti vengono prese dal circolo chiuso e interno delle donne, perché queste vengono poi portate all’esterno dai rappresentanti maschili della comunità.

Citiamo infine Ceylan Orhun, di nazionalità turca, dal 1991 volontaria attivista del movimento nazionale e internazionale per i diritti umani delle donne, co-fondatrice di Ka-der e Winpeace, e dal 1997 fino al 2002 presidentessa e fondatrice di Anakultur a Istanbul. Attualmente è membro del Consiglio Mondiale per l'Acqua.

La spinta del suo impegno è quella di portare l'estetica nell'ambito della politica, come si deduce dal titolo della sua relazione: *Estetica e politica a partire dalle visioni neolitiche*. Il suo è uno degli interventi più "militanti", che rompe un po' lo stile accademico del quadro degli interventi che si sono ordinatamente succeduti. La sintesi contenuta nel programma è in prima persona: "L'esigenza personale di uno stile di vita alternativo, ricco di contenuto estetico, ha origine in me un processo di maturazione sfociato in una missione politica. Le donne dell'epoca neolitica disponevano di simboli della loro presenza e potere nella società, entità visibili evidenti nelle loro vite e nella loro arte, e ciò mi ha profondamente colpito. Questi simboli mi hanno ispirato una visione che potrebbe trasformare il presente, ridando alle donne abilità e potere. Così mi sono messa in viaggio e ho filato una trama a partire dalle rovine del centro neolitico di Catal Hüyük e raggiungendo i villaggi più sperduti e negletti dell'Anatolia sudorientale.

Vorrei condividere con voi alcuni esempi di questo lavoro che cerca di 'filare' e connettere le trame fra il passato e il futuro e fra i generi nel tentativo di trovare un nuovo equilibrio. Ho organizzato un certo numero di eventi culturali, specialmente in occasione dell'8 marzo, giorno internazionale della donna, tramite i quali è stato diffuso un messaggio politico e simbolico. Queste attività si sono svolte nei villaggi più sperduti, dove le donne di oggi vivono nelle immediate vicinanze di Catal Hüyük, senza aver mai visto questo notevole sito culturale perché è stato negato allo spirito femminile il diritto di viverci. Le vite di queste donne sono sotto il severissimo controllo del patriarcato, sia attraverso i corpi di sicurezza della polizia che operano in una zona di conflitto militare o attraverso la crudele tradizione patriarcale dell'omicidio d'onore delle sospette adultere. Le celebrazioni con rituali artistico-simbolici, che hanno portato le donne fuori dalle loro case attirandole in una zona pubblica femminilizzata, sono state un vero evento politico in questa regione".

Ceylan Orhun prosegue la sua campagna di estetizzazione della politica lavorando ora politicamente e simbolicamente per una necessità planetaria, l'acqua, elemento connesso al femminile, non a caso risorsa praticamente inesistente per molte popolazioni terrestri...

Bilancio – È difficile dire se lo scopo del convegno, quello di portare in evidenza un ramo di studi mi-

sconosciuto e poco rappresentato a livello istituzionale, sia stato raggiunto. Soltanto in futuro sapremo se la trama del tessuto composto con tanti fili delle più varie provenienze si dimostrerà di qualità. Si tratta comunque di un tentativo importante, e il suo successo è quello di aver messo insieme tante proposte e tante visioni e di avviare uno scambio fra addette e addetti ai lavori, facendo guadagnare "visibilità" alla nuova disciplina in un forum internazionale.

Già nell'ambito di questo convivio, tuttavia, si scorge un intenso brulichio nelle componenti del possibile nuovo organismo, possibile nuova scienza.

Riane Eisler propone come definizione delle "società in equilibrio" che costituiscono l'oggetto di indagine del convegno il termine "*gilania*", "un termine prodotto dalla coordinazione (attraverso un fonema che ricorda esso stesso l'idea di connessione: 'l' è l'iniziale del termine inglese *linking*) dei prefissi generalmente usati per significare il maschile e il femminile: 'gi' e 'an', nobilitati da una lunga tradizione e dall'etimologia greca (*gyné* e *aner*)" (dall'introduzione di M. Ceruti a *Il calice e la spada*, Pratiche, 1996, p.8). Marija Gimbutas proponeva per queste società l'uso del termine "matristico", perché non vi era dominazione delle donne sugli uomini. Invece la Götner-Abendroth sconsiglia l'uso in questa fase della ricerca di altra terminologia se non "matriarcale", perché ritiene che "i ricercatori dovrebbero utilizzare i termini più forti e provocatori per raggiungere i propri fini; ciò aiuta a far sì che la loro opera non sia ignorata" (cfr. l'articolo apparso in "ReVision", inverno 1999, *The Structure of Matriarchal Societies*, p. 31), e la studiosa cita qui l'esempio di H.L. Morgan che con la sua ricerca sulla società irochese (*League of the Hod-de-no-sau-nee or Iroquois*, 1901) espressa secondo canoni scientifici patriarcali fu apprezzato e considerato il fondatore di una nuova scienza, quella della antropologia, mentre invece il collega Bachofen, anch'egli fondatore di una nuova scienza, quella dello studio delle società non patriarcali, fu ignorato e ridicolizzato (*Mutterrechte und Urreligion*, 1926).

Sospettiamo quindi che un chiarimento terminologico sarà fondamentale in futuro nel passaggio a una successiva fase di questa nuova disciplina: quella del riconoscimento definitivo.

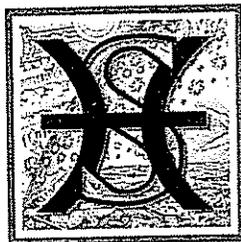
Il convegno rappresenta il tentativo di restituire a questa nuova-antica scienza-conoscenza il posto che le spetta nel repertorio del sapere umano, in quello spirito di equilibrio a cui si sono ispirati i lavori delle relatrici e relatori e dei partecipanti, fra i quali si è rilevata una "discreta" presenza maschile, forse il 15-20% del totale: un piccolo auspicio benaugurante.

Nota di Redazione

Per avere maggiori informazioni sul convegno, visitare il sito: www.congress-matriarchal-studies.com (in inglese, francese e tedesco).

X? Sedna è X-Proserpina? X?

di Mariagrazia Pelaia



Sedna è il X pianeta? L'opinione degli astronomi

In questi giorni la stampa ha creato l'ennesimo allarmismo per la scoperta di un nuovo presunto pianeta. Dopo Varuna, Quaoar, Planet X e altri asteroidi con sigle simili a targhe automobilistiche è ora il turno di Sedna... Ogni volta lo stato d'animo oscilla tra la gioia di veder confermate le ipotesi di Lisa Morpurgo sull'esistenza dei due pianeti transplutoniani X e Y e lo scetticismo prudente evocato da questi "corpiciattoli cosmici" con orbite millenarie intorno al Sole.

Ma basta fare un giro in rete risalendo alle fonti scientifiche delle informazioni diffuse tanto "fantasiosamente" dai media per capire che se il decimo pianeta esiste, forse non è fra quelli finora annunciati come tali.

Afferma David Jewitt, ricercatore della Hawaii University, esperto di KBO (Kuiper Belt Objects) (<http://www.ifa.hawaii.edu/~jewitt/kb/planetx.html>): "Is Sedna = Planet X? No. Planet x is a term invoked by Percival Lowell in the beginning of the 20th Century, when he thought that a planet massive enough to perturb Neptune might exist at large distances. Sedna, although big relative to most other KBOs, is too puny to measurably perturb Neptune (or anything else for that matter). Its mass is roughly one thousandth that of the Earth" [Sedna è il decimo pianeta? No, il decimo pianeta, il pianeta x, è una definizione proposta da Percival Lowell all'inizio del Ventesimo secolo, quando si pensava che potesse trovarsi a distanze molto notevoli un pianeta abbastanza grande da perturbare con la sua massa l'orbita di Nettuno. Sedna, anche se grande in rapporto alla maggior parte degli altri KBO, è troppo insignificante per perturbare l'orbita di Nettuno (o quella di qualunque altro analogo corpo celeste) in misura rilevabile. La sua massa corrisponde a un millesimo di quella terrestre].

Nel sito dell'università californiana in cui è avvenuta la scoperta di Sedna (www.gps.caltech.edu/~mbrown/sedna) è contenuta un'affermazione ancora più dettagliata di Mike Browne, uno degli autori della scoperta: "A second speculative explanation for Sedna's orbit is that a larger body, perhaps Mars-sized or larger could exist at around 70 AU in a circular orbit and could have caused Sedna to get thrown into its strange orbit. If such a planet existed, we would likely have already found it in our survey, though there are still a few places left to hide [Una seconda spiegazione teorica per l'orbita di Sedna è che un corpo di dimensioni maggiori, della grandezza di Marte o più grande, possa esistere a circa 70 UA e con un'orbita circolare che potrebbe aver spinto Sedna nella sua strana orbita. Se questo pianeta esistesse è probabile che l'avremmo già trovato con la nostra esplorazione, anche se rimangono ancora alcuni posti dove potrebbe essere nascosto]". Che dire? Speriamo che valga l'ipotesi del buon nascondiglio di Proserpina!

Con le affermazioni di Jewitt e Browne potremmo metterci l'anima in pace rispetto alla scoperta di Proserpina in veste di Sedna, tuttavia ci imbattiamo in altri segnali interessanti su cui vale la pena di riflettere.

Nel notiziario di "Focus" on-line (Focus.Spazio, a cura di Chiara Rizzo: http://www.enel.it/magazine/boiler/focus_dett.asp?iddoc=824599&titolo=Focus%20-%20Benvenuto+Sedna) è riportata un'altra importante dichiarazione di Mike Browne, a proposito della localizzazione di Sedna: "Sembra un corpo abbandonato ai margini, ma secondo i nostri calcoli nella stessa zona ne esistono moltissimi altri, e nei prossimi cinque - al massimo dieci - anni ne scopriremo anche di più grandi". Sembrerebbe infatti che fino ad oggi soltanto il 15% dello spazio in cui è probabile l'esistenza dei due pianeti transplutoniani sia stato setacciato con i superteleseopi di ultima generazione. Il lasso di tempo indicato da

Browne corrisponde quasi alla lunghezza del soggiorno di Urano nei Pesci (dal 2003 al 2011), ma astrologicamente può essere esteso di almeno altri dieci anni grazie a Nettuno che sosterrà in Pesci dal 2012 fino al 2025 circa: in questo ventennio pescino sentiremo notizie cosmiche più fondate rispetto ai falsi allarmi che fino ad oggi si sono susseguiti? Speriamo.

Ma ci sono altre notizie interessanti sui possibili significati della scoperta di Sedna per gli studi sulla formazione del sistema solare. Discutendo dell'anomala presenza di Sedna, oggetto molto diverso da quelli normalmente individuati nella cintura di Kuiper, Mike Brown afferma (dal notiziario citato Focus.spazio): "Riteniamo possibile che in una fase iniziale di sviluppo del sistema solare, il nostro Sole non fosse un astro isolato ma si trovasse piuttosto inserito in un fitto gruppo di stelle simili". Ecco, questa è la grande notizia: cominciano ad emergere tracce di una "formazione collettiva" dei sistemi planetari che rende sempre meno "fantascientifica" l'ipotesi di una formazione contemporanea dei quattro zodiaci ipotizzata da Lisa Morpurgo sulla base del ragionamento logico-simbolico illustrato nel *Lungo cammino*.

Nel sito dell'università californiana in cui è avvenuta la scoperta di Sedna (www.gps.caltech.edu/~mbrown/sedna) l'astronomo si esprime ancora più chiaramente: "Early in the history of the solar system many many small icy bodies were orbiting the sun and getting sling-shot out by close encounters with planets. As they were travelling further and further from the sun, the orbits of these bodies were affected by distant stars, causing them to slow down and stay attached to the sun. Sedna probably suffered a similar fate, except the stars which affected it must have been much closer than previously expected. We believe that this is evidence that the sun formed in a tight-knit group with many other stars [Nella storia primitiva del sistema solare moltissimi piccoli corpi ghiacciati erano in orbita intorno al sole e sono stati proiettati fuori da incontri ravvicinati con i pianeti. Mentre continuavano ad allontanarsi dal sole, le orbite di questi corpi erano disturbate da stelle lontane, che li costringevano a rallentare e a mantenersi nelle vicinanze del sole. Sedna probabilmente ha avuto una sorte di questo genere, soltanto che le stelle che hanno disturbato la sua orbita devono essere state molto più vicine di quanto ci si aspettasse. Noi crediamo che ciò costituisca la prova che il sole si sia formato in un fitto gruppo di stelle simili]". Dunque, il mancato avvistamento (per ora) dei veri transplutoniani è compensato dalla scoperta della possibile formazione contemporanea di più stelle in uno spazio ravvicinato (con eventuali sistemi planetari annessi...). Se questa scoperta verrà confermata non soltanto avremo una prova che la teoria dei quattro zodiaci o Macrozodiaco è scientificamente valida, ma avremo forse indicazioni su quante e quali stelle si formarono insieme al Sole e se nel nostro universo ci si può aspettare di individuare la presenta di Saturno-stella degli zodiaci femminili (A e B), ovvero Atena.

Riflessioni astrologiche su una possibile identità tra Sedna e Proserpina

Lo stato attuale della ricerca astronomica sembrerebbe negare a Sedna lo status di pianeta. Ma se le perturbazioni nelle orbite dei pianeti più lenti del sistema solare non possono essere provocate dalla sua modesta massa, non è detto che non vengano compiute ulteriori scoperte che cambino il quadro della situazione. Per esempio, Sedna potrebbe essere solo parzialmente visibile, magari essere il nucleo di un pianeta più grande costituito da enigmatica "materia oscura", acquistando ben altra dimensione...

Questa è un'ipotesi fantasiosa, basata tuttavia sulla simbologia di X-Proserpina ricostruibile con le sue posizioni di domicilio ed esaltazione teoriche: abbondanza e lievitazione, e magari sfrenata

obesità. X-Proserpina ha infatti il domicilio primario in Toro, il domicilio base in Bilancia, l'esaltazione in Sagittario e l'esaltazione per trasparenza in Leone: sia il Toro che il Sagittario sono segni dell'extra-large, e finora tale caratteristica è stata attribuita alla presenza dilatatoria di Giove. La Bilancia però si distingue per la sua "misuratezza"...

Consideriamo la dialettica con l'opposto Plutone, principio generativo maschile: X-Proserpina dovrebbe simboleggiare il principio generativo femminile. Ecco una prima traccia per ragionare (sperando di venire a capo della dissonanza bilancina): proviamo a fare paralleli con l'utero.

Ho ripreso in mano per l'occasione un bellissimo libro che rilegge la biologia femminile alla luce delle nuove ricerche in corso (e rievocando penose superstizioni di un tempo...): *Donna - Una geografia intima*, di Natalie Angier (Longanesi, 1999; la traduzione italiana di Isabella C. Blum è davvero tempestiva, anche l'edizione originale del libro è uscita nello stesso anno).

Nel titolo si annusano interessanti tematiche sagittariane ("geografia") e cancerine ("donna", "intima")... E in un capitolo dal titolo fiabesco, *Corna e tentacoli - L'utero generoso*, troviamo questa affermazione sull'utero per noi significativa: "l'unico organo che non abbia un equivalente anatomico nel maschio"¹. Non vi è quindi nessun dubbio nell'associare al pianeta che esprime il principio generativo femminile il suo organo creativo per eccellenza, che nel disegno anatomico insieme alle ovaie ricorda il bucranio (raffigurazione diffusa nella cultura matristica del Neolitico europeo), nonché il segno del Toro, segno di apertura dello Zodiaco B femminile².

Un primo punto che suscita perplessità nell'associare Sedna a Proserpina è la dimensione meschina del povero pianetoide... Anche se, facendo un parallelo con la struttura anatomica dell'utero forse la discriminante delle dimensioni maestose potrebbe essere messa in dubbio: "L'utero non gravido ha le dimensioni di un piccolo pugno; vediamo quanta energia può contenere" (p. 113); "Consideriamo tutti gli aspetti contraddittori che l'utero deve saper incamare. Dev'essere labile e nel contempo stabile. Dev'essere ricco, e però abbordabile. Nell'età adulta, dev'essere capace di crescere come nessun altro organo. Deve comunicare col resto del corpo e sapere bene dove si trova mentre volteggiava tra l'ovulazione e la mestruazione"; fa parte di un sistema endocrino e al tempo stesso è una "cupola solitaria" nella quale le cellule immunitarie xenofobe non estromettono il feto; "è elastico e mobile", da 60 g a 1 kg alla fine della gestazione (il volume aumenta di mille volte), "nessun altro organo va incontro a cambiamenti così impressionanti nella vita adulta".

Dunque, emerge il ritratto di un organo di apparenza insignificante dotato però di straordinarie capacità di duttile trasformazione (emerge l'alleanza sagittariana con Nettuno), di intelligenza "comunicativa" (emerge l'alleanza aereo-bilancina con Saturno) e di generosa accoglienza (emerge l'alleanza taurina con Venere e Giove), nonché di inusitato potenziale energetico (trasparenza leonina; quest'ultima spiega forse perché nella simbolicamente cosignificante casa V si leggono le modalità del parto, le proprie e della prole).

Dunque, l'elemento di "pinguedine" potrebbe passare in secondo piano, rispetto alla disponibilità di trasformazione creativo-energetica...

Infatti la Angier sottolinea che accanto a una tendenza alla crescita nell'utero si rileva una tendenza alla contrazione, tanto da proporre un'identificazione delle sue alterne fasi all'esplosione di una supernova e all'implosione di un buco nero. Durante la gravidanza l'utero è inondato di estrogeni, ma "oltre a stimolare la crescita, l'ormone getta le cellule muscolari in uno stato di eccitazione elettrica - Le spinge a contrarsi [...] tende a espellere il feto" (p. 125). Entra quindi in gioco un meccanismo di sedazione che è "compito del progesterone". Questo processo di crescita e contrazione ritmica viene paragonato all'attività cardiaca, e astrologicamente coinvolge la trasparenza leonina di X-Proserpina.

A questo proposito è interessante segnalare una scoperta avvenuta alla fine degli anni Novanta: l'utero sintetizza "sostanze farmacologicamente attive": "oppiacei naturali dell'organismo, chimicamente affini alla morfina e all'eroina: beta-endorfine e dinorfine" (p. 144). E sintetizza l'anandamina, simile alla marijuana... Insomma, "l'utero è ancora un territorio in attesa di essere conosciuto ed esplorato": ecco la sagittariana segnatura di X-Proserpina (e che dire del "feto colonizzatore"?)

Che dire quindi della possibile identificazione di Sedna come X-Proserpina? Abbiamo visto che l'utero può raggiungere dimensioni considerevoli nel processo della gravidanza, ma di per sé è un organo di dimensioni insignificanti. Inoltre, se si osserva il disegno dell'orbita estremamente ellittica di Sedna l'immagine dà l'idea di un grande uovo-utero in cui è racchiuso il "piccolo" sistema solare intraplutoniano... Dunque, se Sedna non è X-Proserpina ne è forse la probabile "annunciatrice"...

I tempi per la scoperta di X-Proserpina sono "maturi"?

Il testo della Angier ci ha consentito quindi di rilevare che per la medicina moderna (così come per quella antica) l'utero rappresenta un mondo sconosciuto, da popolare di miti (per Ippocrate esso vagava libero nel corpo della donna causando debolezza e "isteria"), da cancellare (l'abuso dell'isterectomia nella medicina d'oggi: l'utero è l'unico organo che viene asportato "sano" per un'ipotetica prevenzione) o da asservire (utero in affitto, il recente primo trapianto d'utero ecc.).

Se dall'utero, ovvero fucina della creatività naturale-biologica, ci trasferiamo simbolicamente sul piano della creatività artistico-intellettuale, la situazione è analoga. In *Il piacere è sacro* (Frassinelli, 1996) scrive Riane Eisler: "La visione tuttora prevalente della creatività è in sé un pollone di un'organizzazione sociale e ideologica della dominanza. Per cominciare, definisce la creatività come qualcosa di separato, e al di sopra della gente e della vita 'normali', qualcosa che solamente un genio raro possiede [...]" "Né si rivolge la minima attenzione [...] a quella che David Loye chiama la matrice 'femminile' di accudimento della creatività nei sistemi sociali [...] e tanto meno alla creatività quotidiana necessaria per mantenere i rapporti o crescere i bambini, cioè 'lavoro femminile' secondo lo stereotipo" (p. 452).

La cosa interessante è che la creatività al femminile viene collegata non solo a una distribuzione democratica e a una discesa nel quotidiano, ma anche a un processo di rimitizzazione dei cicli vitali, della natura, del sesso e dell'amore. X-Proserpina è infatti figlia di Demetra, la Terra divinizzata.

Scrivono Riane Eisler: "È sorprendente anche il fatto che la visione dei nostri antenati della nostra Madre Terra come insieme vivente, pulsante e miracolosamente interconnesso stia ora riemergendo, non solo nella coscienza generale ma in teorie scientifiche come l'ipotesi di Gaia" [di James Lovelock, nda], dove Gaia è il nome greco della Dea Creatrice" (p. 454).

Altra indicazione che la scoperta di X-Proserpina sul piano astronomico potrebbe essere vicina è in effetti costituita dall'aumento di sensibilità ecologica associata a un processo di risacralizzazione delle divinità femminili e/o della natura. A parte il papa che afferma "Dio è madre" (in omaggio alla riemergente ondata mariana in seno al cattolicesimo ortodosso), nel mondo sono attivi nuovi movimenti spirituali, come quello del Risveglio della Dea (forte negli Stati Uniti-Sagittario), e si recuperano fedi antiche collegate alla sacralità del mondo e della vita nel suo complesso: le antiche religioni etichettate con l'infamante epiteto di "pagane", rimaste "sotteraneamente" attive nel mondo contadino e soprattutto nelle aree montane.

Il 30 gennaio 2004 su "Rinascita" (p. 14) è stato pubblicato un curioso articolo di Alberto Lombardo che annuncia il riconoscimento statale di una piccola comunità religiosa, il Forn Sidr. "Si tratta del quarto caso in cui una religione autoctona precristiana torni a essere riconosciuta e tutelata da uno Stato europeo [sic] moderno, dopo Islanda, Lituania e Norvegia". Il nome Forn Sidr significa "gli usi antichi". Si tratta di un culto legato al mantenimento di usi tradizionali legati alla sacralità della natura e

dei suoi cicli (celebrazioni equinoziali e solstiziali). "Il movimento non ha intenti di proselitismo e non cerca nuovi adepti, lasciando anche una completa libertà agli appartenenti. La ritualità, assai scarna (anche per sfuggire a certe grottesche imitazioni sul modello della moda new age) viene associata a un'etica dell'onore e a una visione del mondo per la quale la natura gioca un ruolo fondamentale"; da notare l'espressione "etica dell'onore": ricordo l'associazione fra esaltazione B di X-Proserpina in Leone e concetto di onore legato a questo segno (vedi anche nota 1 del presente articolo). Inoltre, al centro del cosmo nordico c'è il mitico frassino di nome Yggdrasil... (ricordo la corrispondenza simbolica fra X-Proserpina/Utero/Capigliatura/Alberi genialmente ricostruita da Lisa Morpurgo).

La creatività femminile può essere simboleggiata da una dea inuit?

Cosa può significare questo riaccendimento nordico del culto della Dea? Ecco cosa leggo in un altro libro che mi è capitato questi giorni fra le mani: *Il senso di Smilla per la neve* (1992) di Peter Høeg (nato il 17 maggio 1957: quindi un Toro con Venere e Mercurio nel segno, Saturno Sagittario, Urano e Plutone in Leone). "Non sono perfetta, mi piacciono più la neve e il ghiaccio che l'amore. Mi è più facile interessarmi alla matematica che amare il mio prossimo. Ma sono ancorata a qualcosa di saldo nell'esistenza. Lo si può chiamare senso dell'orientamento, intuizione femminile o quello che si vuole. Ho delle fondamenta e più in basso non posso cadere. Può anche essere che sia riuscita a organizzarmi la vita fin troppo bene. Ma sono sempre aggrappata - almeno con un dito alla volta - allo Spazio Assoluto" (trad. it. di Bruno Berni, ne "I Miti" Mondadori, 1995, p. 53).

Lo Spazio Assoluto, X-Proserpina! Però non si capisce quel ghiaccio e quella distanza dal più caldo dei sentimenti, l'amore, che pure è simbologia di Venere, alleata naturale di X-Proserpina...

Infatti, la caratteristica che tiene distante la nostra idea di X-Proserpina da quella della divinità inuit delle profondità marine antiche, Sedna, è proprio la temperatura glaciale (meno 240 gradi Celsius). Nella ricostruzione della tastiera elementare zodiacale ho associato Proserpina all'elemento Fuoco, quindi ancora una stridente contraddizione tra realtà e simbolo...³ Ma nelle descrizioni astronomiche oltre alla temperatura viene anche segnalato che il colore del pianeta tende al rosso come Marte... Ipotesi: potremmo rilevare in Sedna un'analogia con il fuoco dei sistemi B? (nei quali la funzione della stella dovrebbe essere quella di raffreddare un universo infuocato...).

Oppure il gelo è semplicemente un segnale. Ma di che tipo? In *Donne che corrono con i lupi* (di Clarissa Pinkola Estes, Frassinelli, 1993, p. 186) si parla della freddezza come "atto di collera difensiva" [...] "È un meccanismo autoprotettivo, ma difficile per la psiche-anima, perché l'anima non reagisce al gelo ma piuttosto al calore. L'atteggiamento gelido estingue il fuoco creativo nella donna".

Un'altra particolarità è che per placare i furori di Sedna, nocivi per le attività di pesca e quindi per l'approvvigionamento alimentare degli inuit, gli sciamani la raggiungono sul fondo marino e la pettinano... Una corrispondenza di X, Proserpina astrologica, è quella con i capelli.

Nel sito dell'università californiana che ha "scoperto" Sedna si trovano link a varie versioni della storia di Sedna nella mitologia inuit (www.gps.caltech.edu/~mbrown/sedna). Si notano altre analogie con la greca Proserpina, in particolare la sorte di essere costretta a "nozze sgradite" con un partner diabolico o bestiale... È la brutta storia capitata alla creatività femminile sul pianeta Terra: da un'epoca in cui Sedna e Proserpina vivevano felici (e quindi "calde" e "realizzate" con le proprie madri, o con entrambi i genitori), orgogliose del proprio nubilato, nella casa matriarcale della propria ava, in cui la vita è sacra e gli amanti sono premurosamente ospitati fino a che il sentimento è vivo, si è passati al trasloco coatto nella casa patriarcale, in cui la vita non è più bella come prima... anzi è orrenda.

Non si tratta di un sogno antropologico. Ancora oggi i Mosuo, minoranza etnica cinese, vivono secondo l'antico costume

matriarcale: non si lascia mai la casa materna, non ci si sposa ma non si rinuncia a nessun amante (si parla di "matrimonio in visita", "per una notte e non per una vita!") e la propria figliolanza viene allevata collettivamente insieme a fratelli e sorelle (allegri clan di 15-20 persone). Sembrerebbe che i miti vadano presi più alla lettera di quanto si immagina...

Oggi viviamo in un'epoca in cui si sta tentando un processo di transizione fra modello patriarcale e matriarcale, fra società della dominanza e della partnership... Il dubbio è: ma nello zodiaco patriarcale A c'è spazio per un pianeta che rappresenta la vera creatività femminile? O dovremo accontentarci di Sedna? L'età della Luna avanza...

Oppure possiamo credere che il processo di trasformazione è davvero in corso, e le imprese di intrepide fanciulle che vanno a vivere sugli alberi per salvare foreste centenarie dall'ascia delle multinazionali siano davvero terapeutiche?

Da notare che lo stesso giorno in cui è stata annunciata la scoperta di Sedna (15.03.2004), l'ANSA comunicava anche la scoperta di un nuovo gene (Casc2) coinvolto nella patogenesi del carcinoma dell'endometrio, la più frequente neoplasia del tratto genitale femminile nei paesi occidentali (scoperta compiuta da ricercatori sardi, che sarà pubblicata sul numero di aprile di "Human Mutation"). Un'altra allusione a un processo di cura in corso... e sappiamo che X-Proserpina è alleata di Venere-salute. Ma da qui a essere certi che Sedna sia il primo pianeta transplutoniano ce ne corre... Insomma, quando "ci riprenderemo il fiume"? (per dirla con Clarissa Pinkola Estes, op. cit., p. 308: ovvero pulire il fiume = nutrire i processi della vita creativa; 'nutrire' 'fiume', ancora terminologia taurino-icsiana!)*.

Considerazioni sulle effemeridi teoriche di Sedna

Secondo le effemeridi provvisorie di Sedna diffuse da un sito svizzero (<http://www.astro.com/swissep/sedna.htm>) in questo momento avrei Sedna (17° di Toro) strettamente congiunta al Medium Coeli (16° di Toro) esattamente trigona a Luna e opposta a Nettuno... Nel tema di nascita sarebbe in IX casa congiunta a Giove-Mercurio, sestile a Saturno e trigona ad Urano... Beh, anche se non sarà mai promossa "pianeta", in questo momento obbedisco alle suggestioni del tema natale che la pone in cima ai miei pensieri...

Da notare che le scoperte e le opere citate che ho riferito a X-Proserpina in questo articolo sono comprese fra il 1992 e il 1996 circa: quando Sedna si trovava nel primo decano del Toro (domicilio primario).

NOTE

1. Mi pare significativa l'associazione della simbologia di X-utero con l'aggettivo "generoso", che rimanda all'oblatività dei segni proserpiniani, inclusa la trasparenza leonina. A proposito di quest'ultima si confronti il mio articolo *Macrozodiaco e matriarcato*, "Ricerca '90", n° 55: "Già altrove [Zodiaco e archetipi sessuali, "Ricerca '90", n° 49, ndr] ho espresso i miei dubbi sulla generosità leonina, facile elargizione di briciole di chi ormai si è accaparrata 'the lion's share' ('la parte del leone', come dicono gli inglesi). La trasparenza di X in questo segno ci suggerisce che la beneficenza eccezionalmente elargita dagli abbienti leonini rappresenta un'ombra nostalgica dei generosi fasti proserpiniani, regola dei sistemi matriarcali" "La X casa-Leone [domificazione dello zodiaco B femminile, ndr] [...] farebbe pensare che al vertice degli ideali matriarcali ci sia il segno-totem dei valori patriarcali... ma il Leone BF ha 'espulso' il Sole e Y, accogliendo al loro posto la Luna e X: l'onore di dare si esprime allo stato puro e la massima realizzazione individuale è rappresentata non solo dal benessere per sé ma anche per tutti gli altri membri della comunità". Per approfondire questo tema si rimanda alla lettura integrale degli articoli citati.
2. Accanto alla simbologia di utero si dovrebbe considerare anche la corrispondenza simbolica con il cromosoma femminile X, che rispetto al cromosoma maschile Y ospita un numero maggiore di geni. Emergono di nuovo quindi le simbologie di "abbondanza" e "spaziosità".
3. Vedi *Analisi degli elementi: un contributo della metodologia morpurghiana*, "Ricerca '90", n° 48.
4. Rimando qui al mio articolo *Il linguaggio astrologico della Dea* ("Ricerca '90", n° 44): "Si potrebbe ipotizzare che la sua individuazione [di X-Proserpina,

ndr] sarà accompagnata da un'esplosione creativa al femminile su scala planetaria". Riane Eisler ha suggerito che una rinascita dell'arte deve accompagnarsi al ritorno della partnership, un movimento inteso "a ridare incanto alla natura e alla vita" (op. cit. p. 477): vedi le opere di Judy Chicago che raffigura per esempio un dio partoriente (*The Birth Project*). Certo, nella nostra cultura in trasformazione perdurano ancora immagini simboliche della dominanza, come nel film sulla

Passione di Mel Gibson, un'orgia di violenza e sadismo spacciata come rappresentazione di valori spirituali (a me fa curiosamente pensare alla tortura in diretta di un kamikaze divinizzato).

Tratto da *Ricerca '90* – Trimestrale di astrologia
A cura di *Ciro Discepolo* – Luglio 2004



ASTROLOGIA Matriarcale

Diario di Capracotta, 24 luglio 2004

di Mariagrazia Pelaia



Quando Antonio/Barchetta Ebbra mi ha chiesto di riferire delle mie ricerche astrologiche nell'ambito della manifestazione "Vivere con Cura" a Capracotta sono rimasta un po' perplessa: non sapevo a che tipo di pubblico mi sarei rivolta e l'esperienza mi ha insegnato che persino in ambiente astrologico quanto vado elaborando negli ultimi articoli è di scarsa digeribilità.

La particolare complessità dell'argomento (una prosecuzione dell'indagine avviata da Lisa Morpurgo sulla esistenza di altri zodiaci, e quindi altri sistemi planetari sconosciuti comunicanti con il nostro simbolicamente, e forse anche materialmente) e la novità delle discipline con cui ho avviato una comparazione sperimentale (l'archeomitologia di Marija Gimbutas, la sociologia della dominanza e della partnership di Riane Eisler, gli studi sul matriarcato di Heide Göttner-Abendroth, la ricerca sulle madonne nere e l'origine africana dei culti della Dea di Lucia Chiavola Birnbaum, la rivoluzionaria tesi socioculturale della Black Athena di Martin Bernal, ovvero della dipendenza egizio-siriana, e per questa via africana, della cultura greca classica, e molto altro ancora) mi parevano prestarsi poco a una conferenza rivolta a un pubblico di non addetti ai lavori (considerando il già tiepido interesse di questi ultimi), dato che immaginavo poco verosimile l'esistenza a Capracotta di un pubblico educato astrologicamente. L'astrologia, disciplina bislacca, da alcuni ritenuta pura ciarlatanaggine e da altri un sapere da riscoprire e rivalutare, di per sé rende ridicolo chi pretende di condurre ricerche serie in suo nome (fra i detrattori annoveriamo oggi Piero Angela e Margherita Hack che ebbero come antenati Pico della Mirandola e sant'Agostino, fra gli estimatori più vicini a noi – anche attivi praticanti – ricordiamo Carl Gustav Jung, Fernando Pessoa – vedi i suoi *Scritti esoterici*, Adelphi – e il nobel della chimica Kary Mullis, che invece discendono da Keplero, Goethe e Dante, tanto per citare soltanto i nomi più illustri. Ognuno può compiere le proprie valutazioni...).

La mia perplessità è stata però superata dalla benevola insistenza di Antonio, il quale anche se digiuno di astrologia, era stimolato proprio dall'indirizzo comparativo della mia ricerca, affine al suo cammino di riscoperta al maschile delle nostre radici matriarcali (radici storiche o cosmiche? è questo il dilemma che propone il Macrozodiaco).

Come potevo rifiutare la mia partecipazione ad Antonio? Autentica perla rara, fondatore del Movimento Uomini Casalinghi e promotore del progetto "Vivere con Cura", che si svolge in gemellaggio fra Milano e Capracotta con lo scopo di riscoprire e rilanciare antichi e moderni saperi femminili per ridare dignità e significato alla nostra vita quotidiana...

Di lui ho fatto un ritratto astrologico, di cui riporto un brano significativo: "Ricordo di aver ipotizzato che nei sistemi B la coppia per antonomasia è quella Atena-Urano, speculare alla coppia ideale dei sistemi A, ovvero Sole-Luna [...]. L'anomala ma concreta realtà dell'esistenza di Antonio conferma quindi la mia supposizione teorica: nel tema del nostro Aquario con Luna Vergine (Urano è in Cancro in IX al sestile di Giove Toro in VII) troviamo incarnato il modello uraniano di uomo ideale della donna saturnina-atenea del sistema matriarcale! Ovvero, l'impeccabile esecutore dei suoi progetti e supportatore della sua azione: il partner collaborativo vagheggiato in coro dalle donne di oggi..." (in "Ricerca '90", vedi Bibliografia sotto). Una sua ex partner, Capricorno (e quindi saturnina), lo ha definito "casalingo dei miei sogni"!

Frequentando Antonio in questa e altre occasioni ho potuto constatare con i miei occhi la "cura concreta" con la quale cerca di realizzare il suo ideale recupero della "patria matriarcale" (scusate l'ossimoro), anche se non è ancora riuscito a creare il suo tiaso: una forma comunitaria di famiglia liberamente formata da non consanguinei, legati da profonda amicizia e comunanza di ideali (Aquario, segno che considero rappresentante della mentalità matriarcale nel nostro zodiaco patriarcale, a cui appartengono Marija Gimbutas, Heide Göttner-Abendroth e tante altre ricercatrici e ricercatori in ambito matriarcale), in cui le donne sono impegnate all'esterno e gli uomini collettivamente all'interno. Il tiaso prevede una residenza cittadina, una in campagna, una in montagna e una al mare, e il gruppo si sposta a seconda delle necessità. Tuttavia, in ogni ambiente in cui Antonio si muove il tiaso viene evocato dai buoni saponi artigianali realizzati secondo antiche ricette del parentado materno, dai bucati collettivi (maschi in gruppo che pestano tessuti in tinozze all'aperto, a sottolineare l'aspetto ludico della vita quotidiana), dal massaggio creativo (il gruppo massaggia collettivamente il beneficiato di turno, preferibilmente sdraiato

su un materassino collocato sul tavolo della cucina: anche l'olfatto, senso negletto, riceve la sua parte di massaggi!), dalla passione per l'ortica (e in generale l'erboristeria e la natura). La cura di Antonio traspare nei dettagli della vita quotidiana, per esempio nella casa del ramo materno a Capracotta: il sacchetto biodegradabile realizzato con un materiale derivato dal mais nel quale raccogliere i rifiuti organici da gettare dalla terrazza nel magnifico bosco sottostante, lo spazio ludoteca per i bambini in soffitta, i mobili ed oggetti appartenuti alla zia, amorosamente conservati, che traboccano da palchetti, cesti e vetrine... per me il non-plus-ultra è stato vederlo passarsi le bucce di cocomero sulla pelle del viso, a mo' di maschera rinfrescante, e in beato pediluvio alla fonte zolfa, sorgente ben celata sul fondo di un catino fittamente alberato ai piedi dei "ritagli", lo strapiombo roccioso su cui è costruita Capracotta. Un uomo che pensa a farsi bello e a stare bene... che spettacolo meraviglioso! Taccio poi delle virtù riciclatorie che trasformano la sua casa in un magazzino di materiali in attesa di riconversione...

In questa cornice per la prima volta (probabilmente non a caso) ho scelto di definire il mio percorso di ricerca "astrologia matriarcale" senza tanti giri e fronzoli, ovvero una ricerca condotta con metodologia astrologica morpurghiana su mentalità alternative riferibili a sistemi zodiacali (=planetari) alieni. In particolare, sulla mentalità alternativa *par excellence* al nostro mondo e sistema (zodiacale-planetario) patriarcale, e cioè quella matriarcale. Nel mio piccolo ho festeggiato anch'io l'ingresso di Urano nei Pesci (segno ricco di valenze femminili, particolarmente affascinato dai segreti del cosmo e dai percorsi di recupero memoriale) avvenuto nel 2003, anno in cui la disciplina degli studi matriarcali (nel cui ambito ritengo andrà in futuro a posizionarsi l'astrologia tout-court) ha ricevuto battesimo internazionale... A Capracotta per l'occasione ho presentato un reportage sul convegno "Società in equilibrio" (per censura di autorevole rivista culturale nazionale sono dovuta ricorrere a un'edizione indipendente, sotto l'ala di Stampa Alternativa), che si è tenuto a Lussemburgo l'anno scorso, a cui ho partecipato insieme al mio compagno di vita e di idee. Con Stefano per la prima volta ho presentato congiuntamente la nostra visione, esponendo le nostre "opere". La mia, teorica, la sua, pratica: ceramiche che riproducono statue di dee madri neolitiche (insieme ai loro animali e forme predilette, un profluvio di uccelli, serpenti, spirali, triangoli, 'v', chevron ecc.), biscotti altrettanto fantasiosamente ispirati, pane della dea (cotto al forno a legna, ornato da un triangolo in cui è inscritta una bambolina con i seni), canzoni dedicate alla Madre Terra e alla pace, lettura di poesie ecologiste del poeta bioregionalista americano Gary Snyder, presentazione del progetto di un libro, *Praticare la semplicità*, per de-

scrivere la realizzazione concreta dell'ideale bioregionalista.

Stefano si è anche preso cura dei bambini, facendo ceramica nella villa pubblica e poi in casa di Antonio (quella del ramo paterno, molto curata, ma priva del suggestivo alone matriarcale di quella del ramo materno, anche per differente esposizione: una sul grande vassoio montano, verdeggianti di boschi, e l'altra affacciata su un meschino campo sportivo...), preparando insieme biscotti neolitici e sfoglia all'ortica (come la tira bene Antonio, con lo "scrocch"!).

Il caso, uno dei principali alleati di Antonio, che vivendo a Milano non sempre riesce a seguire da vicino tutto il progetto di Capracotta, ha voluto che la mia conferenza fosse ospitata dalla Società dei pastori... che si trova al pianoterra del palazzo del ramo materno di Antonio, in via Santa Maria delle Grazie... All'inizio l'idea di parlare di astrologia matriarcale in uno spazio che evocava in me arcaicità patriarcali mi ha trovato un po' titubante. Ma poi chiacchierando con Antonio ho scoperto che la transumanza dei mesi freddi lasciava le donne di Capracotta "libere" dai loro mariti pastori per molti mesi all'anno, e in questo modo si è favorito un ritorno a forme di vita comunitaria molto solidali e criptomatriarcali. L'ambiente montano sembra quindi propiziare la conservazione e la riemersione degli antichi usi matriarcali... Una cosa che ho fatto notare durante la conferenza, che si è tenuta intorno a un tavolo ovale alle cui spalle troneggiavano splendide montagne bluastre, soffuse di luce di un tardo pomeriggio estivo, è il fatto che la montagna nella simbologia astrologica tradizionale corrisponde al segno del... Capricorno. Credo che in questo caso la tradizione astrologica sia più attendibile della nuova attribuzione proposta da Lisa Morpurgo con il segno della Vergine, che si trova sotto l'orizzonte; il segno del Capricorno si trova infatti in posizione culminante nel cerchio zodiacale e ne rappresenta anche visivamente la cima. Tale segno è una roccaforte patriarcale, ospitando l'esaltazione del pianeta Marte, in felice culminanza, a sud dell'oroscopo (questo in astrologia è il punto cardinale che viene rappresentato nella parte superiore del cerchio oroscopico). In questo segno di freddi e lucidi dominatori, si trova dunque il domicilio di Saturno, che nel nostro zodiaco veste i panni del vecchio signore: curiosamente, questo ipocondriaco malinconico e meditabondo si ritrova investito di un potere colossale... Nei sistemi B, quelli alternativi al nostro, Saturno è invece stella alternativa al Sole, riacquistando i suoi panni di autorevole femminilità. Nel segno del Capricorno restano quindi tracce dell'altro Saturno, che diventa Saturnia o Atena, e del suo alleato Giove (diventato Giunone), che prende il posto di Marte nei sistemi B. Negli ambienti montano-capricornici come quello di Capracotta, che persino nel nome richiama l'animale zodiacale, si trovano quindi società pastorali che contengono al loro interno il ricordo di un'alternativa

matriarcale – cioè il Capricorno A nasconde il Capricorno B, ma con allusive “trasparenze”.

Dunque, dicevamo, la società dei pastori, il luogo in cui gli ex patriarchi del paese si riuniscono solitamente per una partitella a carte... al loro posto, eccezionalmente, per un giorno si trova un’astrologa che confabula di matriarcato e sistemi zodiacali alternativi, accompagnata da una bella caraffa di tisana all’ortica, intorno a cui saltellano sinuosi biscotti-serpente e danzano biscotti-dee, accanto a mostaccioli al cacao ripieni di marmellata alla rosa canina... Intorno, un gruppetto silenzioso e attento.

Qui di seguito riporto il testo preparato per la conferenza, che mi ha fatto da “canovaccio”. Ovviamente, molte cose sono state omesse e altre se ne sono aggiunte per l’occasione. Comunque è utile per dare un’idea di cosa sia l’astrologia matriarcale nel mio pensiero.

“Il nostro zodiaco – ovvero lo schema del nostro sistema planetario, il sistema solare – non è solo.

Per complessi ragionamenti logico-numeriche che qui ometto Lisa Morpurgo aveva scoperto altri zodiaci logicamente connessi al nostro, cioè il sistema A maschile (che si apre con il virile segno dell’Ariete). Si tratta dei cosiddetti zodiaci alternativi che hanno occupato la grande astrologa nell’ultima fase della sua ricerca, a dire il vero sempre più complessa e difficile da seguire per il vasto pubblico. Per sintetizzare, la stella centrale dei sistemi A è il Sole, mentre la stella guida dei sistemi B è l’opposto del Sole, cioè Saturno, che nei sistemi B recupera il sesso femminile, trasformandosi in Atena.

All’inizio Lisa Morpurgo ipotizzò uno zodiaco alternativo ad A maschile (Ariete) che lei chiama A femminile e inizia con il segno opposto all’Ariete, la Bilancia. La stella centrale del sistema A maschile è il Sole (esaltato infatti nei gradi centrali dell’Ariete), quindi per legge dialettica nel sistema A femminile la stella è Saturno (esaltato nei gradi centrali della Bilancia), che quindi assumerà i panni femminili che le spettano, quelli di Atena.

Al sistema A, composto da uno zodiaco maschile e uno femminile, presto si aggiunse il sistema B, similmente composto da uno zodiaco maschile e uno femminile. Il sistema B matriarcale è composto dallo zodiaco B femminile che si apre con il segno del Toro e dallo zodiaco B maschile che si apre con quello dello Scorpione.

In sostanza, il nostro zodiaco si è formato insieme ad altri tre con cui resta in collegamento simbolico, tanto che possiamo parlare di un Macrozodiaco.

Abbiamo affermato che il nostro sistema solare dovrebbe essersi formato insieme ad altri...

Queste ipotesi “fantascientifiche” sembrano diventare sempre più reali con i recenti sviluppi della ricerca

astronomica, in particolare quella legata all’indagine sull’esistenza di pianeti transplutoniani:

«Discutendo dell’anomala presenza di Sedna, oggetto molto diverso da quelli normalmente individuati nella cintura di Kuiper, Mike Brown afferma [...]: ‘Riteniamo possibile che in una fase iniziale di sviluppo del sistema solare, il nostro Sole non fosse un astro isolato ma si trovasse piuttosto inserito in un fitto gruppo di stelle simili’. Ecco, questa è la grande notizia: cominciano ad emergere tracce di una ‘formazione collettiva’ dei sistemi planetari che rende sempre meno ‘fantascientifica’ l’ipotesi di una formazione contemporanea dei quattro zodiaci (ovvero dei quattro sistemi planetari) ipotizzata da Lisa Morpurgo sulla base del ragionamento logico-simbolico illustrato nel *Lungo cammino*». (Tratto dal mio articolo *Sedna è Proserpina?*, vedi Bibliografia sotto).

Per dirla con un linguaggio bioregionalista, in omaggio al mio compagno di vita e di conferenza-laboratorio qui a Capracotta, lo zodiaco è una ‘mappa locale del sistema solare’ e dell’universo nel suo complesso (il mini big-bang che ha dato origine al sistema solare rispetta il maxi big-bang che ha dato origine al nostro universo). Vogliamo diventare ri-abitanti del nostro pianeta e del nostro universo con maggiore cura e consapevolezza? Procediamo!

È molto difficile esplorare i nuovi zodiaci scoperti, forse una mano possono darla delle ricerche particolari che parallelamente agli studi di Lisa Morpurgo hanno conosciuto un grande progresso a livello mondiale e oggi vengono scientificamente definite “studi matriarcali”. Studiosi e studiosi dei più vari paesi e delle più diverse discipline hanno indagato il matriarcato dal punto di vista archeologico (le più recenti ricerche collocano il matriarcato nell’età neolitica nell’antica Europa), antropologico (molte minoranze culturali nel mondo vivono ancora secondo un modello matriarcale, per esempio i Mosuo in Cina) e sociologico (si parla di società della partnership contrapposte a società della dominanza): tutte queste ricerche si sono incontrate per la prima volta in un convegno mondiale che si è tenuto a Lussemburgo il 5-7 settembre 2003. Le ricerche sul matriarcato sono molto utili per la decifrazione zodiacale secondo il metodo morpurghiano, forniscono elementi di confronto per le ipotesi che si possono fare a livello zodiacale sull’affascinante enigma della mentalità degli zodiaci B matriarcali.

Propongo ora un estratto dai miei scritti, *Macrozodiaco e matriarcato* (vedi Bibliografia sotto), in cui esamino le sconcertanti affinità fra gli zodiaci matriarcali morpurghiani e la struttura del modello di società matriarcale ricostruito da Heide G. Abendroth, come sintetizzato nel suo articolo *The Structure of Matriarchal Societies – Exemplified by the Society of the Mosuo in China*.



[...] Dal punto di vista economico si tratta di «società della compensazione» o «reciprocità», basate su un modello agricolo in cui le donne detengono i mezzi di produzione. Il criterio di distribuzione della ricchezza è quello dell'uguaglianza ed è regolato da un sistema rituale in cui i clan più ricchi donano le eccedenze ai più poveri: così le famiglie acquistano onore.

Immediatamente sorge il confronto con la società patriarcale-solare e il suo dissennato sperpero delle risorse: il culto dell'eccesso vitalistico espresso dal segno del Leone e dalla cosignificante casa V. Con altrettanta immediatezza il conoscitore dello zodiaco matriarcale individua nell'Aquario-XI casa la mentalità alternativa (e quindi matriarcale): segno e casa di moderazione degli eccessi, di distribuzione e di condivisione. Già altrove ho espresso i miei dubbi sulla generosità leonina, facile elargizione di briciole di chi ormai si è accaparrata «the lion's share» (la parte del leone, come dicono gli inglesi). La trasparenza di X in questo segno ci suggerisce che la beneficenza eccezionalmente elargita dagli abbienti leonini rappresenta un'ombra nostalgica dei generosi fasti proserpiniani, regola dei sistemi matriarcali. Da notare inoltre che l'economia matriarcale è agricola, le donne detengono i mezzi produttivi e l'organizzazione sociale è basata sul clan: ecco il segno del Toro che apre lo zodiaco BF lasciando tracce nella II casa del nostro zodiaco patriarcale. Il Toro, segno icsiano, la cui simbologia è norma matriarcale e in cui si esalta Atena (ex-Saturno), suggerisce che la giustizia è nel cuore di questo sistema. O almeno, così fa pensare a noi che lo osserviamo da un sistema solare patriarcale...

È curioso che per la società matriarcale la Göttner-Abendroth utilizzi il termine «onore», caro al repertorio patriarcale nella fattispecie leonina: si parla però di «onore di dare» e non del complesso sistema di privilegio che dà onore a chi possiede (cioè ha ricevuto o addirittura sottratto) tipico del sistema patriarcale.

Dal punto di vista sociale, il sistema matriarcale viene definito dalla Göttner-Abendroth una «società della parentela», che ha nel matrimonio un punto chiave. Infatti è organizzata in matriclan (matrilinearità) e si vive sempre in casa della madre (matrilocalità). Il matrimonio viene stipulato fra clan, per esempio X e Y: chi fa parte di X sceglie il suo compagno nel gruppo Y, e viceversa. Il sotto-matrimonio individuale viene definito «matrimonio in visita», ha durata flessibile e non prevede la coabitazione dei due coniugi che restano entrambi sotto il rispettivo tetto materno (ma di notte il ragazzo va a trovare la moglie, lasciandola all'alba). Esiste una gestione «comunitaria» dei figli, per gli uomini sono più importanti quelli della sorella che portano il suo stesso nome: la paternità è quindi un compito più sociale che biologico.

Dal punto di vista astrologico sorgono le seguenti osservazioni: lo zodiaco matriarcale debole si apre con il segno matrimoniale della Bilancia, il segno del Toro

che apre lo zodiaco patriarcale forte possiede un marcato spirito di clan e il segno dell'Aquario, che nel nostro zodiaco simboleggia l'alternativa patriarcale, è tiepidamente interessato alla riproduzione, e quindi ai figli, a meno che la cosa non venga impostata in modo comunitario-cooperativo, come appunto accade nel modello patriarcale terrestre ricostruito dalla Göttner-Abendroth. [...]

A livello politico la sua definizione è quella di «società di consenso». [...] Ogni clan riunisce tutti i propri membri, di ogni età e sesso (si tratta di una società di «bilanciamento» dei poteri, come testualmente definito durante la conferenza dalla Göttner-Abendroth) e raggiunge una decisione unanime. A livello di villaggio si riuniscono tutti i delegati dei clan e a livello regionale tutti i delegati del villaggio: alla fine la decisione presa è quella condivisa da tutti. La Göttner-Abendroth afferma: «Questo modello di consenso non permette la concentrazione del potere politico. La gente è libera da ogni forma di schiavitù, nel senso letterale dell'espressione. Non esiste una classe di governanti e nessuna classe di oppressi da controllare» (*The Structure of Matriarchal Societies...* p. 32, mia traduzione). È una società fortemente autodisciplinata e responsabile, eppure estremamente libera (affermazione che non è poi così contraddittoria se si pensa alla posizione di Saturno in Aquario).

Passiamo al livello culturale. La definizione della Göttner-Abendroth è quella di «società sacrali». La Terra è venerata come Grande Madre che garantisce la rinascita e il cosmo come Grande Dea del Cielo e di tutta la Creazione. Le donne sono fortemente rispettate per la loro capacità di ridare la vita agli antenati: la credenza è quella che si rinasca tutti all'interno del proprio clan. «Il concetto matriarcale di umano e naturale è privo del concetto dualistico e patriarcale che separa *natura* e *cultura*. Inoltre manca del concetto dualistico di moralità che determina cosa è *buono* separandolo da ciò che è *cattivo*. Dal punto di vista matriarcale la vita porta la morte e la morte porta ancora la vita al momento opportuno» (*ibid.*, p. 33, mia traduzione). In questa concezione dualistica non vi è spazio per la contrapposizione-divisione tra femminile e maschile, e tra sacro e profano. Astrologicamente penso alla Bilancia A, in cui si trova la trasparenza di Nettuno, per cui il pianeta della fede si associa a Saturno-Ragione (mentre la mentalità patriarcale contrappone Ragione e Fede in modo abbastanza innaturale, svalutando la componente nettuniana della fede e polarizzandosi su una ritualità ipsilonica molto spesso svuotata di significato). In Bilancia AM, matriarcato in esilio, vi è nostalgia del perduto Nettuno, che invece in Aquario AM, alternativa promessa, è in esaltazione.

Chiudo questo panorama comparatistico con l'esperienza fatta dalla Göttner-Abendroth insieme al suo gruppo di ricerca in Cina, presso la comunità dei Mosuo, minoranza etnica che gli antropologi locali

considerano matriarcale (sono presenti matrilinearità e matrilocalità). La studiosa tedesca ha sottoposto a verifica sul campo i suoi anni di ricerca sulla documentazione mitologica e storica del matriarcato, trovando importanti riscontri. All'arrivo presso tale popolazione l'accoglie un incantevole paesaggio montuoso, che comprende la «Montagna Madre» (*Gan Mu*), dea protettrice dei Mosuo, che evoca il Capricorno BF, o meglio, la «capra cornuta» matriarcale.

Non vi dico quale soddisfazione è per me parlare di queste cose in una località chiamata 'Capracotta', situata in territorio montano! (e di fronte al cui palazzo comunale c'è in terra un cerchio con partitura concentrica simile a un tema natale nudo prima della domificazione: un astrologo capracottese potrebbe divertirsi a inserirla con gessetti colorati)".

Tra un sorso di tisana d'ortica e un morsetto a un mostacciolo alla rosa canina, il fiume della conferenza è sceso lentamente a valle, lasciando, spero, in ricordo qualche ciottolo ai miei benevoli ascoltatori. Che, dato il numero ristretto, posso ringraziare con una breve menzione.

Hugo e la sua consorte arietina, argentini, omeopati: ho sentito con piacere le loro voci molto musicali, quasi a ritmo di tango! Antonio, detto "furbettino" dai compaesani, con il suo sguardo spiritosamente mercuriale proteso in ascolto. Paola, insegnante di danze egizie, che a metà conferenza è scivolata via per far lezione a due piccole allieve (il giorno dopo l'abbiamo vista nel saggio finale del suo corso, in cui si è trasformata in un fiore azzurro ondeggiante. Cancro ascendente Sagittario). Giuliana, appassionata cultrice di astrologia, specialmente morpurghiana, venuta appositamente da Morena, in provincia di Roma, Capricorno ascendente Aquario. Sebastiano, un volenteroso vicino di casa di Antonio. Un signore anonimo un po' contestatore (segreto emissario della società dei pastori?). Stefano (Capricorno). Alberto, della Legambiente di Milano, responsabile del progetto "Vivere con Cura" meneghino. La conferenza ha avuto seguito in una riunione conviviale ai piani "superiori", alla quale ha partecipato anche il micio Xangō occupando una sedia della bella tavolata. Di solito il mio micetto non è affatto interessato alle vicende della nostra tavola casalinga (semivegetariana), stasera invece vuole essere della partita (anche se la tavola sempre vegetariana è rimasta). Sembra quasi che abbia da esprimere la sua sull'argomento! (ha gli occhioni fiammeggianti).

Anche se il tema della conferenza può essere risultato indigesto a qualcuno (mi è stato riferito che fra i partecipanti digiuni di astrologia – cioè la quasi totale maggioranza – c'è stato molto interesse per la descrizione del modello matriarcale e minore per gli aspetti astrologici in senso stretto), posso garantire che si è rifatto con la cena: frutta e insalata di stagione, farro con ortica e ricotta locale a lavorazione artigianale (mucche allevate

libere), "ratatouille" allo zenzero, formaggi locali, il tutto innaffiato da vino bianco molisano. Infine, un bis di dolci della conferenza (confezionati da Stefano e da una signora di Capracotta).

Una conclusione trionfalmente culinaria e taurina, in omaggio al Toro BF, iniziatore dello zodiaco matriarcale.

Mariagrazia Pelaia

BIBLIOGRAFIA DI APPROFONDIMENTO

- *Macrozodiaco e matriarcato*, «Ricerca 90», n° 55, 2003 (analisi comparativa fra le teorie matriarcali in campo sociologico, storico, archeologico, ecc. e la teoria macrozodiacale di Lisa Morpurgo).
- *Ritratti matriarcali. Sotto il segno dello Zodiaco B*, «Ricerca 90», n° 57, 2003 (contiene l'analisi della segnatura astrologica "matriarcale" in 13 temi natali, fra cui quelli di Marija Gimbutas, Heide G.-Abendroth, Lucia C. Birnbaum, Riane Eisler).
- *Appendice: Il lungo cammino – Una sintesi e una eco astro-nomica*, «Ricerca 90», n° 50, 2002 (sintesi del cammino di ricerca che ha condotto Lisa Morpurgo all'elaborazione del Macrozodiaco).
- *Zodiaco e archetipi sessuali*, «Ricerca 90», n° 49, 2002 (studio dei generi dei segni zodiacali che si conclude con l'associazione fra tipi maschili e femminili incarnati da luminari e controluminari, in particolare il Sole è il maschile patriarcale che si associa alla Luna, femminile patriarcale: Saturno-Atena è il femminile matriarcale che si associa a Urano, maschile matriarcale).
- *Analisi degli elementi: un contributo della metodologia morpurghiana*, «Ricerca 90», n° 48, 2001 (i quattro elementi vengono accostati ai quattro zodiaci, con riferimenti a teorie della psicoanalisi, della fisica, ecc.).
- *Il piacere è astrologicamente sacro*, «Ricerca 90», n° 46, 2000 (analisi zodiacale dell'opera di Riane Eisler, *Il piacere è sacro*, che propone una rilettura della storia dell'umanità individuando due modelli prevalenti scelti dalle società storicamente attestate: quello della dominanza, ovvero patriarcale, e quello della partnership, ovvero matriarcale).
- *Il linguaggio astrologico della Dea*, «Ricerca 90», n° 44, 2000 (analisi zodiacale dell'opera dell'archemiteologa Marija Gimbutas, *Il linguaggio della dea*, in cui si evidenziano similitudini concettuali fra simbologie dei pianeti, dei segni e degli zodiaci femminili ricostruite da Lisa Morpurgo e analisi simbolica della civiltà matrilinea dell'Antica Europa neolitica riscoperta dalla archeologa lituana).
- *Il paese di Dona Flor e delle madri-di-Santo*, «Ricerca 90», n° 52, 2002 (studio di attribuzione astrologica per il Brasile, con un'ipotesi ricostruttiva della spiritualità matriarcale, basata su una comparazione fra tratti macrozodiacali e aspetti della tradizione del candomblé).
- *Afghanistan Aquario?*, «Ricerca 90», n° 51, 2002 (studio di attribuzione astrologica per l'Afghanistan, con digressioni utili per la ricostruzione zodiacale della mentalità matriarcale).
- *Sedna è Proserpina?*, «Ricerca 90», n° 59 (la scoperta di un nuovo presunto pianeta, Sedna, e la possibilità che esso si identifichi con X-Proserpina, primo pianeta transplutoniano ipotizzato da Lisa Morpurgo che gli attribuisce fra le sue corrispondenze quella con l'utero e la creatività femminile: riflessioni su questo tema).



Presento qui il nuovo materiale astrologico raccolto dopo l'uscita del primo studio (pubblicato nel n. 57 di "Ricerca '90"), per ampliare la casistica e verificare le deduzioni che ne avevo tratto.

WANGARI MAATHAI (ARIETE, LUNA CAPRICORNO?/AQUARIO?)

Al premio Nobel per la pace ho dedicato uno studio esauriente nel numero 62 di "Ricerca '90" (*Piantare alberi per raccogliere acqua e pace*). La Maathai traduce in atti concreti le ipotesi del comportamento matriarcale da me formulate su base macrozodiacale, e l'ho dunque qui inserita come "modello" vivente. Riporto un passo del citato articolo in cui riassumo le premesse di indagine di questo studio e descrivo i tratti rilevati nel caso di Wangari.

"Nel mio studio *Ritratti matriarcali (Sotto il segno dello zodiaco B)* pubblicato nel n° 57 di 'Ricerca '90' ho presentato un gruppo di temi di questo tipo, evidenziando le seguenti caratteristiche: una tessitura tematica saturnina 'giovalizzata' (con particolare ricorrenza della congiunzione Giove-Saturno) che richiama il Capricorno B, segno che esprime la mentalità tipica matriarcale, in analogia con il segno del Leone A, che esprime la mentalità patriarcale dominante (entrambi i segni occupano la V casa della domificazione del rispettivo zodiaco), una tessitura saturnina 'nettunizzata' che richiama il segno dell'Aquario A (in quanto segno che rappresenta la mentalità alternativa in AM), pianeti personali in Capricorno-Aquario-Pesci, compresenza di forti valori solari-marziano-plutonici.

Nel tema di Wangari abbiamo Saturno in Toro (e quindi giovalizzato per esaltazione) ad appena due gradi di distanza dalla faticosa congiunzione (Saturno a 1°26 di Toro e Giove 19°18 di Ariete). [Il Sole è parte di uno stellium nel segno del Toro, che ricordo essere il segno di apertura dello zodiaco b femminile]. Per la tessitura saturnina nettunizzata potrebbe valere la Luna Aquario, in trigono a Nettuno. Anche se la Luna fosse in Capricorno rientrerebbe comunque fra i segni prediletti dai pianeti personali, a cui possiamo aggiungere Mercurio in Pesci. Per la compresenza dei valori solari-marziano-plutonici abbiamo il Sole in Ariete (insieme a Giove), l'eventuale posizione capricornica della Luna e Plutone in Leone (di particolare importanza nel tema di Wangari perché opposto alla Luna)" (*op. cit.*, pp. 91-2).

GENEVIEVE VAUGHAN (SCORPIONE, ASCENDENTE SAGITTARIO/CAPRICORNO, LUNA PESCI)

Genevieve (21.11.1939, Corpus Christi, Texas) è una ricercatrice indipendente, che opera fra Stati Uniti, sua

patria originaria, e Italia, sua patria adottiva per matrimonio. I suoi primi saggi, *Communication and Exchange* ("Semiotica", 1980) e *Saussure and Vigotsky via Marx* (1981), trattano argomenti linguistico-economici, un tema ricorrente in tutto il resto della sua carriera. Dopo il divorzio nel 1978 segue una fase di militanza attiva nel movimento femminista internazionale.

Inizia a prendere coscienza del lavoro gratuito che le donne prestano in casa come dono elargito agli altri, una libera e nascosta organizzazione economica delle donne su cui si basano la comunicazione e la comunità.

Inizia a elaborare questa idea in numerosi brevi articoli, seguiti da un libro, *For-Giving, a Feminist Criticism of Exchange*, pubblicato nel 1997 (on-line: www.for-giving.com), ora tradotto in italiano per i tipi della Meltemi (*Per-donare – Una critica femminista dello scambio*, 2005). Nel 1983 la Vaughan fonda in Texas la Foundation for a Compassionate Society, un'organizzazione attivista formata solo da donne per legittimazione politica dei "valori femminili" e la pratica attiva del dono. La fondazione esaurisce la sua attività nel 1998. Da allora la Vaughan ha iniziato un intenso programma di conferenze a livello internazionale, proseguendo la sua ricerca. È attiva nel movimento no-global e nel movimento per la pace (*Austin Women in Black*). Genevieve è l'organizzatrice del II convegno mondiale per gli studi matriarcali, *Societies of Peace*, che si terrà ad Austin in Texas (29-30 settembre; 1-2 ottobre 2005), i cui lavori saranno diretti da Heide G.-Abendroth (vedi la I parte del presente studio).

Il tema di Genevieve evidenzia Plutone Leone in casa VIII in trigono a Luna-Giove in Pesci in III: i suoi studi sull'economia del dono... Nettuno e Giove sono valorizzati da aspetti a entrambi i luminari e dall'ascendente Sagittario. La forte presenza nettuniana evoca la dialettica Leone-Aquario, ribadita dall'opposizione fra Sole in XI e Urano in V. La sua prima casa quasi interamente in Capricorno aggiunge un elemento saturnino.

PAOLA BROGGI (CANCRO, ASCENDENTE SAGITTARIO/CAPRICORNO, LUNA BILANCIA)

(12.07.1959 h 18.15, Varese). La prima casa fra Sagittario e Capricorno, come Genevieve Vaughan, evidenzia una segnatura gioval-nettuniana accanto a una saturnina particolarmente pronunciata. Nettuno è sestile a Saturno, e viene evocato anche per trasparenza dalla posizione lunare, in Bilancia. Saturno è in

casa prima, nel segno del Capricorno e forma un ventaglio di trigoni con Venere, Marte e Plutone, oltre a quadrare la Luna.

Paola tiene seminari e corsi di armonizzazione femminile (Cancro con Luna in Bilancia), e in particolare insegna la danza tradizionale egizia (non c'entra nulla con la danza del ventre, di artificiale e recente creazione) che esalta il contatto fra le energie corporee femminili e l'energia della terra: "si usano le gambe e il pavimento pelvico per muovere il bacino, cioè la parte bassa, e questo cambia completamente la visione del proprio corpo e tutto quello che ne consegue, come una catena, quindi può anche arrivare a cambiare la visione del mondo". Astrologicamente pensiamo alle gambe-Sagittario (un veicolo di trasformazione nettuniana...) e al pavimento pelvico-Cancro (la cui esistenza e il cui ruolo strategico sono quasi ignorati nelle società occidentali, in cui le donne hanno problemi di incapacità di contrazione dei muscoli vaginali, come Paola constatata nel corso delle sue lezioni... invece il pavimento pelvico sorregge tutti i nostri organi interni).

Nella danza occidentale e anche in quella del ventre (che non è una danza genuinamente popolare, ma una rielaborazione tornata in Egitto addirittura dagli Stati Uniti nel secolo scorso) si usa ancora il controllo del movimento dall'alto, che ignora la parte inferiore del corpo. Tutte le danze occidentali hanno un baricentro spostato nella parte alta e "nobile" del corpo, e il risultato è che le donne, e soprattutto le ballerine, hanno disfunzioni nell'apparato riproduttivo di vario genere...

Inoltre, il controllo del corpo dal basso conferisce una particolare eleganza all'andatura, che certamente noi occidentali non possediamo... (per approfondire quest'affascinante argomento si legga il numero di dicembre 2004 del periodico bimestrale "Vivere con cura").

Per informazioni: info@legambientemilano.org, oppure contattare direttamente Paola: 02-5469634).

ROSAMARIA SUSANNA BARBARA (LEONE, ASCENDENTE AQUARIO/PESCI/ARIETE, LUNA IN CANCRO)

(17.08.1960, h 19.30, Bobbio – Piacenza). Di lei ho già parlato nel mio articolo sull'attribuzione leonina del Brasile (*Il paese di Dona Flor e delle madri-distanto*, "Ricerca '90, n° 52). Ricercatrice antropologa, ha conseguito il dottorato all'università di Salvador de Bahia e tiene corsi all'università di Genova. Di recente è uscito il suo studio *Dai quilombos alla libertà – Storia, musica e identità degli afro-brasiliani* (ECIG, 2004). Ricordo qui che il candomblé, la religione sincretistica degli afro-brasiliani, unisce l'esperienza spirituale con l'ebbrezza della danza, e mette il corpo al centro dell'esperienza conoscitiva umana. Nei riti culinario-coreutici officiati dalle sacerdotesse di candomblé il corpo e la mente tornano

a braccetto. Come leggiamo nell'ultima di copertina: "La religione, la capoeira e la musica sono state tramandate attraverso il corpo-memoria che nella sua motricità ha trasformato la triste esperienza della schiavitù in forza vitale e gioia di vivere".

Susanita è figlia di Yemanjá e di Oya-Yansà. Yemanjá è la controparte femminile di Nettuno, la regina del mare, che dirige il popoloso pantheon del candomblé. Nel suo tema natale Nettuno è in trigono alla Luna (la danza e la musica che veicolano i contenuti della memoria) e governa ascendente e I casa (Aquario-Pesci) e Giove in Sagittario al Medium Coeli (in X, ovvero un Giove saturnizzato). Saturno in Capricorno si oppone alla Luna ed è in trigono a Venere e Plutone. Tutto ciò si accompagna a uno stellium leonino (attivando la controparte dialettica aquariana, araldo matriarcale), che include anche il Sole.

TERI VOLINI (PESCI ASCENDENTE VERGINE/BILANCIA LUNA GEMELLI)

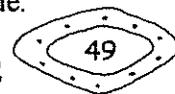
(senza data) Ogni tanto a noi astrologi capita di incontrare alcuni che non desiderano divulgare i propri dati di nascita, ma normalmente si rifiutano di rivellarli anche dietro la promessa di un ferreo rispetto della privacy. Teri invece ha avuto fiducia in me, o almeno nell'astrologia che ai suoi occhi rappresento, e mi ha sussurrato all'orecchio i suoi dati, che resteranno custoditi per sempre nel mio archivio, sicuri come il tesoro del Santo Graal.

Teri è un'"artista pittrice, incisora e performer", come lei stessa si definisce nel suo curriculum, che potete trovare nel suo bel sito (www.terivolini.it). In questo studio è legittimamente inclusa come "artista della Dea". Fra le sue opere e performance *Il risveglio della Dea* e *La danza della corda*. La sua arte si ricollega all'antica civiltà matristica dei nativi europei, riscoperta e studiata da Marija Gimbutas. Inoltre segnalo i suoi studi sulle antiche tradizioni lucane, sulla simbologia del tappeto e sull'arte della tessitura.

Non posso fornire il commento astrologico, che consentirebbe ovviamente ai miei colleghi di ricostruire la data di nascita di Teri. Mi limito a osservare che la segnatura nettuniana è espressa dal Sole Pesci e dalla I casa in Bilancia per trasparenza, riunendosi qui alla componente saturnina.

NADIA GAMBILONGO (SAGITTARIO, ASCENDENTE LEONE/VERGINE, LUNA TORO)

(11.12.1959, h 21, Cosenza) Sociologa, specializzata in tecnologie educative ed educazione a distanza (Giove Sagittario in V casa). Dal 1994 si occupa a tempo pieno di reti di relazioni tra donne da cui sono nate un'associazione, una casa editrice (MEDiterraneaMEDIA), un sito (<http://www.medmedia.org>), banche dati, un concorso letterario per scrittrici esordienti e numerosi progetti di cooperazione transnazionali. Come responsabile della casa editrice



Nadia si distingue per la pubblicazione di saggi matriarcali, come quello di Lucia Chiavola Birnbaum (*La madre o-scura*, 2004). Sua figlia, in omaggio alla nostra terra-dea si chiama Gaia. La sua Luna infatti è in Toro, congiunta al Medium Coeli e insieme allo stellium in V (Giove, Sole, Saturno) ci spiega quanta importanza Nadia attribuisce alla sua missione di madre. Il Sole si trova congiunto a Giove e a poca distanza da Saturno (qualcuno direbbe in encadrement). Da notare il sestile Saturno-Nettuno, che coinvolge anche Venere. Saturno in Capricorno in casa V ci parla di un'attività editoriale "educativa", cioè veicolatrice di valori (sestile a Nettuno e trigono a Luna), nella fattispecie matriarcali (Saturno in Capricorno cinguillino di Giove nella stessa casa; Luna in Toro nella saturnina decima). Il Sole in trigono a Urano richiama valori aquariani (ribaditi dalla congiunzione Saturno-Nettuno).

KALLI ROSE HALVORSON (LEONE, ASCENDENTE BILANCIA/SCORPIONE, LUNA CANCRO)

(15.08.1955 h 11, Portland, Oregon) Allieva di Lucia Chiavola Birnbaum, è una ricercatrice interessata alle forme di spiritualità femminili, attualmente anche impegnata in una ricerca sulle origini dell'astrologia.

Per la parte saturnina, ascendente in Bilancia e Saturno in I casa (in quadrato a Giove), per la parte nettuniana l'astro in Bilancia in XII congiunto all'ascendente, sestile al Sole e quadrato alla Luna. Urano congiunto alla Luna al Medium Coeli. Una casa decima affollatissima, in cui è presente anche Giove. Le suggestioni saturnino-nettuniano-uraniane che riecheggiano il segno dell'Aquario convivono con un imponente stellium leonino, a segnalare il forte scambio dialettico che in questo tema si crea sull'asse Leone-Aquario.

GABRIELLA LELLI (VERGINE, ASCENDENTE VERGINE/BILANCIA, LUNA GEMELLI)

(28.08.1940, h 7.30, Chiasso). Giornalista e pubblicista, sensibile ai temi dell'ingiustizia sociale ed economica. Il suo stile di vita è "aquariano": ricicla gli oggetti trovati per strada vicino ai cassonetti e li restaura trasformandoli in opere meravigliose, si muove esclusivamente in bicicletta e con i mezzi pubblici, gattara, salutista e vegetariana, sostenitrice degli ideali "anticonformisti" dei suoi amici.

Il suo tema ospita una trionfale congiunzione di Giove e Saturno in Toro, che insieme ad Urano formano uno stellium in questo segno. Saturno è in trigono al suo Sole in casa dodicesima (nettuniana). Nettuno è in I casa in trigono a Urano, ricostituendo idealmente il segno dell'Aquario, e in casa XI troviamo Venere e Plutone (il suo talento artistico sommato alla sua abilità riciclatoria).

LAURA RANGONI (CAPRICORNO, ASCENDENTE LEONE, LUNA SCORPIONE)

(23.12.1962 h 20.10, Bologna) Laura ha compiuto una scelta di vita radicale, abbandonando l'ambiente urbano e rifugiandosi in un casolare immerso in un bosco, fra i monti, nel Norditalia. Qui ha approfondito la sua conoscenza erboristica e varie tematiche collegabili agli studi matriarcali (spiritualità pagana e tradizioni popolari, soprattutto in ambito culinario), e svolge un'intensa attività saggistica.

Per i valori saturnini abbiamo un Sole in Capricorno in trigono a Urano (richiamo aquariano). Per la nettunizzazione abbiamo una congiunzione dell'astro in questione alla Luna mediata da Venere.

DANIELA STOCCORO (BILANCIA, ASCENDENTE CANCRO/LEONE, LUNA LEONE)

(29.09.1948, h 0.30 – ora estiva, Como) Insegnante di materie artistiche nella scuola media (Sole Bilancia con Luna e I casa in Leone), ha trasformato (con la complicità di Nettuno congiunto al Sole) una professione "di routine" in un laboratorio di opere e valori ecomatriarcali (Saturno Vergine in casa II, analoga al Toro): un vero e proprio atelier (una stanza in disuso recuperata) in cui i ragazzi apprendono a disegnare, a guardare e ad ammirare la natura e il mondo intorno a loro, e soprattutto a riciclare il riciclabile. Fra le sue iniziative più filomatriarcali: lezioni di disegno all'aperto, riconoscimento di alberi e piante nel quartiere (con realizzazione di frottage ricavati dalle impronte della corteccia degli alberi: memorabile il ramo di olivo fotocopiato sotto gli occhi sbalorditi del personale scolastico), adozione di monumenti (iniziativa patrocinata dal comune di Roma). Tutto è partito da una tesi di laurea sull'archeologia fenicia e la dea Tanit... (Nettuno e Mercurio in casa IV, Nettuno sestile alla Luna).

Questo tema presenta quindi spiccati valori nettuniani (congiunzione al Sole, forte presenza del segno della Bilancia, in cui il pianeta è esaltato per trasparenza) saturninizzati (Venere congiunta a Saturno in casa II, Sole e Nettuno in Bilancia). Da notare una forte compresenza di valori solari, molto interattivi con i pianeti femminili (Luna e Venere in Leone, Giove in Sagittario in trigono a Venere).

MONICA ACHILLI (AQUARIO, ASCENDENTE VERGINE/BILANCIA, LUNA ARIETE)

(29.01.1974, h 21.05 Rho) Questo tema è molto interessante perché appartiene a una ragazza che non manifesta particolare interesse agli studi matriarcali, né fa una professione cosciente di tali valori. Però ha un impegno professionale che la lega a questo mondo a doppio filo: è responsabile redazionale e grafica della rivista "Donne e ragazzi casalinghi", organo "matriarcale". E svolge questo ruolo in modo impeccabile e con grande, affettuosa creatività (ne ho

avuto esperienza personale in occasione del numero monografico a me dedicato). In sostanza, volente o nolente, è una portavoce massmediatica di valori matriarcali. Ha Giove e Mercurio in Aquario in trigono a Saturno congiunto al Medium Coeli in Gemelli! Nettuno sestile al Sole. Il tutto accompagnato da valori arietino-verginei: Luna Ariete, Plutone in I, ascendente in Vergine, Mercurio in trigono a Urano: energia ed entusiasmo sommati ad efficiente attivismo...

JOHANN JAKOB BACHOFEN (SAGITTARIO, LUNA VERGINE)

(22.12.1815, Basilea) Bachofen è uno studioso di tipologia particolare, non uomo d'accademia ma ricco signore che si autofinanzia una libera attività di ricerca. Inoltre, "voyageur solitaire", come lo definisce Walter Benjamin (in un saggio scritto in francese, contenuto nei suoi *Gesammelte Schriften, Metaphysisch-geschichtsphilosophische Studien*), che inizia il suo cammino di ricercatore con la scoperta di un antico "colombaio", come rivela nel suo saggio *L'essai sur la symbolique sépulcrale des Anciens*. Dunque, innanzitutto è antesignano e profetico utilizzatore del simbolo, come metodo di ricerca valido per l'antichità. Pensiamo al suo stellium Sagittario, che accoglie il Sole, Nettuno, Mercurio e Urano: e simbolicamente vediamo apparire il viaggiatore, lo studioso e l'agiato signore. Pensiamo a Venere congiunta a Giove in Scorpione, ed ecco materializzarsi gli spunti di ricerca "necrofili", il suo lavoro di scavo nell'antichità senza essere archeologo, e quindi eversivo agli occhi degli accademici del tempo. Solitario ed emarginato dalla società colta: pensiamo a Plutone in Pesci opposto alla Luna Vergine e quadrato a Sole e Nettuno Sagittario...

Fin qui abbiamo rintracciato il lato nettuniano, che postuliamo forte negli studiosi matriarcali. L'opera che rende Bachofen un precursore molto singolare è *Il Matriarcato*, pubblicato nel 1861. Con il nuovo rivoluzionario metodo di ricerca da lui messo a punto, quello simbolico, rilegge la storia e il diritto dell'antichità, e scopre le tracce di un'età precedente, l'età matriarcale, in cui tutta l'autorità familiare appartiene alla madre, che accoglie il marito o i diversi mariti come "un'albergatrice" in casa sua, e soprattutto delinea il quadro di una società che ha elaborato un alto grado di democrazia e uguaglianza civica e persino dal punto di vista economico un comunismo gineocratico... Lo scandalo suscitato dall'argomento della sua ricerca è stato tale che tuttora le sue tesi sono oggetto di discussione critica, e come evidenza Heide Göttner-Abendroth, mentre il coevo studioso Morgan viene ricordato come fondatore dell'antropologia, Bachofen non è stato ancora riconosciuto come fondatore degli "studi matriarcali", a cui ha dato impulso iniziale, pur considerando la storia come evoluzione continua e quindi consi-

derando il matriarcato una tappa evolutiva più primitiva rispetto a quella patriarcale. Dunque, scopritore del matriarcato storico, ma non certo suo sostenitore... Eppure, quante irrisioni ha dovuto subire... Ed ecco un Saturno in Aquario al sestile di Urano Sagittario che fonde armoniosamente le componenti saturnino-nettuniane nel suo tema, concomitanti a un quadrato di Venere-Giove Scorpione: indagatore del matriarcato, ma fundamentalmente misogino...

Astrologicamente va notato che nel 1861, anno di pubblicazione del suo saggio fondamentale, si è formata una congiunzione fra Giove e Saturno nel segno della Vergine.

PAOLO D'ARPINI (CANCRO, ASCENDENTE VERGINE, LUNA LEONE)

(23.06.1944, h 11.20, Roma) Paolo ha fatto una scelta da "sacerdote della dea", fondando un tempio della Natura nella Tuscia, nel suggestivo borgo tufaceo di Calcata, dove ospita animali scampati alle stragi compiute per la tavola e trovatelli (se andate a trovarlo portate offerte per loro). Il tempio lo ha situato in una zona ricca di grotte, in parte una discarica bonificata. E per sostenere la sua scelta alternativa (non possiede neanche un'automobile) da anni anima un centro culturale vegetariano (in cui cucina "da dea" verdure, legumi e cereali rigorosamente del territorio, spesso portati lì direttamente dai contadini). La sua scelta si è sposata agli ideali bioregionali (ri-abitare nel grande flusso e ri-abitare il proprio luogo; da segnalare la sua straordinaria conoscenza delle piante selvatiche e del loro uso culinario-farmaceutico) e alle esperienze spirituali compiute in India. Dell'oriente pratica le tradizioni astrologiche (in particolare quella cinese). Notiamo nel suo tema natale la triplice congiunzione Sole-Venere-Saturno in Cancro in casa X, al quadrato di Nettuno. Non solo, intorno alla Luna Leone si crea un rapporto di forze planetarie aquariano (congiunzione a Plutone, sestile a Nettuno e Nettuno in trigono a Urano): una stupefacente "uscita" dialettica da un popoloso stellium in Leone (Luna, Plutone, Marte e Giove). La dialettica Leone-che-si-trasforma-Aquario è suggerita anche dalla presenza della Luna e di Plutone in casa XI. Assi dialettici in tumultuosa convivenza, Cancro-Capricorno (abitato da Saturno), e Leone-Aquario (abitato da Nettuno per sestile alla Luna). Urano è al Medium Coeli e Nettuno in I, a sottolineare ancora questa danza di trasformazione. Urano culminante sommato all'ascendente in Vergine mi riporta al solito discorso di Urano partner ideale di Saturno-Atena... e il suo servizio come sacerdote del tempio della Natura mi pare idealmente esemplare.

“CLAUDIONE” (CLAUDIO BELZITI) (TORO, ASCENDENTE GEMELLI/CANCRO, LUNA VERGINE)

(20.05.1964, h 6.30, Roma) Gli esempi maschili di temi “filomatriarcali” appartenenti a soggetti che esprimono con coscienza e lucidità la loro aspirazione “aliena” si contano sulle dita di una mano, purtroppo, in questa ricerca. Inserisco quindi un tipo maschile anticonformista, discretamente diffuso per mia esperienza: il filomatriarcale spontaneo, che simpatizza con l’argomento quando per caso ne viene sfiorato o informato (Claudione ha accolto con entusiasmo le notizie della civiltà nativa europea della Dea in epoca neolitica).

“Claudione” è una creatura mitologica dei suburbi romani, una vera “forza della natura” (Toro) nell’organizzazione (verginamente impeccabile) di megafeste memorabili (Gemelli e Cancro), e fin qui ancora niente di particolarmente filomatriarcale, anzi potrebbe persino rientrare nella categoria degli anfitrioni patriarcali, che esibiscono la propria “possanza” ad ospiti-sudditi-postulanti. Invece no. Claudione mette a disposizione il suo territorio (una casa in campagna) e il suo surplus (unito a contribuzioni e sostegno volontario di amici – e ne ha moltissimi, come testimonia la sua undicesima casa affollata), perché chi ne ha la possibilità possa donare per far divertire le persone al di fuori delle regole consumistiche. Una cooperazione e condivisione che si propone un godimento collettivo equo e solidale, dopo il quale si torna a casa non rapinati dai gestori di ristoranti e locali “patriarcali”. In queste megafeste si esibiscono dal vivo nella “casa della musica” gruppi musicali e teatrali, a volte ci sono mostre d’arte (la compagna di Claudione, Veronica, è una pittrice), il vino scorre a fiumi (Nettuno) e il cibo è presente in copiose quantità (Toro), da lui doviziosamente preparato, o almeno supervisionato. Un bengodi democratico? No, il ricordo di un diverso tipo di organizzazione economica di tipo matriarcale, come riassumo da Heide Göttner-Abendroth, la studiosa che ha organizzato il primo convegno mondiale di studi matriarcali: “Dal punto di vista economico si tratta di ‘società della compensazione’ o ‘reciprocità’, basate su un modello agricolo in cui le donne detengono i mezzi di produzione. Il criterio di distribuzione della ricchezza è quello dell’uguaglianza ed è regolato da un sistema rituale in cui i clan più ricchi donano le eccedenze ai più poveri: così le famiglie acquistano onore”.

Claudione come Toro incarna il principio economico agricolo del matriarcato e mettendo tutto il suo di più a disposizione degli altri incarna l’aquariano principio di redistribuzione degli eccessi.

Quindi un mix di valori taurini (le sue risorse, la campagna, il cibo) e aquariani (gli amici, la cooperazione di gruppo, la musica), saturnino-nettuniani. Da notare Saturno in Pesci (saturno nettunizzato) nella saturnina casa X, molto aspettato (fra cui un quadrato

al Sole in XII): la contestazione delle regole (patriarcali) come norma di vita. Saturno governa per trasparenza un imponente stellium in Toro (Mercurio, Giove e Marte) nella a sua volta saturnina casa XI. La Luna è in sestile a Nettuno.

Non manca la componente vergineo-uraniana (Luna in Vergine congiunta a Urano e Plutone in IV). La Vergine è un segno criptomaschile, domicilio per esaltazione di Urano, che rappresenta il compagno di Saturno-Atena, formando una coppia idealmente speculare alla tradizionale coppia Sole-Luna: l’uomo ideale della matriarca, esecutore impeccabile dei suoi progetti, infaticabile sostenitore e organizzatore da avere sempre alleato al fianco. Infatti Claudione è un papà della categoria “mammo” di ben quattro creature, di cui tre in tenera età, e segue molto da vicino anche le vicende della famiglia della sua ex moglie che vive a poca distanza, tanto da poter parlare di una vera e propria famiglia allargata composta da due unità: quasi un clan matriarcale...

E ora un commento ai dati, che poi sommerò a quelli precedentemente raccolti per un consuntivo finale.

Intanto ho aggiunto come elemento di ricerca oltre all’ascendente (che spesso cade nei gradi finali del segno) anche il segno (o i segni) che si trovano in I casa (a volte presenti anche per intero), a mio parere di eguale importanza nello studio di un tema.

Dei 14 casi presi qui in esame soltanto 12 consentono la domificazione, e quindi lo studio dell’ascendente, della domificazione e dell’angolarità planetaria.

Emerge una prevalenza dell’ascendente in Vergine, accompagnata da una leggera rilevanza in I casa di Bilancia e Capricorno. Segni uraniano-saturnini, più vicini alla mia ipotesi di partenza rispetto alla leggera predominanza dell’ascendente Scorpione rintracciata nella prima parte di questo studio.

Ho anche stilato una tabella* con i totali, in cui continua a primeggiare la Vergine, seguita dalla Bilancia ancora una volta, invece a sorpresa affiora il segno del Leone (dialetticamente opposto all’Aquario)...

I pianeti personali esaminati per 14 casi segnalano una netta prevalenza leonina (oltre al picco numerico di presenze, anche quello di stellium), seguita a una certa distanza da valori taurini (ecco spuntare un segno icsiano, nel precedente studio rimasto elusivamente defilato). Entrambi i segni si trovano in polarità con il segno dell’Aquario (croce fissa).

Il Sole e la Luna non mostrano decise preferenze, distribuendosi fra Cancro, Leone, Vergine e Sagittario (Sole) e Gemelli, Cancro, Leone, Vergine (Luna). Si distinguono nelle “preferenze” Marte in Leone (5) e Giove in Sagittario (4). Sembrano comunque prevalere i segni “estivi”.

Nella prima parte dello studio emergevano al primo posto segni “invernali”: il Capricorno, seguito da Aquario e Pesci a pari merito. Sarà interessante l’esame della tabella riassuntiva.

La saturninità resta comunque l'elemento più accomunante nelle due parti dello studio (Capricorno, Acquario nella prima, Toro nella seconda).

Tralascio l'analisi dei lenti, in questa sede poco parlante.

La posizione nelle case (12 esempi) rispetto alla prima parte della ricerca risulta più parlante. Emerge la casa X (19 pianeti + 2 stellium), seguita dalla casa IV (13 pianeti + 3 stellium). Quindi si ripresenta nuovamente un asse a polarità saturnina. Al terzo posto V casa (12 pianeti + 2 stellium), sottolineando la forte leoninità emersa per ascendenti e pianeti personali, e al quarto la casa XI (12 pianeti + 1 stellium), cosignificante dell'Acquario.

Anche nella prima parte dello studio IV, V e X sono in rilievo, però insieme all'VIII. Nel complesso i dati però erano ambigui.

Per la distribuzione degli aspetti cerco di essere sintetica, preferendo dilungarmi sulla tabella definitiva. Il Sole sceglie Giove, la Luna: Nettuno e Plutone, Mercurio: Marte e Urano, Venere: Saturno, Marte: Venere, Giove: Sole e Urano, Saturno: Venere, Urano: Giove, Nettuno: Luna e Plutone, Plutone: Luna e Marte.

I pianeti più aspettati sono Venere (51), la coppia Giove-Marte a pari merito (49) e Saturno (48).

Nettuno e Plutone in apparenza sarebbero i primi della lista, ma ho dovuto sottrarre i 7 aspetti del lungo sestile generazionale che li mette indebitamente in vantaggio.

Nell'angolarità trionfa Urano, seguito dalla Luna.

Insomma, Saturno e Urano signori dell'Acquario si dimostrano particolarmente ricettivi in questo secondo campione di indagine, mentre perdono rilevanza gli aspetti marziani e plutonici individuati nella prima parte dello studio.

Se consideriamo il solo grado ascendente, nella prima parte dello studio prevaleva lo Scorpione, nella seconda la Vergine... e qui Leone, Vergine e Capricorno... Quindi si riconferma l'uraniana Vergine, accompagnata dal saturnino Capricorno e dal suo opposto leonino solare.

Da notare che se prendiamo in considerazione il secondo segno in casa prima prevale nettamente il Capricorno.

Se sommiamo i valori ottenuti dal segno ascendente e secondo-i segno-i in prima casa la situazione è di parità fra Leone, Vergine, Bilancia, Scorpione e Sagittario, seguiti di stretta misura dal Capricorno...

Dunque, l'ampliamento del campione non ha del tutto eliminato il dato incongruo dell'ascendente Scorpione emerso nella prima parte dello studio, ma suggerisce la compresenza di altri valori: saturnini (Bilancia, Capricorno), uraniani (Vergine, Capricorno) e nettuniani (Sagittario, Bilancia). Appunto, quelli che emergono in complessa mutevolezza nell'analisi dei singoli temi.

Apro una parentesi sullo studio dei dati astrologici, riuniti in campioni tabellari come in questo caso. Secondo me non si può prescindere dall'analisi qualitativa del singolo tema, perché la proteiformità con cui si manifestano certe costanti a volte sfugge a una rigida incasellatura statistica. Per esempio, verificando come in questo caso la presenza dei valori aquariano-capricornici e saturnino-nettuniani che in linea teorica dovrebbero comparire nei temi "filomatriarcali", la singola analisi tematica mi consente di individuare una rete di rimandi che può perdersi nel "mare magnum" dell'inventario dei dati. Cioè sapere che tot valori Acquario e tot valori Capricorno si classificano in questi temi al secondo o al quarto posto è poco parlante rispetto invece alla stupefacente combinazione e intreccio di entrambi nei singoli temi. Senza parlare poi delle sollecitazioni dialettiche! Dunque, paradossalmente bisogna sapere cosa cercare, altrimenti non si trova nulla... E chiudo la parentesi.

In conclusione, la distribuzione degli ascendenti nei segni segnala una maggiore concentrazione nell'emisfero occidentale (che fa perno sulla casa VII), aperto agli Altri e quindi più "altruistico", in contrapposizione al più egocentrico e individualistico emisfero orientale (che fa perno sulla casa I). L'etica matriarcale è per natura pluralistica e collettivistica. In effetti si può parlare di un comunismo che si afferma spontaneo a partire dalla responsabilità individuale, in contrapposizione al comunismo reale di stampo patriarcale che si è affermato con l'uso della violenza e della costrizione (in poche parole, i ricchi matriarcali si sentono onorati di donare le proprie eccedenze ai meno fortunati, invece i ricchi patriarcali solo con la confisca forzata si rassegnano a condividere collettivamente i propri beni).

Pianeti personali nei segni (27 casi), tranne Luna (24 casi): qui un elemento di novità è rappresentato dalla prevalenza del segno del Toro (22 pianeti + 4 stellium), seguito dal Leone (21 pianeti + 6 stellium) e dai Pesci.

Ecco manifestarsi la presenza icsiana-proserpiniana di cui avevo invece notato l'elusività o la quasi assenza nel primo campione di indagine. Inoltre, il Toro è segno icsiano, ma anche saturnino negli Zodiaci B... (per cui diciamo che si trova "in trasparenza" nel nostro segno del Toro, quello A). Da notare che in Leone vi è anche una trasparenza eloquente, quella di X-Proserpina.

Mentre nel primo campione di indagine prevalevano a pari merito Capricorno, Acquario e Pesci, nel secondo si distinguono il Leone (primo con forte vantaggio) e il Toro (buon secondo). Per cui possiamo ipotizzare che un allargamento ulteriore del campione di indagine definirebbe meglio la tendenza filoicsiana-proserpiniana e/o saturnina della gente filomatriarcale. Probabilmente entrambe sono rappresentate.

Tale duplice segnatura è paradossalmente semplificata se l'osserviamo con la lente "focale" leonina: sappiamo che per legge dialettica vi è un interscambio interessante fra le polarità (la letteratura cancerina che alimenta l'editoria capricornica, per esempio), per cui un eccesso di valori leonini (patriarcali) fa scattare la curiosità per l'alternativa aquariana (matriarcale). Tanto più che nel segno del Leone si annida la trasparenza di X-Proserpina, senza dubbio galvanizzata dallo stimolo dialettico saturnino.

Pianeti lenti nei segni: qui possiamo solo formulare l'ipotesi generica che quando i lenti sollecitano il segno del Leone scatta un interesse particolare per le opposte tematiche aquariane; quando sollecitano la Vergine invece si forma un trigono con il segno del Capricorno, che ospita Urano come l'Aquario, e quindi nonostante il suo notorio conservatorismo (stranamente associabile alla forza radicale di Urano) offre spazi disponibili a un allargamento di vedute in senso matriarcale (tanto più se ciò viene sollecitato per altra via dalle configurazioni planetarie concomitanti). Inoltre, il segno della Vergine si configura come "criptomaschile", e quindi modello di maschile matriarcale, per cui può favorire a livello generazionale un'evoluzione nei tradizionali comportamenti maschili, riducendone il machismo e il falloocraticismo patriarcale (nei temi maschili del campione si nota una presenza massiccia di valori verginei, soprattutto la Luna – ben 3 casi su 5 – in questo segno, quasi indizio di una madre che ha diversamente addestrato la sua prole maschile senza dare nell'occhio, rendendola più disponibile e servizievole nei confronti del genere femminile (da annullare e svilire per default nel ciclo patriarcale), probabilmente una donna lavoratrice che per prima ha dato l'esempio di un tipo femminile attivo e produttivo. In questi temi è forte anche la presenza di Urano.

Pianeti nelle case (23 casi): qui l'ampliamento del campione consente di mettere a fuoco i precedenti risultati. Il primo campione era poco parlante, una leggera prevalenza di IV, V e X casa, il secondo campione una decisa prevalenza della casa X seguita dalla casa IV a una certa distanza (e poi subito dopo V e XI). Nel riepilogo si riconferma la netta prevalenza della X seguita da IV e V (e poi XI). Insomma si valorizzano gli assi in cui vi è dialettica saturnina (X-IV, analogia con Capricorno-Cancro, e XI-V, analogia con Aquario-Leone). La forte prevalenza della X può farci riconoscere in Saturno la forza trainante della domificazione "filomatriarcale" (da notare la sua ricorrenza maggiore proprio in casa X).

Totale aspetti (27 casi): nello stilare una classifica planetaria per numero di aspetti dobbiamo tenere conto che gli aspetti reciproci fra Nettuno e Plutone, essendo generazionali, in questo contesto (un

campione della stessa generazione o quasi) sono svianti, tanto da consentire loro i risultati più alti in assoluto, ottenendo le prime due posizioni nella graduatoria. Per cui, li ho detratti dal totale, ottenendo questo risultato: **1. Marte (95) 2. Giove (94) 3. Venere (93) 4. Saturno (86) 5. Luna (84) 6. Plutone (81) 7. Mercurio (80) 8. Sole (79) 9. Urano, Nettuno (78)**. Le prime tre posizioni sono quasi a pari merito, distanziandosi per un punto, colpisce la presenza nella terna di Marte... Il terzetto è seguito a poca distanza da Saturno.

Resta la perplessità già espressa nell'analisi del primo campione di indagine (1. Marte 2. Luna 3. Venere), in parte confermata anche dal secondo gruppo (1. Venere 2. Giove, Marte 3. Saturno).

I tre risultati condividono la presenza al top dei pianeti sessuali femminili e maschili, in particolare Venere e Marte. Giove e Saturno seguono un po' a distanza.

Viene da pensare che i temi dell'identità sessuale, delle emozioni e delle passioni siano basilari nella struttura psicologica dei "filomatriarcali". Marte preferisce unirsi in aspetto proprio a Venere e Giove, e ricorre maggiormente nel segno del Leone e dei Pesci (qui unendosi nuovamente a Venere e Giove): dunque, un Marte attivo in questi temi, ma pesantemente femminilizzato. Suggerisce anche una visione della vita edonistico-erotica, molto legata al livello sensoriale-energetico, un desiderio marziano di espressione attivo-muscolare della sfera affettivo-emotiva venusiana. Si può riferire questo risultato ai valori verginei, che sono risultati cospicui nel totale dei segni di ascendente, dei pianeti nei segni lenti e nella posizione lunare dei soggetti maschili: cioè al Marte esaltato in trasparenza in questo segno, e che nuovamente propone la nostalgia per un altro tipo di maschio, di stampo uraniano (così come avevamo già notato per la trasparenza di Plutone in Aquario).

A questa segnatura passionale-affettiva si accompagna la cospicua sollecitazione di Giove e Saturno, nuovamente accostando elementi di per sé ritenuti incongruenti e poco compatibili. Eppure i due pianeti, coppia invero improbabile (il gaudente e il melanconico, il ricco e lo spilorcio, il generoso e il rigoroso, l'ottimista e il pessimista, il grasso e il magro... e così via), si trovano riuniti nel segno del Capricorno B, che occupando l'analoga posizione del nostro Leone A in casa V (che ospita il domicilio della stella del sistema, il Sole in A e Saturno in B), esprimendo a mio parere nel modo più genuino la mentalità e i valori matriarcali.

Innanzitutto, Giove è pianeta erroneamente ritenuto maschile dalla tradizione. Come si sarebbe altrimenti giustificato il passaggio dei mezzi di produzione e i patrimoni clanistici che garantiscono gli agi per via patrilineare? Dunque, la dea dell'abbondanza, del dono e del "nurturing" matriarcale (Genevieve Vaughan parla dell'economia del dono, propria del modello matriarcale, alternativa all'economia dello

scambio del modello patriarcale, ovviamente mercuriale – tornerò presto su questo tema) ha dovuto vestire abiti maschili, quelli dell'olimpico Giove, molestatore universale di dee, ninfe ed umane... Giove più correttamente dovrebbe riassumere la sua identità di Giunone, o meglio di Hera, la Dea Madre pre-ellenica detronizzata dal folgorante dio delle tribù nomadi degli invasori patriarcali (al proposito si confronti la ricostruzione di Donna Wilshire, in *Virgin-Mother-Crone*, Inner Traditions, Rochester-Vermont 1994).

Detto questo, la presenza di Giove-Hera nel segno del Capricorno B dovrebbe scioccare un po' meno, poiché ovviamente anche Saturno torna a vestire i suoi panni atenei di Sofia, che brilla al centro del firmamento matriarcale: ovvero l'autorità che discende da saggezza e conoscenza. Una bella alleanza no?

Giove forma aspetti in primo luogo con Mercurio (alla ricerca di rilievo massmediatico alle sue importanti comunicazioni!) e Marte, e in secondo luogo a pari merito con Sole, Saturno e Urano. La parola (anche questa ritenuta dalla Vaughan un dono) dei filomatriarcali è impetuosa, irruente e spesso autorevole... ed è notevole che i due pianeti siano congiunti nel tema di due fra le più distinte fondatrici degli studi matriarcali, Marija Gimbutas e Heide Göttner-Abendroth (a tal proposito vorrei qui notare che le cifre hanno quantitativamente la loro importanza, per cui altri aspetti possono sembrare in questo studio di maggior rilievo. Ma, qualitativamente, la sua presenza in due temi di così grande emblematicità vale più di tutto il campione di indagine, a parer mio).

Saturno ama legarsi a Venere, bilancescamente, e in seconda istanza a Giove-Hera (più fedele di quest'ultima, come suo temperamento del resto, in cui spiccano senso della responsabilità e rispetto) e... Plutone (fa pensare all'autorità materna e dolce, pacifista e collettivista della matriarca taurina dello Zodiaco B che per farsi sentire nello Zodiaco A è costretta a servirsi di espedienti e dissimulazioni...). Per concludere, credo di aver risolto un rompicapo sulle trasparenze che mi ha dato a lungo il tormento: e cioè quella plutonica in Acquario... responsabile secondo Lisa Morpurgo dell'elusività e dell'inaffidabilità del segno (a mio parere meglio chiaribile con lo slittamento dialettico verso l'intoccabile, per il nostro sistema, leoninità). A mio parere l'Acquario sente di aver perduto l'energia creativa maschile del Plutone esaltato in B, appunto in Acquario, e non quella di Plutone esaltato in Gemelli dello zodiaco A... che adora scherzi e inganni (con sfumature che vanno dal fanciullesco birichino al criminale). Plutone esaltato in Acquario B rende conto del salto di qualità che anche il genere maschile può compiere nell'ambito del modello matriarcale, che non rappresenta il rovesciamento speculare di quello patriarcale, ma l'alternativa egualitaria e solidale a un modello rapinoso e gerarchico. Dunque, possiamo

parlare di nostalgia per un maschile amico ed equilibrato.

Pianeti angolari (23 casi): discostandomi dalla più rigida prassi morpurghiana, mi piace anche monitorare le angolarità, per due ragioni. Primo, i risultati statistici di Gauquelin non sono da gettare via. Secondo, nella mia concezione macrozodiacale i quattro zodiaci fanno idealmente riferimento a uno dei luminari (quattro, anche se le stelle del Macrozodiaco sono soltanto due, Sole e Saturno – ma, come ho già sostenuto altrove, probabilmente andrebbe ricostruito un secondo Macrozodiaco, a guida uraniana e lunare). In questa chiave di lettura l'angolarità consente un ulteriore rimando simbolico, in grado di spiegare il motivo per cui la tradizione (parzialmente confermata dalla scienza statistica e confortata dall'esperienza personale) attribuisce una particolare importanza a questi punti.

Ho considerato i dieci gradi precedenti e seguenti, per analogia con l'aspetto della congiunzione, anche se Gauquelin aveva individuato una zona attiva probabilmente più estesa.

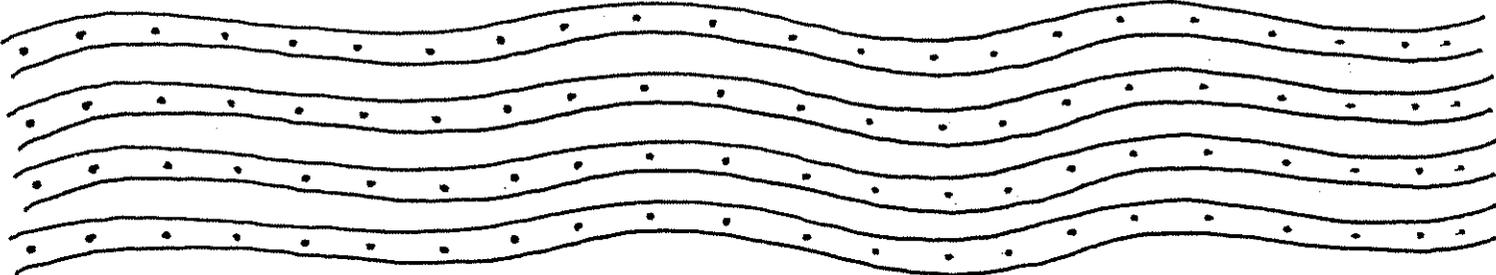
In questa tabella constatiamo che Urano è il pianeta più angolare, seguito da Sole, Luna e Saturno. In questo caso offrendo ben due componenti del segno dell'Acquario. Da notare che Sole e Luna sono gli opposti dialettici di Saturno e Urano.

In conclusione, la ricerca è ancora aperta...

** Ndr: Le tabelle menzionate nell'articolo non sono presenti. Per chi fosse interessato a visionarle, contattare l'autrice all'indirizzo e-mail qui sotto.*



Nell'ambito della manifestazione "Vivere con cura – La montagna e i suoi doni" organizzata da maggio ad ottobre 2005 con il patrocinio dei Comuni dell'Alto Molise e della Pro Loco Capracotta, ospite della Scuola-Laboratorio (di ecologia, arti domestiche, artigianato vecchio e nuovo, arte terapia, medicine e pratiche naturali, storia e antropologia) giunta al suo terzo anno, Domenica 17 Luglio, ore 17.00, si terrà un incontro di astrologia con Mariagrazia Pelaia ("Un'astrologa in paese"). Si parlerà di storia dell'astrologia e problematiche attuali proseguendo il discorso sull'astrologia matriarcale avviato lo scorso anno (possibilità di approfondimenti e consulti personali su richiesta nel corso della settimana dal 18 al 24 luglio). Info: mgpelaia@tiscalinet.it



SOMMARIO

- Pag. 2 Evoluzione della mitologia matriarcale
dall'antichità ad oggi
- 10 Il linguaggio astrologico della Dea
- 14 Il piacere è astrologicamente sacro
- 21 Macrozodiaco e Matriarcato
- 27 Ringraziamenti
- 28 Ritratti matriarcali
- 33 Società equilibrata
- 34 Società in equilibrio
- 40 Sedna è X-Proserpina?
- 43 Astrologia matriarcale
- 48 Ritratti matriarcali - Parte II

In Copertina: La sfera dello zodiaco, da *Bartholomeus Anglicus, De proprietatibus rerum* (Lyons, 1485). Su concessione di *The Huntington Library*.

In questa illustrazione dei segni zodiacali sono rappresentate le attività di ciascun mese. Al centro ci sono i due grandi principi, il maschile e il femminile: il femminile rappresenta l'estate, l'amore e la passione; il maschile l'inverno, il pensiero e la ragione.

Si pensava che il segno dominante influenzasse il corpo.

Dal sito ise.uvic.ca/Library/SLT/ideas/zodiac.html

Consigliamo la lettura
delle seguenti riviste:

AAM Terra Nuova - Firenze
www.aamterranuova.it

AP autogestione
politica prima
MAG - Verona
www.rcvr.org/mag

Carta - Cantieri sociali
Roma - www.carta.org

Gaia - Cesena
www.tecnologieappropriate.it

La Nuova Ecologia - Roma
www.lanuovaeologia.it

Segni di identità
Centro di Ecologia Alpina
Trento - www.cealp.it

Tra Terra e Cielo
Bozzano (LU)
www.traterraeciello.it